DELL'
HISTORIA
Della Sacra Religione militare di
S. GIO: GEROSOLIMITANO

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo.

LIBRO SESTO.

TAli erano allhora i domestici disturbi del Conuento. Quelli però, che veniuano di fuori, erano *di peso*, e di conseguenza maggiore. Mostrauasi Papa Sisto del Gran Maestro, e di tutta la Religione disgustato, e per il Cardinal Rosticucci gli hauea significato il suo dispiacere, perche non si fosse certa Naue liberata conforme gli ordini suoi. Essergli sopragiunti nuoui richiami per la presa d' vna Saettia ne' mari del Zante, presuposta de' Sudditi della Signoria di Venetia: Per il che ordinaua, che quella Naue, e la Saettia fossero restituite con tutte le persone, e robbe, ancorche fossero d' Hebrei Leuantini, E per ischiuarsi auuenire tali inconuenienti, dichiaraua esser mente sua, che tutti i Vascelli che passerebbono in Leuante da qualsiuoglia luogo della Christianità con merci, purche non fossero delle prohibite, godessero franchigia, e le robbe s'intendessero libere, ancorche di Giudei, e Turchi, e con esse anco le persone loro, e che la medema sicurezza, e libertà godessero i Vascelli che di Le-

Ordini di Papa Sisto sopra il corso di queste Galare.

di Leuante passerebbono in Christianità, presuponendo Sua Santità, che da questo comercio, e trafico libero fosse per riceuere la Christitianità vtili, e commodi grandissimi. 1587

Fattasi in Consiglio consideratione sopra la lettera, che scriueua il Cardinale sudetto, s'accorsero tutti i Consiglieri non altronde che da Venetia proueniua la suggestione di tali ordini, i quali quando s'hauessero ad eseguire, di già poteuansi dismetere le Galere, e la professione del corso; mentre con essi leuauasi ogni speranza di far più prese. Che però come mal impressa la Santità Sua, era necessario mandar Ambasciadori, prima per giustificar appresso di lei le loro attioni circa i Vascelli presi, e poi per certificarla, che con quegli ordini ne Seguirebbe ben sì la distruttione della Religione; ma non quel bene alla Christinità, che l'era figurato. Per tanto eletti furono a sì importante Ambasciata tre soggetti de' primi dell'Ordine in sapere, e nell'esperienza delle cose, che furono l'Ammiraglio Fr. Giulio Maluicino, & i Caualieri Fr. Filiberto de Foissy Chamesson Luogotenente del Tesoriero, e Fr. Onofrio de Beluer, e si diedero loro amplissime instruttioni per dilucidatione della materia, e per propria regola nel negotio, di cui ne toccheremo quì le particolarità più essentiali.

Tre Ambas. mandati al Papa per questo negotio.

Esercitar questa Religione giustissima guerra non solo secondo la propria institutione, approuata dalla Sede Apostolica, e da gl'Imperatori, Re, e Principi Christiani: Ma perche discacciata dalla potenza Maomettana in Soria, in Rodi, e per tutto il Leuante da tante sue Città, Fortezze, Terre, & Isole, per ripeter da gl'istessi Nemici con l'armi quel tanto, che poteua, facea loro la guerra per mare, non hauendo forze maggori d'attaccarli per terra. Onde per questa ragione l'era lecito per qualsiuoglia modo, & in qualsiuoglia parte saccheggiare, predare, & occupare le persone, e beni de gl'Infedeli, piglando sodisfattione del danno patito in tutto, o in parte, ancorche si trouassero sopra Naui de' Christiani, nel modo, che dichiara il Consulato, cioè la Legge del mare, fatta dal commune consenso de' Christiani per il gouerno delle cose marittime, ammesso, & osseruato in tutte le Terre, e Prouincie, doue si nauiga.

Instruttioni loro.

La Religione esercita giustamente la guerra contro il Turco.

1587 Essere stata la Religione dalla sua fondatione nel continuo possesso di scorrer per tutti i mari de' Christiani, & Infedeli, giouando a quelli, e perseguitando questi; Nè mai la Sede Apostolica, Imperatori, Re, & altri Prencipi Christiani, da' quali particolarmente dipende, hauer preteso cosa in contrario; Nel che se qualche Republica, o signoria n' hauea sentito alcun particolar danno, e pregiudicio, altrettanto vtile, e commodo n' era risultato all' vniuersale della Christianità. Lasciandosi il comercio libero, come Sua Santità ordinaua, era impossibile a queste Galere di far più preda alcuna d' Infedeli, essendo loro facile con scritture finte far apparire ch' andassero, o venissero in Christianità, doue gli altri Vascelli, che non ne' Porti Christiani, ma in quelli del Turco traficauano, come d' Alessandria in Costantinopoli, andauano sempre accompagnati da squadre di Galere Superiori a quella della Religione. Non facendosi preda, le Galere verrebbono tosto a restar disarmate di Ciurme, e prendendone ardire, e fiducia i Corsari Infedeli, altrettanto ne sariano infestati i mari, e le riuiere de' Christiani, con pregiudicio in particolare, e danno grandissimo dell' Isola di Malta.

Possesso della Relig. di corseggiare per tutti i mari.

Pregiudicij della Christianità quando la Relig. dismettesse il corso.

Non esser di piccola consideratione, che dal non mantenersi le Galere della Religione non s'eserciterebbono più i Caualieri nella Scuola della guerra marittima, dalla quale n' vsciuano tanti valorosi Comandanti, come s'era visto di fresco nell' Armata della Santa Lega, doue i Capi principali, che comandauano, e consigliauano appresso D. Gio: d' Austria, & appresso M. Antonio Colonna, furono Caualieri vsciti dalla scuola della Religione.

All' opposto scorrendo queste Galere per l' Arcipelago, e per gli altri mari del Turco, gli vietauano il comercio, e per il sospetto ch' egli n' haueua, l' obligauano a tener del continuo la state, & il verno occupate 60., e 70. Galere per guardia de' suoi stati, le quali per altro sarebbono inuiate a danni delle riuiere de' Christiani. Ritrarre continuamente la Religione col corso delle sue Galere sicurissimi auuisi de' disegni, e mouimenti de' Barbari. Liberar ogn' anno dalla schiauitudine vn gran numero di poueri Christiani. Estirpar i

Cor-

Corſari Infedeli, e far in ſomma infiniti altri beneficij alla Chriſtianità, e danni al commune nemico. 1587

Ma perche era manifeſto, che S. Santità s'era moſsa per il disguſto, & inſinuationi de'Uenetiani, ſi diſteſero diuerſe ragioni, & ordinoſſi a gli Ambaſciatori, che toccandoſi queſto punto, entraſsero largamente nella materia, col rimoſtrare, che'l tutto proueniua dal mero intereſse de' particolari, e non per beneficio di quella Sereniſſima Republica, e della Chriſtianità.

Di più perche ſopra le differenze frà la Religione, e l'iſteſſa Republica, tanto circa la reſtitutione, e rifacimento de' danni per la preſura delle due Galere, e del Galeone del Caualier Brochero, quanto circa l' altre pretenſioni, e dipendenze, non era ſeguito effetto, ne appuntamento d' altro accordo, commeſsero loro d' informarſi dello ſtato del negotio dall' Ambaſciator Rondinelli, e di communicargli tutti gli altri ordini, & inſtruttioni loro.

Così ſpediti queſti Ambaſciatori, furono portati fin' a Meſſina con la Galera del G. Maeſtro, partendo da Malta a' ſei d' Aprile, nel qual tempo fù fatta vn'altra ſpeditione in Spagna. Venuto auuiſo che nel traſportarſi dal Regno d'Aragona in Catalogna vna groſſa ſomma di danari della Religione era ſtata ſualigiata, e preſa, il G. Maeſtro, e Conſiglio vi mandarono il G. Conſeruatore Fr. Adriano de Maimon, e Fr. D. Stefano Claramonte per informarſi di detto ſualigio, e per cercarne con ogni induſtria la ricuperatione, e di più per fare, e trattare altri negotij concernenti al Teſoro.

Danari della Relig. ſualigiati in Spagna.

Il Re Chriſtianiſſimo in tanto, riceuute c' hebbe le lettere del Conuento con la negatiua della gratia del Priorato di Francia a Carlo d' Orleans ſuo Nipote operò prima che 'l Marcheſe di Chauſſin rinunciaſſe in ſuo fauore l'aſpettatiua, che n' hauea; e poi ricorſo a Roma ottenne vn Breue Apoſtolico per il quale il Papa annullando la collatione fatta dal Conuento in perſona dell' Hoſpitaliere Fr. Carlo de la Rama, ordinaua al G. Maeſtro, e Conuento ſtante la rinuncia del March. di Chauſſin, di conferire il G. Priorato al Nipote di S. Maeſtà Carlo d' Orleans, ſenza alcun ſmembramento, nel modo che'l Principe Henrico d'Angouleſme l'hauea poſſeduto, non oſtan-

Il Gran Priorato di Fraacia conferito a Carlo Baſtardo d' Orleans.

1587 ostante che già seguito fosse lo smembramento della Commenda di Troye con l'approuatione della Santa Sede; e per indennità del sudetto la Rama, ordinaua che gli fossero restituite le Commende, che possedeua prima d'esser promosso al Gran Priorato: Onde giunto questo Breue a Malta; si come già s'era fatto giudicio, ch'in tal modo risoluer si douea questo negotio; non fù posta in Consiglio difficoltà alcuna ad eseguirlo. Per ciò ordinossi, che se ne spedissero le Bolle, le quali in segno di maggior ossequio verso la Maestà Sua, il G. Maestro con deliberatione del Consiglio glie le mandò per il suo Nipote Segreuille con ingiungergli diuersi altri affari, ch'allhora occorreuano in Francia. Frà l'altre cose gli fù ordinato di fare caldissime istanze a S. Maestà, che si come si gloriauano, che'l Gran Priorato fosse collocato nel Nipote suo, per l'autorità, e meriti del quale i priuilegi dell'Ordine si sarebbono conseruati nel suo vigore, così la Maestà Sua si degnasse dichiarare per sue lettere patenti, che dall'hora innanzi non metterebbe più la mano nelle Dignità, e Beni dell'Ordine, e che lascierebbe godere alla Religione gli Spogli, i Mortorij, e Uacanti, che sono le rendite principali, con le quali ella si sostenta.

Il com. Segreuille spedito in Francia.

E perche il Prior di Ciampagna de Seurè venendo richiesto di pagare la sua portione dell' impositione *di 50. mila* scudi dell' vltimo Capitolo generale, se n'era in modo aggrauato, che schiuando il giudicio della Religione, con pessimo esempio, e quasi aperta ribellione, s'era appellato a' Tribunali secolari: Fù ingiunto all' Ambasciadore di supplicare S. Maestà che fossero con la sua autorità, annullati tutti gli atti seguiti ad istanza del medemo ne' tribunali secolari del Regno, e venendo egli citato in Conuento a render ragione della sua contumacia, fosse astretto ad vbbidire. E perche anco la Reina Moglie haueua con sue lettere pregato il G. Maestro, e Consiglio d'honorare d'vna Gran Croce il Principe Henrico di Lorena suo Fratello, gli fù imposto di significare all'istessa Reina ch'in loro era volontà prontissima di seruire la Maestà sua; ma essergliene tolto ogni potere; mentre hauendo tutte le Dignità di Gran Croce i suoi titoli, & essendo distribuite con determinato numero per tutte

contumacia del Prior di Ciampagna de Seure.

tutte le Nationi, e prouiste a quelli, che per antianità, e seruigi resi all'Ordine meritate l'haueuano, non era loro permesso d'alterare i suoi vsi, e stabilimenti. 1587

Ritornando le quattro Galere della Religione da Messina, fecero presa d'vn Vascello con 30. Turchi sopra, & essendo appresso passate in Leuante insieme con la Galera del G. Maestro, tre di esse se ne tornarono in dietro per hauer consentite l'antenne, cioè la Capitana, Santa Marta, e la speranza; ma l'altre due, cioè la Uittoria, e la Magistrale, proseguendo il camino, presero vn Caramussale, & vna Germa, e poi nel ritorno scoperti sopra il Pozzallo due Brigantini, li raggiunsero, e presero anch'essi, facendo in tutto 122. schiaui. *Presa fatta da queste Galere.*

Hauendo in tanto il Priore Scaglia finito il tempo del suo Generalato, fù sorrogato a quel Carico il Baglio della Morea Fr. Lodouico de Mailloc Sacquenuille, & a sua presentatione fù eletto per Capitano della Capitana il Caualier Fr. Tiberio Campulo. Il primo viaggio di questo Generale fù con tre Galere in Barberia, di doue essendo ritornato senza preda, giunse poco dopo auuiso mandato con barca da Siracusa, che sopra quella Città s'erano scoperte sei Galeotte, le quali dopo comparuero anco alla vista di Malta, tirando verso il Gozo: Onde allestendosi frettolosamente il Generale, se n'vscì con le quattro Galere della Religione, e con quella del Gran Maestro in seguito loro. Ma le Galeotte hauendo penetrato, che le nostre si trouauano in Porto, preuisto il pericolo con molto vantaggio si posero in fuga, & il nostro Generale perduta la speranza di poterle arriuare, se ne passò a Messina a pigliare diuerse robbe del Tesoro; E tornando a 21. di Luglio se ne venne con quel passaggio Monsignor Gio: Battista Petralata da Camerino Vescouo di S. Angelo, nuouo Inquisitore in luogo di Monsignor Ascanio Libertano. Puossi dire che la venuta di questo Inquisitore fosse più tosto partenza; mentre assalito nel viaggio da grauissima infermità, l'istessa sera del suo arriuo passò a miglior vita, e fù sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo al Borgo; Et all'offitio d'Inquisitore fù poi mandato dal Pontefice quest'anno medemo Monsig. Paolo Bellardito Uescouo di Lipari. *Il Baglio Sacquenuille Gen. delle Galere.* *Monsig. Petralata Inquisitore in Malta.* *Muore l'istessa sera del suo arriuo.*

In

1587 In questi tempi era capitato in Malta vn certo Papasso Greco seguito da alcuni Caloieri, il quale si spacciaua per Patriarca, e diceua venir di Roma spedito dal Pontefice nelle parti Orientali per negotij della Santa Sede, in testimonianza di che mostraua le Bolle del suo titolo con altre lettere di credenza. Era costui di bella presenza, accompagnata da buon discorso, e cognitione di molte cose. Ond'il Gran Maestro ch'era inchinato ad honorare i Prelati Ecclesiastici lo prouide d'alloggio, e lo chiamò più volte alla sua mensa. Però marauigliandosi l'Inquisitore Libertano di non hauer da Roma riscontro alcuno di quest'huomo, tanto più che si fregiaua del titolo di Legato Apostolico, e dispensaua indulgenze, e daua benedittioni per la Città, gli cadde in pensiero di veder le sue Bolle, le quali esattamente osseruate, furono finalmente a certi segni riconosciute per false. Per ciò ne scrisse in contanente a Roma, e fù tenuto l'Impostore sotto honesta custodia finche giunsero le risposte, le quali arriuate, e trouata la falsità, e furberia sua, fù posto in catena co' suoi seguaci, e mandato a Ciuitauecchia conforme gli ordini del Pontefice.

Impostore in Malta, che si spaccia per Patriarca, e Legato Apostol.

Per l'opposto non deuesi tacere la pietà d'vn buon Greco, chiamato Giouanni Calamìa nobile Rodiotto, il quale hauendo seguita la Religione nella sua peregrinatione, in Malta fece fortuna, & acquistò diuersi Capitali di Case, e di Poderi: Onde diede principio alla Chiesa hoggi detta la Madonna di Damaschinì nella Valletta per riporui due diuote Imagini della Beatissima Uergine, che seco da Rodi hauea portate l'vna detta Elemoniatra, cioè dalla carità, e l'altra di Damaschinì, per esser stata dipinta [come si tiene per antica traditione] da S. Luca nella Città di Damasco; l'vna, e l'altra delle quali si conseruauano al Borgo la prima in S. Antonio, e la seconda in Santa Caterina. Però per la sua morte, seguita in Siracusa nel 1579. non hauendo egli potuto finire la fabrica, vi fece vn grosso legato per terminarla, e la dotò d'alcune case, Botteghe, e Magazini, che possedeua nella Ualletta, & al Borgo, ergendola in Giuspadronato della sua Famiglia con facoltà a' Figli, e Discendenti suoi di nominarui il Paroco.

Gio: Calamia fabrica in Malta la chiesa di Damaschini.

oue si trasferiscono le due Imagini della Madonna Elemaniatra, e Damaschini.

roco. Trouandosi dunque nel 1580. da gli esecutori del Testamento terminata la Chiesa, vi fù in quell'anno trasportata la S. Imagine Elemoniatra; & in questo del 1587. quella di Damaschinì, il che si fece per la particolar deuotione della Religione dal Clero di S. Gio: con Processione generale, con spari d'artigleria, & interuento del Gran Maestro, e di tutto il Conuento. 1587

Mancata poi la discendenza del predetto Gio: Calamìa, & estinto il Giuspadronato, fù questa Chiesa annessa a quella di S. Nicola Parochiale de' Greci; Et hauendo i Parochi di S. Nicola fermata la loro residenza a questa stessa di Damaschinì, fù poscia da loro concessa nel 1639. la Chiesa di S. Nicola alla Confraternità dell'Anime del Purgatorio, da cui per l'affluenza delle limosine fù riedificata in forma elegante, restando però sempre soggetta alla giurisdittione del Papasso di Damaschinì, e titolare della sua cura.

Chiesa di S. Nicola de' Greci concessa alla Cõpagnia dell' Anime del Purgatorio.

Haueua il G. Maestro con seuera, e risoluta disciplina introdotto nel Conuento, per quanto si potea in quei tempi, vn modesto, e rassegnato viuere de' suoi Religiosi. Haueua con la sua prudenza, & industria rimessa nel suo vigore la squadra delle Galere sgrauato da debiti il comun Tesoro, ch'all'ingresso del suo Magistero trouò sopra 200. mila scudi aggrauato, e ristabilito in somma lo stato infiacchito della Republica. Con tutto ciò insorte le procelle, che sogliono turbar la calma delle Republiche, e spirando contro di lui fiati maligni d'Inuidia, e maledicenza, fluttuaua nella Corte di Roma, e correua in sinistra opinione del Pontefice, Percioche gli Emoli suoi, che molti non gli mancauano, pieni di liuore per la sua prosperità; E tanto più inaspriti, quanto da lui abbassati in pena della loro contumacia, insinuarono al Papa le loro passioni, querelandosi per memoriali del suo mal gouerno, accusandolo per principal capo d'ingiusto, di partiale, e vendicatiuo, come quello che teneua il Conuento diuiso in fattioni, & in discordie. Dal che mosso Sisto V., deliberò di chiamarlo a se, non in forma di reo, ma sotto specioso colore, e con pretesto di volerlo honorare, & hauendogli fatta intender la sua mente, era più volte andato, e ritornato il Commendator Fr. Gio: Otto

Auantaggi della Religione per l'amministratione del G. Maestro

Il Gran Maestro calunniato.

Memoriali cõtro di lui nella Corte di Roma.

1587 Bosio per appuntare diuerse cose in questa materia. Quando a' 15. d'Agosto giorno dell' Assuntione della Beatissima Vergine, radunato dal G. Maestro il Consiglio segreto, fece legger due Breui, l'vno dato a' 28. d'Aprile, per il quale gli scriueua N. Signore, che desideraua di vederlo in Roma per trattar seco d' alcuni negotij, che grandemente importauano al bene della sua Religione: Onde l'esortaua di venire; ma che già non gliel comandaua; E quando si fosse risoluto potea trouarsi in Roma nel mese di Nouembre. L' altro dato a' 22. di Luglio, doue rallegrauasi S. Santità della sua risolutione di trasferirsi a Roma, tosto che l'opportunità del tempo gliel hauesse permesso, il che gli era sommamente grato, & inchinando volontieri alle preghiere fattegli, gli concedeua, e confermaua tutte le facoltà, priuilegi, & autorità magistrali per tutto il tempo, che si trouerebbe assente del Conuento, & appresso di lui, e della Santa Sede, nella forma, che godeua stando in Conuento.

Il G. M. inuitato dal Papa a portarsi a Roma.

Letti i Breui, soggiunse il G. Maestro che fin'allhora hauea diferito di publicarli, e palesar a' Consiglieri la sua risolutione di voler partire, per darne prima conto al Re Christianissimo, & al Cattolico; il che eseguito per mezo de gli Ambasciatori residenti appresso di loro; pensaua col Diuino aiuto di partire il mese d' Ottobre; E frà tanto gli esortaua d' hauer in consideratione le cose, che giudicassero più necessarie per il buon gouerno; e quelle che conuenissero per il decoro, & ornamento della Religione, a fin che ne potesse fare le debite istanze a N. Signore. Allhora i Consiglieri, cominciando il Uescouo Gargallo, e seguendo gli altri di mano in mano, lodarono la risolutione sua, dicendo che dall'ottima sua direttione, se ne prometteano segnalatissimi vantaggi, e tutti in generale, & in particolare s'offerirono prontissimi d' accompagnarlo, e seruirlo. Però frà loro ve ne furono tre c'hauendo l'animo contaminato più de gli altri [questi furono il Baglio di S. Eufemia Fr. Centorio Cagnuolo, il Baglio di Napoli Fr. Pirro Melzi, e quel di Noueuille Fr. Francesco de Ualentia] freddamente gli applaudirono, e circa l'accompagnarlo addussero diuerse scuse di non poterlo fare. Il G. Maestro ringratiando tutti in generale, soggiunse che

Il G. M. dichiara al Consiglio la sua risolutione di partir per Roma.

Tre Baglij li più auersi al G. Mae.

ſe che potendogli occorrer in queſto ſuo viaggio molti negotij ardui, e di gran momento, concernenti l'honore, & il commodo della Religione, gli parea conueniente anzi neceſſario di condur ſeco alcuni di eſſi per valerſi del lor conſiglio. Per tanto fin che faceſſe elettione de gli altri, eſortò, & ammonì i tre prefati Baglij d'andar in ſua Compagnia, dubitando che non gli faceſſero più guerra nella ſua aſſenza, mettendo ſoſopra il Conuento, ch'in Roma menandoli ſeco. E perche eſſi frà l'altre coſe, ſi ſcuſauano ſopra l'incommodità del danaro, diſſe loro ch'in ciò non ſi pigliaſſero penſiero, ch'egli hauerebbe prouiſto a quanto facea biſogno. 1587

Che ſono obligati a partir ſeco per Roma.

Mentre in tal modo il G. Maeſtro ſi prepara al viaggio di Roma, eſſendo ritornata la ſua Galera dal corſo di Barberia, doue era ſtata in compagnia della Fregata, e Brigantino del Commendator Salernes, e d'altre due Fregate, l'vna del Caualier Fr. Giacomo de Fiot Segreto del G. Maeſtro, e l'altra di Vincenzo Riſpolo con hauer fatto preſa d'vn Caramuſſale, e d'vn Londro con 30. Turchi, ſi trattò nel Conſiglio di mandar le quattro Galere della Religione, e la Magiſtrale a far vn'impreſa con la ſcorta d'alcuni Greci d'vn Caſale de' Turchi nella Caramania, popoloſo, e mercantile, chiamato Monſalada, e parſa al G. Maeſtro, & a' Conſiglieri riuſcibile l'impreſa, e che vi foſſe anco interuallo da poterſene le Galere ritornar al tempo deſtinato per la ſua partenza, fu riſoluta queſta ſpeditione, e ſi diedero l'inſtruttioni al General Sacquenuille, ch'a Golfo lanciato ſi portaſſe con le Galere ſopra la Sapienza, e trauerſando di notte tra'l Cerigo, e'l Cerigotto tiraſſe alla volta di Capo Squillo, e del Capo delle Colonne. D'indi paſſando trà'l Canal d'Andro, e capo d'Oro, ſeguiſſe verſo Metellino, e di là a Calaborno, di doue all'imbrunir della notte ſe ne partiſſe alla volta del detto Caſale Monſalada; e meſſe gente in terra due hore auanti giorno, al riſchiarar dell'aria vi deſſe dentro, e lo poneſſe a ſacco. Partirono le cinque Galere con le ſopradette Fregate, e Brigantino a' 15. d'Agoſto, e comandando le genti in terra il Commendator Fr. Claudio de Montmorillon eſeguiſſi con felice ſucceſſo l'impreſa, ritornando in 25. giorni con preſa di 200. ſchiaui trà huomini,

Speditione per l'impreſa di Monſalada Caſale nella Caramania.

1587 Donne, e Fanciulli, presi parte nel sacco dato al Casale, e parte sopra alcuni Caramussali Turchi, ch'incontrarono nel viaggio. Fù ordinato dal Consiglio (perche molti di questi schiaui si trouauano non circoncisi) che tutti coloro, che professassero la fede di Christo si lasciassero liberi, e ch' i Fanciulli, ancorche circoncisi, i quali si tenea per Greci rinegati, volendo ritornare al grembo di S. Chiesa, s' hauessero per riconciliati, e liberi: ma i maggiori d' età fossero rimessi all'Inquisitore.

Auuicinandosi il tempo della partenza del G. Maestro fù dal Consiglio a sua istanza deputato il Uescouo Gargallo col Commendator Bosio per considerare, e metter in iscritto le cose, che si potrebbono dimandare a S. Santità in beneficio, & accrescimento dell' Ordine; e fù ordinato, ch' in sua assenza si trattenessero 100. soldati nella Valletta per ogni buon rispetto, dichiarandone Capitano il Caualier de Saillac. Entrato finalmente il mese di Nouembre, a' cinque hauendo il G. Maestro conuocato il Consiglio e quiui stabilite alcune cose per regola del buon gouerno, ne propose poi egli dell' altre, che desideraua fossero conualidate con l' approuatione dell' istsso Consiglio. Primieramente dichiarò per suo Luogotenente per il tempo della sua assenza, o fin' ad altra sua deliberatione il Baglio di Negroponte Fr. Alfonso de Texeda Caualier molto prouido, e circospetto il quale presedendo nel Conuento in suo nome prouedesse col parer del Consiglio alle cose spettanti alla difesa, e conseruatione di quest' Isole, & alla buona amministratione della giustitia. Esortò in generale, & in particolare tutti i Consiglieri alla pace, e concordia frà di loro; al buon seruigio della Religione, secondo l' officio, e carico di cadauno, & alla vigilanza nell' antiuedere, e rimediare a' disordini. Tenendo egli sopra di se l' amministratione del Tesoro, dichiarò esser sua volontà, che l' amministrasse il suo Luogotenente in compagnia del G. Commendatore, e de' Procuratori del Tesoro, con questo però che 'l Commendator F. Francesco Lanfreducci suo Riceuitore, e Procuratore interuenisse in suo nome nella Camera de' Conti, nè potesse il Conseruatore Conuentuale far pagamenti, nè dar fuori cosa alcuna senza poliza dello Scri-

Ordini lasciati dal G. Maestro nella sua partenza per Roma.

Scriuano del Tesoro con la sottoscrittione, e sigillo del Lanfreducci. Uoleua che tutti i Fratelli di sua Comitiua godessero il beneficio della residenza Conuentuale, ne potesse esser fatto loro pregiudicio in conto alcuno. Che vacando le Commende ne' Priorati, doue hauea già prouisto per sua gratia Magistralle, potesse il Conuento smutirle: ma ne' Priorati, doue non hauea prouisto, che si soprasedesse fin' a tanto, che ne fosse auuisato, e fosse intesa la sua volontà. Uacando qualsiuoglia Dignità, si procedesse all'elettione del Successore, fuorche del Vescouado di Malta, e Priorato della Chiesa Conuentuale doue volea esser prima auuisato. Il Luogotenente non potesse dar l'habito a chi si fosse, nè tampoco le Lingue potessero riceuer alcuno, Saluo che con le forme ordinarie, e ch' in somma non si potesse far gratia ad alcuno. Il Luogotenente, e Consiglio Compito non potessero dar licenza di partir ad alcuno, stante il gran numero di quelli, che partiuano seco: Ma ben sì potessero mandar a lui alcun Caualiere, secondo l'occorrenze. Succedendo il caso ch' alcun Religioso douesse esser punito, si procedesse alla pena conforme gli statuti, non arriuandosi però alla priuatione dell'habito, nel che volea che si soprasedesse fin' al suo ritorno. In quanto alle cause de' Secolari i Tribunali soliti facessero giustitia secondo le leggi, i bandi, e le prammatiche. Si continuasse la fabrica delle Fortificationi, e si facessero le limosine solite a' poueri Rodiotti, e Maltesi, e specialmente a gli Orfani, & alle Vedoue, che perduti haueuano i Padri, & i Mariti loro, militando sopra le Galere della Religione. 1587

Portando seco la sua Bolla di piombo, se ne facesse vna minore con l'impronta del Santo Sepolcro, la quale fosse conseruata dal Luogotenente. Durante la sua assenza non si facessero Riceuitori, o Procuratori ne' Priorati per il Tesoro. Uacando l' offitio di Castellano della Castellania, e di Conseruatore Conuentuale, s' esercitasse questo per vn Prodomo; e quello dal sotto Castellano, e vacando il gouerno di S. Ermo, e di S. Angelo, e qualsiuoglia offitio anco de' Secolari, che 'l Luogotenente col Consiglio deputasse alcun in tal mezo

fin'

1587 sin' al suo ritorno. Ad esempio de' G. Maestri Fr. Folco di Villareto, Elione di Villanoua, Filiberto di Naillac, Pietro d' Aubusson, e Filippo de Villers Lisleadam, i quali essendosi partiti di Conuento hebbero facoltà di deliberare sopra le materie occorrenti, doue non si daua dilatione di tempo, come a punto le deliberationi fossero fatte in Conuento, interuenendo in esse quei Signori della G. Croce, e gli altri Commendatori, e Caualieri del suo seguito, co' quali parue loro di conferire, dimandò anch' egli vna simile facoltà di poter risoluere qualsisia materia col parere del Marescialle la Chenau, del Baglio della Morea, e General delle Galere Sacquenuille, del Baglio di S. Eufemia Cagnuolo, del Baglio di Napoli Melzi, e di quello di Noueuille Valentia, e de gli altri Commendatori, e Caualieri, co' quali gli fosse piaciuto di consultare, e che le deliberationi hauessero tanta forza, come se fossero fatte nel Consiglio di Malta; douendo all'incontro le deliberationi del Consiglio hauer tanta forza, come se'l G. Maestro fosse stato presente. E perche a richiesta sua il U. Re di Sicilia era per mandar in Malta alcune Compagnie di soldati per custodia della Città, & Isola, esortò i Consiglieri a volerli lietamente riceuere, dando loro quartiere nella Vittoriosa.

G. Croci del seguito del G. Mast.

Proposte queste cose, il Consiglio come *vtili, e necessarie* le lodò, & approuò dando di più facoltà all' istesso Gran Maestro di fare de' danari del Tesoro qualche honesto donatiuo a' Ministri, & Officiali della Corte di Roma, & ad altre persone, come hauesse giudicato espediente.

Tre giorni dopo comparuero sette Galere di Sicilia comandate da D. Pietro di Leiua loro Generale, col qual passaggio venne Monsignor Paolo Bellardito Vescouo di Lipari per nuouo Inquisitore in luogo del defunto Monsignor Petralata, di cui poco auanti s'è parlato. Con l'istesse Galere vennero 600. Fanti Spagnuoli sotto il Caualier Fr. Gio: della Nuzza, mandati dal V. Re per custodia di queste Fortezze: Onde gli accolse il G. Maestro con ogni dimostratione di stima, e fece al Generale Leiua ogni compimento d' honore, il quale essendosi offerto d'accompagnarlo con quella squadra fin doue hauesse comandato, ordinò subito al Generale Sacquen-

7. Gal. di Sicilia, e con esse Monsig. Bellardito Inquisitore in Mal.

uille

uille d'alleſtire le quattro Galere della Religione, e la ſua Magiſtrale per metterſi in mare al primo buon tempo. Di là dunque a tre giorni cioè a gli 11. di Nouembre, ſtando il tutto in punto, andò ad imbarcarſi, riceuuti prima i ſoliti oſſequij, & annuncij del buon viaggio da tutti i ſuoi Caualieri, e Religioſi, e da vn'infinità di Popolo d'ogn'ordine, e conditione concorſo al ſuo imbarco. Nel metter il piede ſopra il Ponte preparatogli alla Capitana della Religione, fù ſalutato dalla Città, dalle Fortezze, e dalle Galere con l'artigleria, e moſchetteria, & il General Leiua dopo haueruelo accompagnato, ritornando alla ſua Capitana, fece abbatter lo ſtendardo Regio in conformità dell'Ordine, che teneua dal V. Re, per laſciar al G. Maeſtro libero il comando, di che mandollo a ringratiare. Fatto notte ſarpò, e ſortì dal Porto con tutte le Galere, trauerſando proſperamente il Canale, e ſenza fermarſi in luogo alcuno, ancorche dalla Città di Siracuſa per lettere di quei Giurati foſſe ſtato pregato a voler iui fermarſi, con la proſperità del tempo tirò di lungo a Meſſina: Oue giunto ne diede ſubito parte al Luogotenente, & a' Signori del Conſiglio, ſcriuendogli qualmente da quella Città così per propria amoreuolezza, come per ordine del V. Re gli erano ſtati fatti honori, & accoglienze degne d'ogni maggior Principe.

1587

il G. M s'imbarca per Roma.

Da Meſſina [laſciata quiui la ſquadra di Sicilia] nauigò il G. Maeſtro con le ſue Galere ſin'a Pozzuolo con tempi aſſai fauoreuoli: ma dubitando in quella ſtagione di non eſſer ſopragiunto da qualche burraſca nella pericoloſa ſpiaggia Romana, non volle paſſare a Ciuitauecchia: ma ſpedì il ſuo Cauallerizzo a Napoli perche inſieme col Riceuitore Maſtrillo lo prouedeſſero di caualli, carrozze, e di quanto era neceſsario per condurſi da Gaeta a Roma. E perche quel U. Re, e gli altri Regij miniſtri ſtauano in aſpettatione del ſuo arriuo, per riceuerlo con ogni ſolennità, inteſa la ſua riſolutione di volerſi condurre a Gaeta ſenza toccar Napoli, non fù fatta per allhora alcuna ſorte di preparamenti, riſerbandoli al ſuo ritorno. Fù per parte del U. Re, e da molti titolati del Regno viſitato a Pozzuolo, di doue ſe n'andò a sbarcare a Gaeta, e di là per terra s'incaminò alla volta di

Roma.

1587 Roma. Il che inteso dal Cardinal Montalto Pronipote di sua Santità, hauendo risoluto il Papa d'alloggiarlo in Palazzo, gli mandò in contro vn buon numero di Carrozze, e di caualli per dare maggior commodità a quelli del suo seguito, che frà Caualieri dell'habito, & altre genti di conditione erano sopra 300. persone, e frà essi otto Signori della Gran Croce. Mandò a donargli l'istesso Cardinale vna lettiga di velluto cremesino, fregiata d'oro, dentro della quale andando il G. Maestro, gli seguiua appresso vna sedia di velluto nero portata successiuamente da otto schiaui con casacconi di velluto nero trinato d'oro, essendo alle bande spalleggiato da 24. Palafrenieri vestiti dell'istesso drappo con maniche di broccato. Desinò la mattina de gli otto Decembre nella Villa di Ciriaco Mattei Barone Romano, e quindi incontrato dalle Famiglie de' Cardinali, de gli Ambasciatori, e de Prencipi, fece la sua entrata in Roma con tanto concorso di tutti gli ordini della Corte, e della Nobiltà di quella Città, che non solamente auanzò l'entrata del suo Predecessore la Cassiere, ma qualsiuoglia altra più magnifica, e più solenne, che molti anni a dietro veduta si fosse. Nel passar per il Ponte di S. Angelo salutollo il Castello con tutta l'artiglieria, & il simile fece la Piazza di S Pietro nel metter ch'egli fece il piede a terra, e di là salito nel Palazzo Vaticano, fù accolto nella prima loggia da D. Michele Peretti fratello del Cardinal Montalto, e condotto nella sala di Costantino, doue il Papa con 38. Cardinali lo staua attendendo per riceuerlo, non in vna priuata Congregatione, come da Papa Gregorio XIII. era stato riceuuto il G. Maestro la Cassiere; ma in publico Concistoro. Quiui dopo hauer baciato il piede al Papa, gli diede S. Santità a baciare la mano, e poi con grand'effetto l'abbracciò, e gli fece allhora il G. Maestro vn breue compimento di parole: Come per obedire a' suoi comandamenti era prontamente comparso a' suoi santissimi piedi. Gli rispose il Papa, di vederlo con molto contento alla sua presenza; e finito questo, si pose il Gran Maestro a sedere nel luogo, che gli fù accennato dal Maestro delle cerimonie, vaglia a dire nel solito frà l'vltimo Prete, & il primo Diacono Cardinale, iui dimorando fin che tutti

Entrata solenne del G. Maestro in Roma.

Ammesso alla audienza publica di S. Santità.

tutti i Caualieri, e l'altre persone del suo corteggio hebbero baciato il piede a S. Santità. Indi licentiato, fù da i Prelati accompagnato al quartiero appa ecchiatogli n ll' istesso Palazzo Vaticano, oue prima era stato alloggiato l' Imperator Carlo U., e Cosmo de Medici G. Duca di Toscana, e vi stette con tutta la sua Corte sin che si fermò in Roma. Quiui a pena arriuato, fù visitato dal Cardinal Montalto, e continuò poi il Papa a farlo visitare da suoi più intimi, e trattollo con ogni sontuosità, e magnificenza. 1587

Riceuè ne' susseguenti giorni le visite del Sacro Collegio, de gli Ambasciatori, e di tutta la Corte; & in quel mentre hauendolo ammesso il Papa a diuerse Segrete audienze, e scopertolo d' alto giudicio, e d' vna fina, e profonda prudenza, determinò di promouerlo al Cardinalato, il che fece a' 18. di Decembre nella promotione di otto Cardinali, che furono Scipione Gonzaga, Antonio Saulo, Gio: Battista Pallotta, Pietro Gondi, Stefano Boruccio dell' Ordine de' Serui, Giouanni Mendozza, Federico Borromei, & il Gran Maestro Verdala, dandogli il titolo di Santa Maria in Portico. Dopo la cerimonia di quella funtione furono i nouelli Cardinali inuitanti a pranso dal Cardinal Montalto, & assistendo alla solennità del conuito con nobil corteggio tutti i Caualieri di quest' Ordine, iui si tratteneuano col capo scoperto, com' è solito alla presenza del Gran Maestro: Però il Cardinal Montalto, parsogli ciò sconueneuole, fece loro motto di Coprirsi; e ricusando essi di farlo, tornò di nuouo a far l' istanza col riuoltarsi al Gran Maestro, perche in gratia sua per quella mattina ordinasse a quei Signori di coprirsi. All' hora il Commendator de Porras nella sua materna lingua Castigliana alzando la voce disse: Sennor nunca nos cubrimos delante nuestro Gran Maestre. Col che fece ammirare tutti quei Cardinali nel veder con quanto ossequio fosse riuerito da si degna Nobiltà il Gran Maestro della Religione Gierosolimitana.

Vien promosso al cardinalato.

I Caualieri di quest' Ordine non si coprono alla presēza del G. Maestro

Motiui della promotione del Cardina. G. Maestro.

Col testimonio del Cardinalato volle il Pontefice publicar al mondo d' hauer fatto andar a Roma il G. Maestro per dar apparente sodisfattione al Conuento delle molte querele, che

 se gli

1587 se gli porgeano contro di lui: Ma che giustificata la sua innocenza, e conosciuto il suo merito, l'hauea riputato degno de' sommi honori. Nondimeno fù chi riferisse di ciò altre cagioni. Una fù che disegnando il Pontefice di fare qualche impresa contra gl'Infedeli, & essendogli nota l'esperienza, & il valore del G. Maestro, lo chiamasse a se per intender sopra tal proposito vn maturo, e ben fondato discorso, e che la porpora fosse vn pegno per obligarlo maggiormente alle risolutioni, che si fossero prese. Un'altra era: Che vedendosi Henrico III. Re di Francia priuo d'ogni speranza di prole, e che dopo la sua morte succeder gli douea alla Corona, come più prossimo di sangue, Henrico Re di Nauarra, che come capo, e fautore de gli Ugonotti, ritirato se ne staua alla Roccella, volea mandargli persona confidente per veder di ridurlo alla Cattolica Religione, e destinato prima di mandargli il Duca d'Espernon, s'era poi cambiato di parere, risoluendo per non dare dal canto suo gelosia a' Signori di Guisa, che quell' offitio dal Pontefice, come Padre commune, si maneggiasse. Per ciò communicato questo suo desiderio a Papa Sisto, gli fece proporre, che volendo mandare vn suo Nuncio al Re di Nauatra, per ridurre a buon fine quel negotio, non v'era il più idoneo del G. Maestro Verdala, sì per hauer quel Principe in lui gran confidenza, come anco perche appresso del medemo v'era vn Fratello dell'istesso G. Maestro suo molto fauorito. Per tal fine dunque hauendolo il Papa chiamato a se, e volendo con la medema occasione per suo mezo metter in esecutione vn suo disegno, per obligarlo maggiormente, si risoluè di crearlo Cardinale; Et il disegno del Papa era di trattare il Matrimonio trà 'l Principe Peretti suo Pronipote, e la Principessa di Baro Sorella dell'istesso Re di Nauarra per altri occulti suoi fini. Però hauendo il G. Maestro desiderato di dar prima vna volta in Conuento, gli accidenti, ch'occorsero dopoi in Francia della morte violenta del Duca, e del Cardinal di Guisa, e poco appresso del Re Henrico III., ne frastornarono l'esecutione.

Ne' pochi giorni che 'l Cardinal G Maestro dimorò in Roma, prima di partirsi per Malta, gli succedè vn disturbo tale, che lo pose in punto di rinunciare il Capello; E fù che

pre-

pretendendo i Cardinali che sopra la Porpora Cardinalitia 1588
non si douesse porre alcun'altra Insegna di Religione, gli contendeuano che vi potesse portare la G. Croce del suo Ordine, come se n'era auanti dichiarato. Mentre dunque i Cardinali s'affissauano nella loro opinione, e dall'altro canto ricusaua il G. Maestro di comparir in publico senza l'habito della sua Religione, giouò molto il giudicio, e sagacità di Giacomo Bosio, il quale esercitando in Roma la carica d'Agente della Religione, diede a diuedere quanto importi ad vn Principe l'hauer nell'occorrenze Ministri di valore: Per cioche fece comparire vn'antico Ritratto del Cardinal G. Maestro d'Aubusson con la Croce bianca sù la mozzetta rossa, col qual esempio appagato il Sacro Collegio, si contentò ch'anco il G Maestro Uerdala lo seguisse.

Il G. Maestro nega di vestir la Porpora Cardinalitia sẽza l'habito della sua Religione.

In Malta in tanto per molti auuisi, e per lettere del Cardinal G. Maestro peruenuta la nuoua della sua promotione, il dì sta ventesimo di Gennaro del nuou'Anno 1588. congregossi il Consiglio, nel quale diuisandosi sopra questo particolare, ancorche ad alcuni non paresse cosa da farne molta dimostratione, ordinossi a riguardo del Pontefice che per tre giorni se ne fessero publiche processioni con spari, e fuochi di gioia. Occorse che la Fanteria Spagnuola, che si tratteneua in Malta, volendo anch'ella farne liete dimostranze, si squadronò nella Piazza di Palazzo per rappresentare alcune figure di guerra, e giuochi militari. Quando gli Alfieri per cagione di precedenza delle bandiere, vennero frà di loro a contesa, la quale si riscaldò a segno, che diuidendesi i soldati in fattioni, cominciauano a caricar a palla i moschetti, e girarli gli vni contro gli altri, e se tosto non vi si fraponea l'autorità del Luogotenente Texeda, e d'alcuni altri Signori della Gran Croce, ne sarebbe certamente seguito un tragico successo.

Feste in Malta per questa Promotione.

Le Fanterie Spagnole in Malta vengono a contesa fra di loro.

Compito a queste dimostrationi, determinò il Consiglio di spedire tre Ambasciatori a Roma per ringratiare Sua Beatitudine dell'honore che nella promotione del suo Capo hauea fatto alla Religione, douendo insieme sollecitare il G. Maestro al suo presto ritorno per molte premure della sua presenza; E specialmente per gli auuisi hauuti da varie

Tre Ambasc spediti a Roma a ringratiare il Pontefice della promotione del G. M.

1588 bande, ch'in Costantinopoli si faceuano grand'apparecchi d'Armata indirizzati contro Malta. Furono gli Ambasciatori i Commendatori Fr. Beltrando de Uaradier Sant. Andiol, Fr. Gio: Zaportella, e Fr. Luigi Mazzinghi, e consegnarono loro due lettere, vna per S. Santità, e l'altra per il Cardinal G. Maestro, esprimendo nella prima frà l'altre particolarità, dopo alcune modeste lodi della persona del G.Maestro, persuadersi ch'egli sarebbe riuscito così fruttuoso alla Santa Sede in queste parti, e ne' confini dell'Africa, come era stato il Gran Maestro d'Aubusson nell'Asia, allhorche dalla felice memoria d'Innocentio UIII. fù assunto al Cardinalato. Postisi questi Ambascratori in camino, perche giunti in Messina s'incontrarono nell'istesso Cardinal Gran Maestro, non passarono più oltre, giudicando egli che con la Santità sua basterebbe il complimento della lettera sudetta, alla quale rispondendo poi il Cardinal Montalto d'ordine del Papa, notificò al Conuento essere state molte le cagioni, per le quali s'era mossa S. Beatudine a promouere quel degno personaggio al Cardinalato: Ma principalmente per i segnalati meriti così dell'istesso G. Maestro, come del loro chiarissimo Ordine per la gloria del nome Christiano contro i Nemici della S. Fede. Aggiungendo che con gran sodisfattione hauea intese le publiche allegrezze fattesi in Malta per questa promotione, e gradite le dimostrationi fatte per mezo de'loro Ambasciatori, ancorche prudentemente ritenuti in Messina da chi hauea ciò comandato.

Sbrigatosi il Cardinal G. Maestro in Roma dal render le visite, e preso congedo dal Papa, s'era condotto per terra sin'a Gaeta, doue le quattro Galere della Religione, e la sua l'attendeuano, e di là passatosene a Pozzuolo, il V. Re di Napoli D. Gio: de Zuniga Co: di Miranda, Nipote dell'altro D. Gio: de Zuniga Commendator Maggiore di Castiglia, mandò a visitarlo per il suo Maggior Domo, e l'inuitò a voler trasferirsi in Napoli, oue l'attendea con gran desiderio di tutta quella Città; e già s'erano fatti gli apparecchi per riceuerlo con la magnificenza douuta: Onde accettò l'inuito, e di là a due giorni costeggiando la riuiera di Pusilipo, nell'approssimarsi al Castello dell'Ouo, al primo tiro

della

della ſua Capitana con numeroſi ſpari d'artigleria, e moſ- 1588
chetteria fù da tutti i Caſtelli ſalutato; Però occorſe d'improuiſo vn'accidente, che ſouuertì il tutto. Poiche hauendo quiui il Cardinal Gran Maeſtro buona pezza aſpettato ſenza veder alcuno, comparue finalmente con la barca del V. Re vn ſuo Cameriere, venuto a dargli in ſuo nome la ben venuta, con dirgli che S Eccellenza con tutto il Baronaggio, e Regij Miniſtri attendeualo nel piano dell'Arſenale alla marina: Al che reſtò egli fuor di modo mortificato, conoſciuto che coſtui non era Miniſtro proportionato per fare quell'Ambaſciata, e che ciò era vn far poco conto della ſua perſona: Onde nell'iſteſſo punto preſa riſolutione di partire, fece riſponder al U. Re ch'egli veniua con deliberatione di riceuer gli honori di Sua Eccellenza; ma ſtimando maggior ſeruigio di S. Maeſtà Cattolica portarſi celeremente in Malta, ſpirando il vento fauoreuole, riſolueua di ſeguire il ſuo camino.

Accidente per il quale il cardinal G. Maeſtro e diuertito dallo ſmontar in Napo.

In Meſſina hebbe il Cardinal G. Maeſtro l'iſteſſe accoglienze, honori, e trattamenti, che riceuè nell'andare, doue con molti di quella Nobiltà ſi dimoſtrò grato, facendo loro diuerſe gratie, e particolarmente a D. Ferrante Hozes, Maeſtro Rationale, ſuo vecchio amico, diſpenſando D. Tomaſo ſuo figliuolo non ſolo dall'età minore; ma ancora dall'oppoſitione de' limiti, ch'eſſendo nato in Meſſina, fù riceuuto nel Priorato di Caſtiglia. Con la confidenza ch'egli hauea con queſto D. Ferrante, diſcorrendo ſeco de' mali offitij, che gli emoli ſuoi fatti gli haueuano in Roma, proferì quel detto arguto, e famoſo in lingua Caſtigliana che gli era aſſai familiare: Mis enemigos hanme pintado en Roma de muchos colores; mas yo bueluo ahora de roxo. Cioè: I miei nemici m'hanno dipinto in Roma di molti colori: ma io ritorno hora di roſſo. Da Meſsina arriuato a Siracuſa, volle fermaruiſi per ſodisfar al deſiderio di quella Città, che con lettere fin' in Malta l'hauea inuitato: Onde con tutti gli honori, e dimoſtrationi poſſibili ſi sforzò di ſignificargli l'affetto, e deuotione, che gli portaua.

Detto arguto del G. Maeſtro.

Hauea in tal mezo con ſue lettere auuiſato il Luogotenente, & il Conſiglio del ſuo proſimo ritorno: Per ciò ordinaro-

1588 narono di farsi sontuosi apparecchi per riceuerlo solennemente. Nè stette egli guari a comparire, giungendo in Malta a' dieci di Febraro, doue, ancorche vi restassero alcuni con lo stomaco amareggiato, comprese nondimeno in generale l' amore, e la sincerità dell' animo de' suoi Religiosi, e de' suoi Popoli, essendo senza fine le significationi del giubilo, ch' al suo comparire si fecero. Quindi ripigliando il gouerno della Republica, entrò tosto nel pelago delle cure, oue souente immerso si ritroua chi regge il peso del Magistero, correndo allhora reiterati auuisi di Leuante, che 'l nuouo General del mare Ibrain Bassà Genero del Gran Turco Amurat, metteua in punto cento Galere con disegno di passar in Ponente: E se ben comprendeua non esser allhora il Sultano Amurat in istato d' intraprender disegni sopra Malta, per la guerra, che con poca prosperità sosteneua col Persiano, e che più tosto poteuano quelle Galere esser destinate in Africa per i nuoui moti di quei Popoli contro i Turchi di Tripoli, i quai moti poi nell' anno seguente gli diedero molto più a pensare, come noi diremo: Ad ogni modo sopra quegli auuisi fattone maturo discorso in Connglio, e considerato douersi sempre tenere, come insidiosi, tutti i mouimenti di quel Tiranno, fù preso decreto di far per allhora prouisione di vettouaglie, e di munitioni, e di dar ordine alla cose dell' Isola per tutto quello, che potesse succedere: Ma di soprasedere a condur genti forestiere fin' a maggiori vrgenze.

Arriuo in Malta dal Cardinal G. Maestro.

Cadeua in questo tempo il termine già più volte prorogato, del Capitolo generale, ch' era a' 20. di Marzo: Onde tolto ogni impedimento, vi si diede principio con tutte le formalità consuete. Fattasi l' incorporatione de' Capitolanti si diuenne all' elettione de' 16. Capitolari, o sia Compromissarij, e Legislatori, i nomi de' quali furono i seguenti.

Celebratione del capitolo Generale secondo del G. Maestro Verdala.

Per Prouenza Fr. Francesco de Puget Gran Commendatore, e Fr. Francesco de' Conti di Vintimiglia Strozzi.

Per Aluergna Fr. Francesco de Lange la Chenau Marescialle, e Fr Claudio de Montmorillon.

Per Francia Fr. Beltrando Pelloquin Hospitaliere, e Fr. Lodouico

douico Mailloc Sacquenuille Baglìo della Morea, e Ge- 1588
nerale delle Galere.

Per Italia Fr. Rinaldo Naro Priore di Messina, e Fr. Pirro Melzi Baglìo di Napoli.

Per Aragona, Catalognia, e Nauarra Fr. Tomaso Gargallo Vescouo di Malta, e Fr. Girolamo d'Homedes Baglìo di Caspe.

Per Inghilterra Fr. Gondisaluo de Porras Castigliano, e Fr. Andrea UVisse Irlandese Baglìo dell'Aquila.

Per Alemagna Fr. Arbogasto Abandlau Luogotenente del Gran Baglìo, e Fr. Rinaldo de Orsbach.

Per Castiglia, e Portogallo Fr. Martino Nieto Gran Cancelliere, e Fr. Antonio de Sampaio.

Questi 16. radunatisi più volte nel luogo del Conclaue, mentre i Tribunale del Capitolo attese a decider le controuersie, intender le suppliche, e fare diuerse gratie, ponderato lo stato della Religione, e conosciute l'occorrenze presenti, fecero diuerse vtili, e necessarie leggi, altre ne riformarono, & altre ne abolirono. Frà queste fù prescritto vn nuouo modo di formar le Proue di Nobiltà; Per il quale è tenuto il Pretendente presentarsi ne' Capitoli Prouinciali, di doue spiccandosi le Commissioni, deuono poi i Commissarij portarsi sopra i luoghi della Natiaità, & origine, & iui formar i Processi, che poi nell'Assemblee si riuedono. Statuirono che non potesse esser riceuuto alcuno in grado di Caualiere, c' hauesse esercitato mercantia, nè quelli tampoco, il cui Padre, e Madre occupassero Beni della Religione. Pregarono instantemente il G. Maestro di voler asumere l'amministratione del Tesoro, hauendo conosciutto, che dal passato suo gouerno haueua riceuuto il publico non picciolo aumento: Ond'egli vinto dalle comuuni preghiere, ancorche se ne scusasse con le molte sue occupationi, l'asunse, e gli furono concedute tutte le solite prerogatiue, gratie, e preminenze. Statuirono ancora che 'l G. Maestro potesse dar licenza a' Fratelli di disporre così in vita, come in morte de' Beni paterni, e materni, d'ascendenti, e collaterali (stabili però solamente) che per ragione d'heredità, di successioni, o di legato loro appartenessero.

Ordinationi, e statuti fatti da' sedici.

Nuouo modo di formar le Proue di Nobiltà.

Dopo

1588 Dopo la celebratione del Capitolo generale procurò il Cardinal G. Maestro che gli statuti della Religione fossero ridotti in miglior forma, e spiegati in più pulito stile nell' idioma latino, che fece anco stampare, e gli arricchì dell' effigie di tutti i G Maestri suoi Predecessori con vna breue notitia de' loro nomi, cognomi, patrie, tempo della lor elettione, e morte; Anzi che come Principe magnanimo, e dell' immortalità desideroso, si risoluè di far scriuere l' Historia dell' attioni gloriose della sua Religione, dandone il carico a Giacomo Bosio, huomo di chiara eruditione, e di copiosa facondia, mediante il decreto ch' a suo luogo riferiremo: In vno de' Consigli di ritentione di questo Capitolo generale fù approuata, e confermata la concordia, e transatione fatta trà 'l Cardinal G. Maestro nel tempo, che stette in Roma, & il Cardinale Federico Cornaro sopra il negotio della Gran Commenda di Cipro, ch' essendo cosa quasi singolare nella Religione, e nella Casa Cornara molto cospicua, per l'institutione del Giuspadronato d' vna Dignità di Gran Croce, m' è parso di douerne riferire gli articoli nel modo che segue.

Statuti della Religione ridotti in miglior forma.

Institutione del Giuspadronato della G Cõmenda d Cipro e della Cõmenda di Treuso nella Casa Cornara.

In primo luogo il Cardinal Cornaro facesse sborsar in Napoli scudi 30. mila di 10. Giulij al Cardinal G. Maestro, o suo Commesso per compera di tanti beni stabili nel Regno di Napoli, o Sicilia, i quali subito comperati, s'intendessero eretti in Commenda camera Magistrale, sotto l' inuocatione, e denominatione a libito del Cardinal G Maestro, e questa Commenda eccetto nelle cose infrascritte sortisse in tutto, e per tutto la natura dell' altre Commende Magistrali, & hauesse per il Tesoro della Religione le medeme grauezze, c' hauea la Commenda di Treuiso allhora Camera Magistrale del Priorato di Venetia.

Eretta questa, la Commenda di Treuiso allhora posseduta dal Caualier F. Andrea Raimondi, restasse vnita alla G. Commenda di Cipro con tutti i suoi annessi, e connessi, membri, e dipendenze. Pagasse la Commenda di Treuiso così vnita ogn' anno al Tesoro della Religione le risponsioni, & impositioni, imposte, e da imporsi secondo il corso dell' altre Commende, & in luogo del Mortorio, e Uacante, sempre che la Gran Commenda così vnita si trasferisse da

vna

vna persona in vn' altra, o per morte, o per rinuncia, fosse obligato colui, che la conseguirebbe, pagar al comun Tesoro Ducati mille Uenetiani, senza esser obligato pagar passaggio, dal quale s' intendeua esente. 1588

Restasse detta G. Commenda così vnita Giuspadronato del Cardinal Cornaro, e discendenti maschi di M. Antonio Cornaro suo Fratello in infinito, con dichiaratione che 'l primo presentato al Giuspadronato dal detto Cardinale fosse Federico Cornaro, o chi più piacerebbe al medemo Cardinale. Finita totalmente la linea mascolina di M. Antonio Fratello del Cardinale, detta Commenda insieme con l' vnita di Treuiso tornasse alla Religione, restandole anco la nuoua eretta, e fondata. Questa G. Commenda con questa nuoua dote fosse di tal natura, che gl' Infanti, cioè i minori di qualsisia età fossero capaci di poterne conseguir i frutti, ogni volta che dal Padrone legitimo fossero presentati, a' quali per difetto dell' età non potesse in modo alcuno esser negata l' institutione.

Non potessero detti Padroni mai presentar altri, che de' descendenti del sudetto M. Antonio, e venendo il caso che non vi fossero persone, abili alla presentatione la Religione nel tempo di mezo ne restasse vsufruttuaria, fin che ne nascesse alcuna idonea, e presentandola i Padroni, a lei si douesse rilasciare l' vsufrutto. Potessero i detti Patroni intimar la presentatione a i Ministri della Religione in Venetia, o in Roma: Ma il Presentato non godesse de' frutti sudetti, non pagati prima i mille Ducati, come di sopra, e non cauatene le Bolle dalla Cancelleria della Religione al che se gli daua vn' anno di tempo.

Per sicurtà di detto Giuspadronato ogni volta che sopra di esso fosse data molestia per parte della Religione, s' intendesse riseruato il Giuspadronato anco sopra la Commenda nouamente eretta. Arriuato che fosse il Presentato all' età di 18 anni, fatta da lui la professione, il G. Maestro, e la Religione fossero obligati concedergli le Bolle, nelle quali s' inserisse la Clausula di poter mettersi la G. Croce, e dopo hauer fatto vn' anno di residenza nel Conuento hauesse luogo, e voto ne' Consigli, nel Capitolo generale, e ne gli altri, tri-

1588 bunali della Religione, come gli altri Signori della G. Croce. Prima delli 18. anni potesse il Presentato portar l' habito della piccola Croce, la quale s' intendesse portar per sua deuotione, nè potesse esser costretto a far professione prima delli 18 anni d'età, potendosi però chiamare l' eletto Gran Commendatore di Cipro. In euento che 'l Regno di Cipro ritornasse in poter de' Christiani, fosse obligato il Possessore della G. Commenda contribuire alla Religione la metà dell' annual rendita di detta Commenda, e bonificarla, e migliorirla a sue spese.

A questi Capitoli prestò il Pontefice con la viua voce il suo consenso; & hauendo il Cardinal Cornaro per l'esecutione loro sborsati li 30. mila scudi, si fece con essi la compra del Casale della Trinità nella Prouincia di Terra di Bari da Gio: Maria Marullo Signore di detto Casale per il prezzo di 26. mila 800. Ducati di carlini dieci, stipulando l' istrumento in Napoli il Notaro Capobianco sotto il dì 13. di Giugno del 1589.

Il Bagliaggio di Lãgò prime Cõmmẽde attese le Lingue, fatto particolare de Caualieri Portoghesi.

In tal maniera la G. Commenda di Cipro, che prima (conforme la Gran Commenda, o sia il Bagliaggio di Langò) era Dignità di Gran Croce commune a tutte le Lingue, fù fatta particolare, e Giuspadronato di Casa Cornara, sì come pure il Bagliaggio di Langò nel Capitolo generale del 1569. sotto il G. Maestro Monte, incorporato con la Commenda di Leza, fù fatto particolare, & ascritto in perpetuo a' Caualieri del Priorato di Portogallo.

Galera chiamata la Negriglia armata dal G. Maestro

Haueua il Cardinal G. Maestro dopo il suo ritorno da Roma armato vna Galera, chiamata la Negriglia, facendone Capitano il Caualier Fr. Gio: de Marsa Saillas, e sù 'l principio d' Aprile in compagnia dell'altra sua comandata dal Caualier Fr. Gio: de Uassadel Vacqueras, che dall' hora innanzi fù chiamata la Capitana del G. Maestro, la mandò al corso in Leuante insieme con vna Fregata. Ma non hauuto in tutto il viaggio incontro alcuno, ritornarono senza presa. A' 13. dell' istesso mese le quattro Galere della Religione riportarono a Messina le Militie Spagnuole, ch'eran dal Uicere richiamate. Ma riscaldando sempre più le nuoue dell' Armata Turchesca, e dubitandosi che non fosse per fare

qual-

qualche inuasione in quest'Isola, presero spediente il Cardinal G. Maestro, e Consiglio di far venir in Malta altre soldatesche forestiere, e mandarono ordine in Messina al Generale Sacquenuille d'assoldarne fin'a vn certo numero, eleggendo in tanto secondo il costume in tali sospetti gli Agozini Reali, che furono i Commendatori Fr. Beltrando de Varadier Sant Andiol, Fr. M Antonio Altauilla, Fr. D. Diego de Sousa, e Fr. Martino Lesche; & il Capitan d'arme alla Città Vecchia, che fù il Commendator Fr. D. Rodrigo Cortes 1588

officiali di guerra per il sospetto d'Armata Turchesca.

Ritornarono le quattro Galere della Religione da Messina verso il fine di Maggio ritrouandosi frà esse la Galera Capitana nuouamente fabricata in quella Città, e condussero da 200. Fanti iui assoldati. Nel qual viaggio vennero accompagnate da 15. Galere di Napoli, e da sette di Sicilia comandate da i loro Generali D. Pietro di Toledo, e D Pietro di Leiua, seguendo vn romore, che fosse comparso in questi mari Assan Bassà con otto Galere, & altrettanti Vascelli: Ma riuscita falsa la nuoua, riuscì anco senza frutto la loro mossa, & amendue quelle squadre se ne partirono il giorno appresso. Le Galere della Religione riposatesi quiui per qualche tempo, a' 16. di Luglio fecero partenza per scorrer le coste della Calabria, e la spiaggia Romana in seguito de' Corsari Infedeli, con la qual occasione il General Sacquenuille sbarcò in Ciuitavecchia cento, e trenta schiaui, che richiesti dal Pontefice per rinforzo della sua squadra, la Religione con molta prontezza glie gli mandaua in dono, consegnandoli quiui al Commissario Pontificio; Di là hauendo trascorso fin'a Genoua, a' 27. d'Ottobre se ne tornò a Malta, venendo con quell'occasione in Conuento il G. Baglio d'Alemagna Fr. Filippo Reidesel, il Baglio di Maiorca Fr Raimondo de Verì, & il Commendator Fr. Michel Cadamosto, ch'era stato Ambasciatore alla Corte dell'Imperatore.

15. Galere di Napoli, e sette di Sicilia in Malta.

Cento, e trenta schiaui donati dalla Religione al Pontefice.

Con le Galere della Religione era anco partita la Capitana del G Maestro, nauigando in conserua loro fin'a Genoua, di doue se ne passò in Ispagna, & andò con essa il G. Cancelliere Fr. Martin de Nietto per fermarsi in Castiglia, & il Commendator Fr. Rodrigo Cortes per portar a Malta i danari delle Ricette di quei Regni. Ma la Negriglia, Galera

1588 pure del Gran Maestro, essendo scorsa in Leuante, s'abbattè in vn Uascello Alessandrino, rinforzato di gente, e d'artigleria, tanto poderoso, che potea bastare contro dieci Galere: nè sbigottitosi punto il Caualier de Saillac, che la comandaua, con vn'ardito stratagema fece risolutione d'inuestirlo: Percioche spiegando bandiere Turchesche, e fingendo d'esser vna delle Galere della Guardia di Rodi, si cacciò confidentemente sotto il Uascello, e datogli improuisamente vn furioso assalto, scaricandogli a dosso in vn colpo l'artigleria, e moschetteria, atterrì in maniera i Turchi, che saltate le nostre genti dentro al Vascello, facilmente lo sottomessero, facendo in esso 250. schiaui frà Turchi, mori, e Negri, oltre gli estinti nel combattimento, che non furono pochi. Condotto il bottino a Malta, se ne passò questa Galera in Barberia in compagnia d'vn Brigantino del Gran Maestro, doue incontrato vn Caramussale carico di Gianizzeri, ch'andauano in Tunisi, prouò più volte d'attaccarlo; ma visto esser così forte, che sarebbe stata temerità il volerlo espugnare senza metter a sbarraglio la sua gente, v'attaccò il fuoco, e l'abbrucciò, non saluandosi in esso che quattro Turchi, che vennero a nuoto sopra la Galera. Anco il Caualier Fr. Filiberto de Foissy Chamesson hauea armato quest'anno vna Galera nuoua, con la quale essendo passato nel principio di Giugno in Leuante, gli riuscì di predare alcuni Caramussali Turchi, facendo in essi da 70. schiaui.

Proua arrischiata della Galera Negriglia.

Caramussale abbruciato dalla medema

Galera armata dal Cau. Chamesson, e sue prede.

Soleua il Cardinal Gran Maestro souente diuertirsi fuori in Campagna nel Giardino fabricato già dal G. Maestro Valletta, detto il Boschetto, e poi Monte Uerdala, luogo da lui molto fauorito: Ma perche non v'era commodità d'habitatione per la sua Corte, da alcune stanze impoi antiche, & in sito basso, e poco salubre, fece quest'anno acquisto per via di permuta d'vn terreno del Vescouado di Malta sopra vn rileuato Poggio, di doue mirabilmente si gode la vista di detto Giardino, e v'edificò il Palagio, c'hoggidì si vede assai magnifico, e ben inteso sotto la direttione dell'Ingegnero Girolamo Cassar, quale anco adornò di vaghe pitture per mano di Filippo Paladino Pit-

Palagio del Boschetto fabricato dal G. M. Cardinal Verdala

tor

tor Fiorentino, rappresentandoui le sue promotioni al Magistero, & al Cardinalato, e l'altre sue più chiare, e cospicue attioni. 1588

In quest'anno medemo il Cardinal Gran Maestro ritornato che fù da Roma, eresse nella cantonata della Fama sopra la Piazza di Palazzo vn'alta Colonna di pietra con sopra vna Lupa sedente (insegna dell'Arme sue gentilitie) in memoria d'hauer vinto, e trionfato delle persecutioni de' suoi emoli; Ancorche per fama si discorra ch' egli ciò facesse con altro senso, e significato: Cioè in onta del Cardinal Ascanio Colonna, per alcune gare passate frà di loro, simboleggiando che quì era Principe libero, e se in Roma l'hauea rispettato, in Malta la Lupa poteua anco sedere sopra la Colonna. Quest'istessa Colonna gia corrota dal tempo (stante la qualità fragile, e tenera della pietra di questo Paese) fù poi rinouata dal G. Commendatore Fr. Gio: Giacomo de Uerdellin nel 1672. in grata memoria di questo Principe, dopo hauer egli fabricato il suo nobil Palagio sù l'istessa cantonata, che fà vaghissimo prospetto a quel lato della Piazza. *Colonna eretta dal Cardinal G. Maestro sù la cantonata della Piazza.*

Concesse il Pontefice per vn suo Breue dato a' 15. d'Ottobre di quest'anno a tutti i Nauiganti nelle Galere della Religione in qualsiuoglia tempo di digiuno di poter fare la mattina per commodità loro la colatione solita farsi la sera, cenar poi la sera. Ch'i Capitani delle dette Galere in tempo di viaggio potessero far celebrare la Santa Messa due hore auanti il leuar del Sole. Ch' vn Prete approuato dall'Ordinario in ciascuna di dette Galere potesse assoluer quelli, che nauigauano ne' casi anco riseruati al Pontefice, & alla Santa Sede, eccettuati quelli in *Cæna Domini*. Che ciascuno di detti Capitani potesse hauer vn' Altare portatile, doue in luoghi congrui, & honesti anco sotto le Trabacche al lito del mare si potesse Celebrare la Santa Messa: il qual Priuilegio fù poi confermato da diuersi altri Pontefici suoi Successori. *Breue di Papa Sisto V. per i Nauiganti nelle Galere della Religione.*

Fù eletto in Baglio dell'Aquila Fr. Andrea UVisse vnico *Dignità, e Cariche.*

Caua-

1588 Caualiere della Lingua d'Inghilterra, hauendo prima fatto dichiaratione di non hauer a preceder, nè parlare auanti ad alcun Baglio Capitolare, ma dopo tutti finche i Beni di detto Bagliaggio ritornassero alla Religione, il che però s'intendesse senza pregiudicio de gli altri Baglij dell'Aquila suoi successori. Fù dato il Giusquesito, & aspettatiua al Priorato di Crato a Fr. Lodouico d'Aluares de Tauora Baglio di Langò, e Leza, senza pregiudicio del Giusquesito dianzi concesso alla persona, che dal Re Cattolico sarebbe nominata al detto Priorato. Fù eletto, e deputato per Ambasciator Residente nella Corte di Francia il Commendator Fr. Claudio de Montmorillon.

Erano ritornate in Malta (come fù detto di sopra) le quattro Galere della Religione dal viaggio di Genoua, e di Ciuitauecchia, & essendo state rispedite verso il fine di Nouembre in Messina, quiui per affari dell'istessa Religione si tratteneuano. Quando al Cardinal G. Maestro sopragiunsero lettere d'Henrico III. Re di Francia, e di Ferdinando Gran Duca di Toscana allhora Cardinale, ma che tosto poi depose la Porpora; pregandolo l'vno, e l'altro di voler con le dette Galere accompagnar il passaggio della G. Duchessa Christiana Figliuola del Duca di Lorena, che per dar effetto al matrimonio già concluso trà essa, e Sua Altezza douea con altre squadre del Papa, di Toscana, e di Genoua trasferirsi da Marsilia a Liuorno. Per il che il G. Maestro, e Consiglio con la prontezza che richiedeua il seruigio di Sua Maestà, e del G. Duca, Principe, tanto amoreuole, e benemerito della Religione, scrissero in Messina al Generale Sacquenuille di douersi con ogni celerità portare con la sua squadra a Liuorno, e Marsilia per assister vnitamente con l'altre a quel passaggio, e seruire quella Principessa. Onde riceuuta dal Generale la lettera, lasciando tosto il Porto di Messina, si trasferì a Liuorno, e di là a Marsilia, doue già l'Armata s'era raccolta.

Matrimonio trà'l G. Duca Ferdinãdo de Medici, e la Principessa Christiana di Lorena.

Era stata la detta Principessa come Nipote del Re Christianissimo allevata nella Corte di Francia appresso la Reina Madre sua Zia, & hauendo l'istesso Re trattato, e stabilito questo Matrimonio, il G. Priore di Francia Carlo

lo Bastardo d'Orleans a nome del G. Duca ne contraise lo sponsalitio, il che seguì all' entrar del nuou' Anno 1589 e stando già le squadre delle Galere aspettandola in Marsilia, vi comparue ella con Regio accompagnamento, & imbarcatasi sopra la Capitana di Fiorenza, fù con regia pompa trasferita a Liuorno. In questo passaggio non essendo parso al General Sacquenuille, di douer muouer pretensione di precedenza sopra la Capitana di Fiorenza, come per la preminenza del suo stendardo senza contraditione se gli douea; per non parer discortese alla Gran Duchessa, che sù la medema era inbarcata insieme con D. Pietro de Medici Fratello del Gran Duca, prese partito di non pigliar posto alcuno; ma di precorrer auanti, come corpo da per se, e non incorporato con l' Armata: Anzi per far più euidente, ch' egli non nauigaua sotto l' altrui obedienza, precorreua da quattro miglia auanti con la tenda fatta, quando l' altre squadre non la faceuano, e col Fanale acceso, quando l' altre non l' accendeuano; & hauendo la nostra Capitana preso Porto in Sauona, & entrataui vn' hora appresso quella di Toscana, la Maltese nè la salutò, nè le abbattè la tenda, nè fece in somma dimostratione alcuna, per la quale mostrasse di riconoscerla per superiore.

1589

Passaggio della medema da Marsilia a Liuorno.

Nel quale la Capitana di Mal non tiene luogo alcuno.

Nel principio di quest' anno 1589 il Cardinal G Maestro, ch' era tassato da alcuni di genio auuerso a gli Spagnuoli, e parea caduto in difidenza appresso quella Nationne, hebbe doppia occasione di far conoscer l' intentione rettissima per il seruitio di S. Maestà Cattolica. La prima occasione fù per causa d' vna Naue Uenetiana, la quale essendo capitata nel Porto di Malta con carico di vino, vi s' era trouato sopra vna gran quantità di spade, d' acciaro, ferro, & altre cose atte alla guerra, con patenti doppie fatte in Candia, & al Zante, le prime per Inghilterra, e le seconde per Lisbona. Sapeuasi i grand' apparecchi, che quest' anno si faceuano in Inghilterra dalla Reina Isabella a fauore di D. Antonio di Portogallo, il quale doppo i suoi disauenturosi attentati prima nel Regno di Portogallo, e sotto Lisbona per farsi incoronar Re, e poi con gli aiuti di Francia nell' Isole Terciere, era finalmente ricorso in Inghil-

Zelo del G M per il seruitio di S. Maestà Cattolica

1589 ghilterra, perche da quella Reina fosse aiutato a dar effetto alle sue pretensioni; La qual occasione fù volontieri dalla Reina abbracciata, in vendetta della Spagna, che l'Anno auanti con poderosissima Armata ma altrettanto infelice cercò d'inuader l'Inghilterra. Però a riguardo di tali occorenze per la deuotione che 'l Cardinal G. Maestro professaua a S Maestà Cattolica non giudicò di douer lasciar partire quella Naue prima di darne parte al U. Re Co: d'Alba, il quale rescrisse, che si mandasse in Palermo, ch'egli l'hauerebbe dirizzata per il suo camino: Ma per non metter in contingenza la Religione in euento sinistro dell'istessa Naue, e per intender meglio il senso del U. Re, si mandò il Commendator Fr. Federico Cortes, il qual giunto in Palermo hebbe poi risolutioni tali, ch'al suo ritorno la Naue fù lasciata andare a suo camino, e si venne a comprendere, ch'ella portaua quelle patenti doppie a sola cautione, in caso vrtasse in Vascelli Inglesi, o Olandesi, mentre veramente il suo carico era per Lisbona.

Trattati in Mal. sopra le cose di Portogallo contro il Re Cattolico.

L'altra occasione c'hebbe il G. Maestro di mostrar il suo zelo verso la Corona di Spagna fù, c'hauendo subodorato d'alcuni trattati occultissimi, che si fomentauano in Malta sopra gli affari di Portogallo, con fine di perturbare le cose di quel Regno, e peruertir l'obedienza, che si rendeua al Re Cattolico, procedè tosto con la deliberatione del Consiglio ad vna rigorosa inquisitione, & hauutisi probabilissimi indicij contro tre Caualieri Portoghesi, cioè Fr. D. Diego de Sousa, Fr. Antonio de Uega, e Fr. Pietro de Queiros, fù ordinato che posti fossero nell'oscure prigioni delle Guue, e ritenuti con tal custodia, che niuno potesse lor parlare. Ma mentre in Malta si procedeua alla formatione del Processo, i detti tre Caualieri spalleggiati da persone potenti, hebbero ricorso a Roma, e rappresentato al Pontefice esser questa vna persecutione del G. Maestro per suoi disgusti, e priuate passioni, condiscese S. Santità all'instanze, comandando per vn suo Breue, che le fosse trasmesso in Roma il Processo formato contro di loro; E seguita in tal mezo la morte di Papa Sisto, e d'Vrbano UII., il suo Successore Gregorio XIIII. comandò che tutti tre mandati gli fossero in Roma, volen-

volendo egli esserne il Giudice, come fù eseguito. Ma preuenuto similmente Papa Gregorio dalla morte, finalmente sotto il Pontificato di Clemente VIII. furono liberati, hauendo il Pontefice con vn suo Breue dato a' 20. di Maggio del 1592. ordinato al G. Maestro, e Consiglio, che restando a pieno giustificata la loro innocenza, fossero assoluti da tutte l' imputationi, nè si procedesse più contro di loro alla carceratione, nè ad alcun atto irreparabile per qualsisia delitto prima ch' alla Santità Sua non se ne desse contezza. 1589

Haueua il Cardinal G. Maestro cambiata la sua Negriglia con vna nuoua Galera, che fece fabricare in Liuorno, & applicato tutto alle imprese marittime, vnita questa all' altra sua, & a quella del Commendator Chamesson, sù 'l principio di Maggio le spedì tutte tre al corso in Leuante sotto la direttione dell' istesso Chamesson, il quale hebbe veramente successi felicissimi: Poiche incontrate sopra le Crociere di Cipro due Galere Turchesche della guardia di Rodi, diede loro vna sì stretta caccia, che non hauendo quelle luogo alcuno di scampo, inuestirono in terra in Cipro, saluandosi i Turchi: ma restando in poter de' nostri i Legni con tutte le robbe, e Schiaui Christiani, de' quali se ne liberarono da 400. Con essi poi, e con parte delle sue genti hauendo armate il Chamesson ambedue queste Galere, & aggiuntele alla sua squadra, si diede a corseggiare con maggior animo per tutti quei mari, e secondandolo la fortuna incontrò, e prese alcuni altri Uascelli Turcheschi, doue fece 260. schiaui, ritrouando in vno di essi, oltre diuerse altre ricchezze, 4000. sultanini d' oro, e 90. pezze di broccato di molta valuta.

Due Galere della squadra di Rodi prese dalle Galere del G. Maestro

Altri Vascelli presi dalle medeme

Le quattro Galere della Religione passata la Uernata ne Porti di Marsilia, di Liuorno, di Napoli, e Messina non eran ritornate che a 15. di Maggio in Malta: Doue trouandosi il Baglio della Morea Segreuille al fine del suo Generalato, fù eletto in suo luogo il Baglio di Caspe Fr. Girolamo d' Homedes, & accioche quiui non si restasse otiosa la squadra in tempo che il nuouo Generale era caduto infermo, furono mandate tre Galere a dar vna scorsa in Barberia, partendo a' due di Luglio sotto la Reggenza del Caualier Sant Andiol

Il Baglio di Caspe Homedes Generale delle Galere

1589 Antiano de' Capitani; & hebbero sorte di predarui vna grossa Germa, carica d'oglio, di baracani, & altre Barberesche mercantie con alcuni Turchi sopra; Ma perche dalle genti delle Galere era stata la Germa saccheggiata, senza che fosse seguito combattimento alcuno, hauendo il Consiglio rimesso al G. Maestro di farne giustitia, diede egli vna notabile sentenza ad esempio de' Capitani, che deuono tener in freno la gente loro; percioche rileuate per diligente inquisitione le robbe saccheggiate, le fece rilasciare all' istesse genti, e condannò i Capitani a sodisfare il Tesoro di tutti gl'interessi patiti.

Germa presa dalle nostre Galere.

Sentēza data dal G. Maestro per il sacco fatto in essa.

In questo tempo le solleuationi de' Mori di Barberia contro i Turchi di Tripoli hauean preso incremento marauiglioso. Il principio di tali mouimenti nacque in Soria, & in Egitto da tre Capi, ch'vsciti dal Monte Verde col nome di Marabutti, o sia Santoni alla fama della lor simulata santità, e delle predicationi con cui dauano nuoue interpretationi all' Alcorano veniuano seguitati da vn concorso grandissimo di Setturij.

Solleuationi de' Mori contro i Turchi in Barberia.

Vno di questi principalmente passato in Barberia col seguito d'innumerabili Turbe d'Arabi, e di Mori, s'era fatto potente a segno, ch'Assan Agà Re di Tripoli, cominciando a dubitare della totale riuolta di quei Popoli contro i Turchi, raccommandata la cura delle Fortezze a persona a lui confidente, se n'era passato in Costantinopoli a richieder alla Porta soccorso di gente, & assistenza d'vna potente Armata; E mentre Assan s'era allontanato, hauendo spinto il nuouo Gouernatore contro i solleuati 3000. Turchi, tutti erano stati da loro tagliati a pezzi. Il Marabutto dal felice successo preso maggior animo, accostatosi sotto Tripoli, teneua quella Piazza alla larga assediata, e volendo stringerla con le forme militari, trouandosi senza artiglierie, munitioni, & Ingegneri, e pensando ch'in Malta hauerebbe trouato assistenza per la conformità de gl'interessi, mandò huomini a posta a supplicare il Cardinal G. Maestro, e la Religione di volerlo aiutare in negotio tanto importante, doue si trattaua dell'espulsione de' Turchi da tutta la Barberia. Non fù giudicata in Malta quell'occasione di poco momento: Onde il Gran Maestro, e Consiglio per mostrar al Marabut-

Il Marabut. richiede alla Religione assistēza per i suoi disegni.

tol'

to l'intentione, e prontezza loro di volerlo aiutare, e per 1589
prouederlo ſubitamente di quello, che ſi potea per allhora, ordinarono al General Homedes di partirſi quanto prima con la Capitana della Religione, come fece a gli 11. d'Agoſto, mandandogli con eſſa armi, e munitioni da guerra con alcuni huomini eſperti, le quali coſe in vna ſpiaggia non lungi da Tripoli furono ricapitate a' Barbari, con promeſſa di maggiori aſſiſtenze, ogni volta che ſi foſſero riſoluti d'attaccare la Piazza con l'ardore, che ſi conueniua. Però Aſſan Agà hauuti dal Sultano gli ordini neceſſarij per il ſoccorſo, e meſſa inſieme vn'Armata di 55. Galere, tre Maoni, e noue Caramuſſali, nauigò con eſſa in Tripoli, e v'introduſſe vn groſſo ſoccorſo di genti, e di munitioni: Per il che deſiſtendo i Mori da ogn'altro tentatiuo, ſi ritirarono da quei Contorni, & Aſſan ſe ne tornò anch'egli con l'Armata a ſuernare in Coſtantinopoli.

Soccorſi mandatigli.

Haueua il Cardinal G. Maeſtro dato il carico di ſcriuer l'Hiſtoria di queſta ſacra Religione a Giacomo Boſio, perſona da lui amata, e ſtimata per l'attiuità ſua nel negotio, e per la rarità dell'ingegno, e dell'eruditione; onde per animarlo maggiormente a queſta fatica con deliberatione del Conſiglio ſotto gli otto Marzo di queſt'anno fece ſpedir vna Bolla, per la quale ſi diceua, ch'eſſendo ſtato più volte da Capitoli generali ordinato che la Cronica, o ſia Hiſtoria di queſt'Ordine ſi ſcriueſſe dalla ſua origine, & eſſendo ſtata da alcuni cominciata, & in particolare dal Commendator Fr. Gio: Antonio Foſſano, il quale per il corſo d'alcuni anni non poco v'hauea faticato: ma preuenuto dalla morte non potè ridurla a compimento; per ciò deſiderando il G. Maeſtro, e Conſiglio, ch'opera così proficua, & al decoro, & eſtimatione di queſt'Ordine ſommamente neceſſaria, foſſe condotta al ſuo fine, confidati nell'integrità, diligenza, e peritia nell'arti liberali di Giacomo Boſio, gli commiſero di ſcriuerla nell'Idioma Italiana in quella forma, e ſtile che più proprio a lui foſſe paruto, accioche tante illuſtre impreſe, & heroiche attioni de' loro maggiori, che per l'ingiuria de' tempi andauano in obliuione, foſſero alla luce del mondo reſtituite, e con perpetua memoria alla Poſterità conſacrate.

Commiſſione data a Giacomo Boſio di ſcriuer l'Hiſtoria di queſta Religione.

1589 Gli assegnarono di stipendio 300. scudi annui con altri considerabili emolumenti: ma di maggiori se ne rese egli degno: mentre impiegatoui lo studio, e la fatica di più anni, rintracciando le memorie più recondite, e quasi estinte, le rauuiuò con gran felicità, & adempì in fine con sua gloria, e publico applauso tutte le parti d'vn'opera così bramata.

Reliquie de' Santi Martiri Placido Eutichio, e Vittorino portate a Malta.

Furono quest anno portate a Malta alcune Reliquie de' Santi Martiri Placido, Eutichio, e Uittorino, e de' loro Compagni; sopra di che si legge vna Bolla di Papa Sisto data a' 24. di Marzo di quest'anno, per la quale S. Santità permette al Cardinal Gran Maestro di poterle trasferire dalla Città di Messina a Malta; e nella narratiua si tocca: Come essendo di passaggio il Cardinal G. Maestro per la detta Città, mentre se n' andaua a Roma, vedute da lui nella Chiesa di quel Priorato alcune imminenti rouine, hauea ordinato al Priore Fr. Rinaldo di Naro di farui le riparationi necessarie, e mentre vi s'era dato principio, ricercandosi da gli operarij i fondamenti della fabrica, furono ritrouati i Corpi de' Santi Martiri Placido, Eutichio, e Vittorino Fratelli, e di Floria loro Sorella, e de gli altri loro Compagni, de' quali non s'hauea per l'addietro notitia alcuna. E perche il Pontefice hauea concesso indulgenza per quelli, che visiterebbono i detti Santi Corpi nella Chiesa del Priorato di Messina il giorno della loro inuentione, in virtù di questa Bolla concesse l'istessa indulgenza a quelli, che visiterebbono le dette Reliquie trasferite in Malta nella Chiesa Conuentuale di S. Gio: il medemo giorno dell'inuentione, che viene a' cinque d'Ottobre, e di più estese all' vna, & all'altra Chiesa indulgenza plenaria nel giorno della traslatione di dette Reliquie, che però cade all'istesso tempo. Per l'inuentione di questi Santi Corpi si fecero nella Città di Messina solennissime feste, a lungo descritte dal Bonfiglio nella sua Historia Siciliana, doue il curioso lettore ritrouerà anco più esatta contezza di questo fatto.

Concessione d'indulgenze.

Regole, e costitutioni delle Monache di S. Gio: Battista di Fiorenza

La Badessa, e Monache del Monastero di S. Gio: Battista di Fiorenza per ordine del Commendator Fr. Antonio Martelli Luogotenente del Priore di Pisa hauean formate certe regole, e costitutioni per proprio gouerno, e per reggimento

del

del Monastero, oue per 200. anni a dietro dal tempo che 'l Monastero era stato fondato da questa Religione, s'era viuuto solo con le memorie, è buoni esempi lasciati dalle loro Antecessore, & hauendo supplicato il G. Maestro della loro confermatione, riconosciute prima da persone pie, & intendenti, egli con l'autorità del Consiglio compito di ritentione le confermò, & approuò sotto il dì 20. di Maggio. 1589

confermate dal G. Maes. e Consig.

Fù eletto per Ambasciator ordinario nella Corte dell'Imperatore il G. Baglìo d'Alemagna Fr. Filippo de Reidesel. E frà le cose occorrenti venendo in principal consideratione l'affare del Bagliaggio di Brandeburgo, gli fù ordinato di passar per Roma; e metter auanti a gli occhi del Pontefice il di lui stato. Possedeua quel Bagliaggio il Conte d'Hormestein, e perche egli notoriamente era infetto dell'Heresia di Lutero, dichiarandolo il Pontefice decaduto da quella Dignità, l'hauea prouista in persona del Caualier Fr. D. Giuseppe d'Aragona, il che riuscendo di sommo pregiudicio alla Lingua d'Alemagna, anzi a tutta la Religione, se ne fecero per mezo dell' Ambasciator Rondinelli richiami, & instanze per la riuocatione. Ma stando ferma la Prouisione, hebbe ordine il G. Baglìo di rappresentare a S. Santità l'euidente pericolo di perdersi affatto quel Bagliaggio, il quale costituito in Paese d'Heretici, s'era sempre mantenuto il suo possesso con molta destrezza. Anzi che stando in quel tempo viuo vn trattato coll' Elettore di Brandeburgo con gran speranza di ridur il Bagliaggio all'antica obedienza della Religione, tosto suanirebbe all'intendersi che 'l Papa, nome sì mal sentito in quelle parti, l'hauesse prouisto di sua autorità, massimamente in persona forestiera, giouane, e senz'alcun seruigio, e merito nella Religione; E ch'in fine la perdita di questo Bagliaggio hauerebbe tirato in esempio, & in conseguenza tutti gli altri Beni della Religione ne'Paesi d'Heretici.

Il G. Baglìo Reidesel Ambasc. ordinario all' Imperatore.

Affare del Bagliaggio di Brandeburgo.

Operarono sì queste rappresentanze, che la Santità Sua si degnò di commettere il negotio a i Cardinali Pinelli, e Mattei, & a relatione loro dichiarò per vn suo Rescritto di non hauer mai inteso di recar pregiudicio con quella prouisione alla Lingua d'Alemagna, & appresso venuto a morte il prouisto D. Gioseppe d'Aragona, lasciò correr la collatione del detto Bagliaggio al Conuento; Onde vi fù eletto Fr. Gio: Filippo

Lei-

1590 Lesche, come il più Antiano nel Priorato d'Alemagna, hauendo egli prima rinunciato il gius, c'haueua al Priorato d'Ungheria. Per morte di Fr. Girolamo Auogadro essendo vacato il Bagliaggio di S. Stefano, vi fù promosso l'Ammiraglio Fr. Francesco Bonaiuto. Al Bagliaggio di Deuesset, o sia di S. Giorgio di Lion, il Marescialle Fr. Francesco de Lange la Chenau, & al Marescialato il Commendator Fr. Claudio de Montmorillon.

Dignità e cariche.

Fondatione del Baglio de Verì per far artiglieria.

Nel principio dell'anno seguente 1590 il Baglio di Maiorca Fr. Raimondo de Verì constituì vn fondo di 3000. scudi la maggior parte nel Contado di Modica ad effetto che di quell'entrate si prouedesse di tanti pezzi d'artigleria per vso della Religione, e particolarmente nella Città Valletta, la qual fondatione fù poi con honoreuole decreto sotto il primo d'Ottobre del 1597. dal G. Maestro, e Consiglio lodata, & approuata con la conditione, ch'egli v'aggiunse, cioè che qualunque volta venisse alcuno del suo Casato di Verì a pigliar l'habito di quest'Ordine, hauesse a conseguir per vn'anno la detta rendita a fine di pagar il Passaggio, e di far l'altre spese necessarie alla sua ricettione.

Continuauano le solleuationi de' Mori di Barberia, & il Marabutto Capo loro se ne staua con l'esercito in Campagna; ma non con forza, e dispositione di poter attaccar apertamente la Città di Tripoli, come era il suo oggetto, mancandogli specialmente l'artiglierie, e le munitioni necessarie. Però tenendo viua la prattica, & i negotiati di Malta, fù quiui risoluto di tentar la Fortezza per via di sorpresa, essendosi offerto il Cardinal G. Maestro di prouederlo de gli apprestamenti necessarj. Onde dato ordine al Generale Homedes di metter in punto le tre Galere della Religione, & al Generale Chamesson d'allestire le sue due, deputò il Commendator Fr. Ottauio de Castellane Salernes, che con alcuni huomini pratici hauesse cura di metter il petardo alla porta, e per Direttore dell'impresa appresso il Marabutto elesse il Commendator Fr. Stefano Claramonte al quale consegnando l'instruttioni del suo negotio gli ordinò nella seguente maniera.

Soccorso mãdato al Campo del Marabutto.

Al suo primo arriuo in Barberia intendendo che 'l Marabut-

butto si ritrouasse in luogo, di doue frà cinque, e sei giorni 1590
potesse ritornare alle Galere, hauuta sicurezza per la sua persona, e di quelli, che condurrebbe seco, se n' andasse a trouarlo, procurando di parlargli solo a solo, saluo s' egli volesse farui interuenire alcun suo Consigliere. Gli esponga il dispiacere sentito dal G. Maestro di non hauer potuto soccorrerlo l'anno passato con l'Armata Christiana per gl' impedimenti occorsi. Per non ritardare l'aiuto, che dalla Religione se gli potea dare, col quale se ne conseguirà forse l'intento bramato, hauergli il G. Maestro spedite le cinque Galere con soccorso d'huomini prattici della guerra con instruttioni tali, che facilmente si potrà sforzare la Città, & il Castello di Tripoli, facendo egli accompagnar i nostri, ch'andranno a metter in opera il Petardo, da 500. Mori Archibusieri, e con arme in hasta, i quali s' imboscheranno col ventre in terra alle Bouerie, o altro luogo più accommodato a cento passi discosto dal Petardo, per sostenere i nostri, che saranno da 50. huomini ben armati, e disposti a guadagnar la Porta, quando l'apertura sarà fatta. E perche guadagnata la Città tanto più facile sarà la presa del Castello con l'effetto d' vn' altro Petardo, il quale s' andrà subito a piantare alla porta del medemo, auanti che si faccia giorno; Per ciò deputi il Marabutto altri 500. Mori Archibusieri, e con arme in hasta, i quali subito che 'l Petardo hauerà atterrata la Porta, accorrano, e secondino i nostri a darui dentro. Ma sopra il tutto s' osserui ch' alcuno non iscorra a saccheggiare, oue sciolta, e distratta la gente seguir potrebbono accidenti irreparabili.

Instruttioni date al commendatore per la sorpresa di Tripoli.

L' istesso Marabutto comandi al suo Generale di tener in arme tutto l' esercito vicino a i Mori antedetti per sostenerli, & auualorarli nell' ingresso della Città. Gli si metta in consideratione quanto gli sia difficile di conseguir la Vittoria senza l' aiuto della Religione, in ricompensa di che se gli richiede tutti i Turchi, che si faranno schiaui per seruirsene al rinforzo delle Galere, promettendo di soccorrerlo con le medeme sempre che 'l bisogno lo richiederà, e perche intendeuasi esser sua deliberatione di demolire l' istessa Città di Tripoli se gli dimandi in tal caso l'artiglieria, che

fù

1590 fù già della Religione, del che non potrà egli aggrauarsi; chiedendosi per mercede quello, che come proprio si potrebbe giustamente ripetere. Concluso questo, e concertata l'hora dell'esecutione si chieda similmente alcuni de' principali del suo esercito per restar ostaggi sopra le Galere, tanto per sicurezza de' nostri, che si sbarcheranno, quanto delle Capitolationi, che si stabiliranno. Il che ottenuto si restituisca egli a Suaga, o in altra parte, doue hauerà concertato il ritorno col nostro Generale, il quale considerato il trattato, e col parere de' suoi Capitani conoscendoui buona dispositione, & apparenza di riuscita, faccia sbarcare il Commendator Salernes con gli altri destinati per accompagnarlo. Il Commendator Salernes prima d'andar a metter il Petardo faccia diligentemente riconoscer la Porta, & esso Claramonte resti col Marabutto per suggerirgli quei Consigli, e ricordi, che stimerà opportuni secondo il tempo, e l'occasioni.

Dati al Commendator Claramonte tali ordini, & instruttioni, e messe in punto le genti, e gli altri apparecchi per l'impresa, si partirono le cinque Galere all' vltimo di Marzo, tirando alla volta di Suaga; Oue si sbarcò il Claramonte; ma non proseguì auanti il suo affare. Percioche incontrati dal Marabutto diuersi impedimenti, non si potè per quell'anno dar esecutione al disegno; E nel seguente poi superando la contraria Fattione, terminò la solleuatione de' Mori con vno stratio crudelissimo de' solleuati, & in particolare dell'istesso Marabutto, il quale capitato in mano de' Turchi, fù da loro scorticato viuo, e la sua pelle riempita di paglia, fù mandata in Costantinopoli, & in publico luogo vi restò per molto tempo esposta a terrore di quelli, c'hauessero pensato a simili nouità.

L'impresa nõ s'esegui-sce.

Stratio del Marabutto, e de Mori soleuati.

Le nostre Galere senza perder il tempo in quella Spiaggia a' 12 d'Aprile se ne tornarono a Malta, ou'hebbero occasione d'allestirsi subito per altra speditione in compagnia di quattro Galere, & vna Fregata del G. Duca di Toscana, essendo state queste espressamente mandate da Sua Altezza per far vn viaggio di corso in conserua delle nostre. Il giorno auanti alla partenza loro essendo arriuata in Porto vna Galera Turchesca, prese ogn'vno buon augurio d quel viaggio

Galera ribellatasi da Turchi arriua in Malta.

gio. Trouandosi ella in Tripoli di partenza per Costantanti- 1590
nopoli con molte robbe imbarcate, e con 6000. Zecchini, chè 'l Comandante di quella Piazza mandaua in tributo al G. Signore, fù ad vn tratto sottomessa da i Christiani, che vi stauano al remo al numero di 244., i quali con ardita risolutione prese l'armi, diedero a dosso a i Turchi, che con poca cura vi stauano di guardia, e di loro altri uccisi, & altri fatti saltar in mare, a saluamento in Malta si condussero. Il giorno de' sette di Maggio partirono le due squadre di Malta, e di Toscana, seguite da due Fregate, tutte sotto l'obedienza del General Homedes, tirando alla volta di Leuante per attender sù le Crociere d'Alessandria la Carauana, che suol passare in Costantinopoli. Doue prima hebbero l'incontro d'alcuni Vascelli Turcheschi, sopra de' quali fecero 92. schiaui; ma poi seguendo il lor corso, il buon'augurio, che presero in Malta, si conuertì in pericoloso successo: Percioche hauendole scoperte 16. Galere Turchesche, che scortauano la Carauana, queste si posero a dar loro vna caccia così stretta, e calcata, che le nostre per esser più spedite alla fuga, furono necessitate lasciar in abbandono le due Fregate, ritirando gli huomini nelle Galere: E così scampate da quel pericolo, senza far altro, se ne tornarono a Malta; e di là il General di Toscana tirò di lungo verso Messina, e Liuorno.

Conserua di queste Gal. con 4. di Toscana

Fanno alcune prede.

Hanno stretta caccia da 16. Galere Turchesc.

Però le Galere della Religione, e quelle del Gran Maestro proseguendo altri disegni hora in Leuante, & hora in Barberia, hebbero sempre buonissimi incontri, pigliando diuersi Vascelli, sopra de' quali fecero fin a 124. schiaui. Era con tutto ciò in questo tempo la Religione premuta da molte, e grauissime necessità, e specialmente di danari. Percioche dal lungo, e miserabile incendio delle guerre ciuili di Francia, e più in questi vltimi anni, ne' quali eran seguite le morti violenti del Duca, e del Cardinal di Guisa, & appresso quella dell'istesso Re Christianissimo Henrico III. le cose eran ridotte a tanta calamità, desolatione, e rouina, che doue questa Religione solea cauarne vna gran parte delle sue rendite, non ne passaua più in Malta vn minimo danaro; Nè potendo il Tesoro supplire alle tante spese, che gli soprastauano, s'era dismessa vna Galera; nè ciò bastando, hauendo il G. Maestro rappre-

Prese fatte dalle nostre Galere.

Angustia della Rel. per causa delle guerre ciuili di Francia.

1590 concessione di simile aspettatiua : Onde si fece tanto, che per allhora fù sospesa la gratia, & accadute poi le varie mutationi del Pontificato, apportò il tempo quei beneficij, che si poteuano desiderar maggiori; mentre & il Duca di Sauoia, e la Religione restarono vgualmente contenti : Il Duca d'ottener la Gran Croce per D. Filippo suo Fratello, e la Religione d'acquistare frà suoi Religiosi quel Personaggio, senza l'Alienatione del Priorato di Lombardia : Percioche rinouatesi appresso Papa Clemente VIII. l'instanze, in esecutione d'vn suo Breue, e per compiacere a quell'Altezza, che ne scrisse al Gran Maestro vn'efficace lettera nel 1594., fù conferita al sudetto D. Filippo, che se ne contentò senz'altra maggior pretensione, la Dignità di G. Croce col titolo di Baglio d'Armenia, il qual titolo dopo che la Religione ne fù scacciata di Soria, non era stato più vsato da altri, e fù allhora come di nuouo ritrouato.

Titolo di Baglio d'Armenia concesso a D. Filippo di Sauoia.

Il qual titolo fù allhora come di nuouo ritrouato.

Per ordine del V. Re di Sicilia si fece quest'anno la general numeratione dell'Anime di quest'Isola, assistendoui il Baglio di Negroponte Fr. D. Martin Fortuin, e D. Diego la Quatra deputati dall'istesso U. Re, e fù trouata ascender a 27. mila Anime. Venne in luogo di Monsignor Paolo Bellardito nella carica d'Inquisitore Monsignor Gio: Angelo Gennaio Fiorentino, il quale però dopo pochi mesi fù richiamato a Roma dal Pontefice senza sapersene la cagione, restando Proinquisitore in Malta fin' alla venuta del Successore il Capellano Fr. Francesco Condulli, ch'esercitaua l'Officio d'Assessore del S. Officio.

Numeratione dell'Anime di Malta.

Monsig. Gio: Angelo Gennaio Inquisitore in Malta.

Passò da questa vita il buon Pontefice Sisto V. a' 27. d'Agosto di quest'anno, e la Congregatione de' Cardinali trasmettendo i soliti auuisi a' Cardinali assenti, inuitò anche il Cardinal G. Maestro ad interuenire nel futuro conclaue per la creatione del nuouo Pontefice : ma non giudicò il G. Maestro di douer abbandonar il Conuento per chiudersi in vn Conclaue, la cui durata era incerta, e lubrico il negotio, con pericolo d'implicarsi in fattioni in tutto aliene da vn Capo di questa Religione. Oltre che'l male della podagra, che da alcuni anni l'haueа assalito, in quest'anno molto più lo trauagliaua. Ma non eran passati che pochi giorni dall'auuiso della morte di Sisto, che

Morte di Papa Sisto V.

com'erano allhora i Priorati di Francia, di Ciampagna, di Tolosa, di Roma, di Venetia, di Castiglia, di Portogallo, e di Boemia, i quali a guisa di tante radici, distaccati dal suo stipite, cioè dal corpo della Religione, e mancando di contribuirle per mezo delle Risponsioni, de gli spogli, mortorij, e vacanti quell'humore, e sugo vitale, che solea alimentarla, oltre l'altre sue grauissime iatture, era rimasta hormai come vn'arido tronco. Per questa cagione andar mancando ogni giorno più i personaggi di valore, e buoni Religiosi, di modo che presentemente si trouauano le tre Lingue Francesi tutte sprouiste di Caualieri antiani, i quali si scusauano sotto diuersi pretesti di non venir a Malta, come prima soleuano, a conseguir la Gran Croce, vedendo hormai esser tutte le Dignità per via indiretta occupate; E se la Maestà Cattolica ad imitatione dell' Imperatore Carlo V. non hauesse conseruato alla Religione il possesso delle G. Croci, che sono ne gli stati suoi d'Italia, già la Lingua d'Italia debolissima si trouerebbe, la quale allhora fioriua di moltissimi Caualieri valorosi, e benemeriti. Douer la Santità Sua euitar vn'esempio così pernitioso, massimamente che'l Duca di Sauoia pretendendo ragioni sopra i beni di S. Lazaro, posseduti da questa Religione, entrando al possesso del Priorato di Lombardia, difficilmente poi indotto si sarebbe a rilasciarlo. Esser cosa chiara c'hormai più non si potea sperare cosa buona in quest'Ordine, essendo conferiti i Priorati a' Personaggi così giouani, che non solo non eran nutriti nell'affetto della sua Religione; ma a pena conoscendola, punto non pensauano d'impiegarsi in suo seruigio. Riflettesse finalmente Sua Beatitudine che mancando nelle Prouincie i Priori esperti della Regola, e del viuer Religioso, pareua cosa troppo impropria, & incompatibile che fossero per tutto costituiti Priori giouanetti, & affatto fanciulli a dar la legge, e norma a gli altri Religiosi vecchi, & Antiani.

1590

in questo tempo per via straordinaria.

Con simili instruttioni trasferitisi gli Ambasciatori a Roma, cominciarono in compagnia dell' Ambasciator Residente Rondinelli a maneggiar l'affare co' Cardinali Protettori dell' Ordine, e di poi introdotti a' piedi del Pontefice, gli rappresentarono gl'inconuenienti, ch'eran per succedere dalla

1591 Roma, o per Breui, o per lettere con l'esempio di Sisto V. (il quale in questo senso fece scriuer da esso Cardinal Rusticucci vna lettera de' tre di Settembre del 1585.) S. Santità per la paterna volontà, che teneua verso la persona del Gran Maestro, e per l'inclinatione sua di fauorire la Religione, consentiua anch'ella, ch'all'auuenire potesse fare ricorsi, e repliche, ogni volta c'hauesse cosa alcuna in contrario, che sarebbe gratamente inteso. E perche il giorno istesso della sua assuntione, essendo richiesto da' Cardinali fautori d'vna G. Croce ad honores con titolo di Baglìo di Brandeburgo per il Caualier Fr. Cesere Ferretti, ne fece in quell' allegrezze la gratia, riuocolla tosto ch'intese che quel Bagliaggio era stato dianzi prouisto dal Conuento in persona d'vn Caualier Alemano.

Il Papa reuoca la collatione da lui fatta del Bagliag. di Brandeburgo.

Spedissi in tanto dal Cardinal G. Maestro, e Consiglio commissione in Napoli al Prior d'Ungheria Fr. D. Vincenzo Caraffa, perche se ne passasse a Roma a rallegrarsi col Pontefice della sua assuntione, & a rendergli la solita obedienza, douendo nelle segrete audienze supplicare la Santità S. di far gratia alla Religione, che dalla Camera Apostolica fosse souuenuta di 100. mila scudi in prestito con la sicurezza de' suoi Beni esistenti nello stato Ecclesiastico, ritrouandosi ella in grandissime angustie, per esserle mancate le rendite di Francia, il che potendo fare la camera senza suo incommodo, era per altro la Religione costretta a pigliarli ad interesse con suo graue detrimento. Di souuenirla ancora di 200. Forzati per riarmare la quarta Galera, che per l'istesse angustie era stata necessitata a disarmare; Et intendendosi che S. Santità pensaua di dismetter le sue Galere, in tal caso facesse gratia donarle alcuna quantità di schiaui, in ricompensa di quelli, che poco auanti in numero di 130. di quà s'erano mandati in dono alla S. Sede. E finalmente che S. Santità hauesse per bene di riuocar il Breue ottenuto vltimamente da gli Hebrei di non esser depredati dalle Galere, e Vascelli di quest' Ordine.

Il Prior d'Vngheria Fr. D. Vincenzo Caraffa Ambasc. d'obedienza al Papa

Ordine di Papa Gregorio XIV. che gli Hebrei non siano depredati dalle Gal. e Vascelli della Relig.

Hauuta la commissione s'allestiua il Priore per passarsene a Roma, quando gli giunse vn' ordine del Papa di non muouersi, conforme era stato mandato a tutti gli altri Ambascia-

che giunse nuoua della creatione d'Urbano VIII. chiamato innanzi Gio: Battista Castagna Cardinale di S. Marcello. 1590

Dell' assuntione di questo Pontefice se ne rallegrò molto il Conuento, e sopra tutti il Cardinal G. Maestro, che tenea seco stretta amicitia; e perche ritrouauasi in Malta il Caualier Fr. Antonio Mellini Fratello del Cardinal Gio: Garzia, c'hauea attinenza con S. Santità per canto della Madre sua Hortensia Iacouacci: Onde nella sua partenza da Roma dall'istesso Cardinal Castagna gli era stato caldamente raccommandato, deliberò di fargli quelle dimostrationi, che si conueniuano ad vn'amato Parente del Papa: Per il che fattagli aggiustare vna buona Casa con decente Famiglia, volle ch'a suo costo fosse spesato, concorrendo a gara i Caualieri del Conuento a corteggiarlo, & a cattiuarsi con doni il suo affetto. Ma quiui la Fortuna esprimendo al viuo la sua incostanza, parue veramente il fatto del Mellini vna scenica rappresentatione. Percioche mentre s'attende in Malta il ritorno dalle Galere, con vna delle quali douea egli trasferirsi in Roma, co' primi dispacci venne la nuoua della morte del Papa, seguita a' 26. di Settembre, 12. giorni dopo la sua creatione: Onde cambiossi ad vn tratto la scena, & egli, come se la notte sognato si fosse d'esser portato all' auge delle grandezze, suegliossi al mattino priuato Caualiero, & abbandonato dalla turba de gli Adulatori, nè potendo con suo honore fermarsi in Malta, ne procurò quanto prima la partenza.

Creatione d'Urbano VIII.

Morte dell'istesso Pōtefice.

La Congregatione de' Cardinali mandò similmente lettere al Cardinal G. Maestro sotto li 27. di Settembre, inuitandolo al futuro Conclaue: Ma i medemi rispetti dianzi addotti, lo persuasero a non muouersi. Però entrati i Cardinali in Conclaue, dopo hauer per vn mese, e 19. giorni fluttuato frà i pareri, e le fattioni, a' 15. di Decembre conuennero nell'assuntione del Cardinal Nicolò Sfondrati, che si chiamò Gregorio XIV. Dimostrossi questo Pontefice sù'l principio affettionatissimo a questa Religione, & il Cardinal Rusticucci con vna sua de' 25. Generaro del 1591. auuisò il Cardinal G. Maestro, c'hauendo l'Ambasciator della Religione messo in consideratione a N. Sig. che sarebbe molto spediente che'l G. Maestro potesse far qualche replica secondo l'occorrenze a gli ordini, che veniuano da

Creatione di Gregorio XIV.

Il Gran Maestro possa replicare alle lettere di S. Santità.

Roma

1591 Roma, o per Breui, o per lettere con l'esempio di Sisto V. (il quale in questo senso fece scriuer da esso Cardinal Rusticucci vna lettera de' tre di Settembre del 1585.) S. Santità per la paterna volontà, che teneua verso la persona del Gran Maestro, e per l'inclinatione sua di fauorire la Religione, consentiua anch'ella, ch'all'auuenire potesse fare ricorsi, e repliche, ogni volta c'hauesse cosa alcuna in contrario, che sarebbe gratamente inteso. E perche il giorno istesso della sua assuntione, essendo richiesto da' Cardinali fautori d'vna G. Croce ad honores con titolo di Baglio di Brandeburgo per il Caualier Fr. Cesere Ferretti, ne fece in quell' allegrezze la gratia, riuocolla tosto ch'intese che quel Bagliaggio era stato dianzi prouisto dal Conuento in persona d'vn Caualier Alemano.

Il Papa reuoca la collatione da lui fatta del Bagliag. di Brandeburgo.

Spedissi in tanto dal Cardinal G. Maestro, e Consiglio commissione in Napoli al Prior d'Ungheria Fr. D. Vincenzo Caraffa, perche se ne passasse a Roma a rallegrarsi col Pontefice della sua assuntione, & a rendergli la solita obedienza, douendo nelle segrete audienze supplicare la Santità S. di far gratia alla Religione, che dalla Camera Apostolica fosse souuenuta di 100. mila scudi in prestito con la sicurezza de' suoi Beni esistenti nello stato Ecclesiastico, ritrouandosi ella in grandissime angustie, per esserle mancate le rendite di Francia, il che potendo fare la camera senza suo incommodo, era per altro la Religione costretta a pigliarli ad interesse con suo graue detrimento. Di souuenirla ancora di 200. Forzati per riarmare la quarta Galera, che per l'istesse angustie era stata necessitata a disarmare; Et intendendosi che S. Santità pensaua di dismetter le sue Galere, in tal caso facesse gratia donarle alcuna quantità di schiaui, in ricompensa di quelli, che poco auanti in numero di 130. di quà s'erano mandati in dono alla S. Sede. E finalmente che S. Santità hauesse per bene di riuocar il Breue ottenuto vltimamente da gli Hebrei di non esser depredati dalle Galere, e Vascelli di quest' Ordine.

Il Prior d'Vngheria Fr. D. Vincenzo Caraffa Ambasc. d'obedienza al Papa

Ordine di Papa Gregorio XIV. che gli Hebrei non siano depredati dalle Gal. e Vascelli della Relig.

Hauuta la commissione s'allestiua il Priore per passarsene a Roma, quando gli giunse vn' ordine del Papa di non muouersi, conforme era stato mandato a tutti gli altri Ambascia-

basciadori de' Principi per cagione della penuria, ch' in quel tempo per tutta Italia estremamente si patiua: ma in Roma in particolare, doue di pura fame periua vn' infinità di Popolo. E perche (come di sopra s' è accennato) hauea negato il U. Re di Sicilia le solite tratte, penetrò finalmente la fame anco in quest' Isola, e crebbe a tal segno che fin' al giorno d' oggi si rimarca l' anno del 1591. coll' infausto sopranome della Carestia. Che quantunque le Galere della Religione, e quelle del G. Maestro scorressero in traccia di Vascelli di frumento, erano tanto rari quelli, che nauigauano per questi mari, che non hebbero in nessun modo l' incontro, che bisognaua per il sostentamento dell' Isola; Et hauendone pigliati alcuni, non pochi fastidij s' hebbero poi ad acquietar i richiami fatti da i luoghi, per doue haueuano il carico. Presero frà gli altri vna Naue nel Faro di Messina con grani di Puglia, ch' andaua a Napoli, & il V. Re Co: di Miranda ne fece risentimenti così rigorosi, ch' essendo proceduto al sequestro di tutti i danari del publico, e del priuato di quest' Ordine, che si trouauano depositati in quei banchi, con minaccie anco di passar più auanti, il G. Maestro, e Consiglio furono obligati di mandargli il Commendator Fr. Raimondo Fortuin, non solamente per dare la debita sodisfattione a chi conueniua circa il prezzo del grano, ma per placar esso V. Re, col mostrargli la necessità, che sforzò le Galere all' arresto di quella Naue, senza della quale vn gran numero di questo Popolo sarebbe perito, e per far nell' istesso tempo le scuse loro con gli Eletti di quella Città, e pregarli di compatimento nel caso di sì estremo bisogno.

1591

Gli Ambasc. d' obbedienza non eseguiscono l' Ambasciata al Papa per la penuria in Roma

Quest' anno in Mal. è rimarcato col sopranome della carestia.

Risentimeti del V. Re di Nap. per frumenti pigliati da queste Galere.

Fù anco di gran soccorso vna grossa Germa carica di riso, che nel fine del precedente anno era stata presa dalle Galere del G. Maestro; Ma tutte queste prouisioni quantunque distribuite con parsimonia da Ministri a ciò deputati, massimamente a' pouerelli, i quali così maschi, come femine si faceuano lauorare alle Fortificationi, cibandoli a spese del publico, si trouarono così mancheuoli, che crebbe la penuria a termini non soffribili, e dopo hauerla il G. Maestro, e Consiglio rappresentata più volte al U. Re,

1591 & a quei Regij Miniſtri per mezo del Riceuitore Marchetti, e per il Commendator de Beluer, mandato a poſta in Palermo, vi ſpedirono anco sù 'l fine d' Agoſto il Baglìo di S. Euſemia Fr. Centorio Cagnuolo, & il Dotor Lodouico Platamone in nome dell' Uniuerſità di Malta, per indurli ſe non per effetto di giuſtitia, almeno per atto di compaſſione a conceder vna parte delle tratte ordinarie, auuertendoli che per altro ſarebbero sforzati a mandar in quel Regno la maggior parte del Popolo Malteſe, che già cominciaua a morirſi di fame, proteſtando in fine che la Religione reſterebbe giuſtificata, e l' Eccelenza ſua, e quei Signori ſarebbono tenuti a renderne conto a Dio, a S. Maeſtà Cattolica, & al mondo in caſo di qualche ſiniſtro accidente, e mortalità di tante Anime.

Ambaſ. al V. Re di Sicilia per chieder ſoccorſi di frumenti.

Era in vero coſa compaſsioneuole il vedere le ſchiere de' pouerelli andar in volta gridando, e piangendo a gli acerbi cruciati della fame; Doue il G. Maeſtro, i Signori della G. Croce, molti Commendatori, e Caualieri, e molti nobili, & honorati Cittadini hebbero grand' occaſione di far comparire la loro pietà nel ſouuenire a tanta miſeria, e perche dalla Sicilia non fù poſsibile per quanti mezi ſi adoperaſſero, ottenere ſpeditione alcuna per la gran careſtia, ch' affligeua parimente quel Regno, furono mandate le Galere in Sardegna a ſupplicarne quel U. Re, donde s' hebbe qualche ſoccorſo, e con l' aiuto in fine dell' iſteſse Galere, che ſtando in continuo moto, conduceuano di quando in quando qualche baſtimento con grani, s' andò tirando innanzi, fin che s' vſcì in fine da sì penoſe anguſtie.

Galeotta Turcheſca da a trauerſo al Comino.

La notte de' 17. d' Aprile regnando vn fiero, e terribile temporale, e trouandoſi ſorta all' Iſola del Comino trà Malta, & il Gozo vna Galeotta Turcheſca di 22. banchi, impotente al contraſto di tanta fortuna, diede a trauerſo, e ſi fracaſsò tutta. S' affogò il Rais di eſsa chiamato Eiſca con 60. Turchi, e circa 100. Chriſtiani, che vi ſtauano alla catena, ſaluandoſi però da 40. Chriſtiani, & altrettanti Turchi, i quali due giorni dopo furono condotti alla Ualletta, & inteſoſi da eſsi ch' altre Galeotte nauigauano in conſerua loro, potendo eſser che ſi foſsero ricoue-

rate

rate alla Lampedosa, il General Homedes partì immantinente alla traccia loro con le tre Galere della Religione, ma la peruersità de' tempi impedì che non s' eseguisse il viaggio. 1591

Terminaua il Baglìo Homedes il tempo del suo Generalato, e desiderando il G Maestro che vi succedesse il Nipote suo Fr. Francesco Astorg Segreuille, per habilitarlo a tal carica con la Dignità della Gran Croce, stimò opportuno di valersi della facoltà d' vn Breue, che da Sisto U. gli era stato conceduto, sotto li 12. Genaro del 1588., e conteneua: C' hauendo Gregorio XIII. suo Predecessore vnite alla Dignità Magistrale le Dignità della Lingua d' Inghilterra dopo la caduta di quel Regno nell' heresia, egli di suo moto proprio dismembrandone i Priorati d' Inghilterra, e d' Ibernia, & il Bagliaggio dell' Aquila, li concedeua al Cardinal G. Maestro, perche proueder li potesse a suo arbitrio in Caualieri capaci di tutte le Nationi, concedendo loro tutte le prerogatiue spettanti a dette Dignità. Onde fatto legger in Consiglio questo Breue, in vigore di esso dichiarò d' hauer conferito la Dignità di Prior d' Inghilterra al Segreuille suo Nipote, & il seguente giorno lasciando il Baglìo Homedes il Commando delle Galere, fù dal Consiglio conferita quella carica all' istesso Prior d' Inghilterra Segreuille, il quale fù subito spedito per vn viaggio di corso in Leuante con la Capitana, e la Vittoria della Religione, e con con la Capitana del G. Maestro, comandata dal Commendator de Noilhan, di doue poi tornarono con alcuni pochi schiaui cattiuati sopra vn Caramussale carico di riso, & altre mercantie grosse.

Sisto V. concede al card. G M. di poter conferir le Dignità della Lingua d' Inghil

Il Prior di Inghil Segreuille Generale delle Galere.

Nel mese di Giugno giunse in Malta vn Breue Apostolico, per il quale il Pontefice a petitione del Re Cattolico comandaua al G. Maestro di permetter, e consentire che 'l Caualier Fr. Lodouico d' Aiala potesse portare la G. Croce ad honores, il qual Breue senza replica fù ammesso, & eseguito. Però arriuato poco appresso altro Breue in data de' 25. Giugno molto strano, & insolito, cagionò nel Conuento gran romori, e disturbi: Percioche Papa Gregorio XIV. concedeua per esso al Caualier Fr. Fabritio Bertio suo Maestro

G. Croce concessa al cau d' Aiala per Breue Apos.

Breue insolito a fauor del cau. Bertio.

1591 di Casa l'aspettatiua, e Giusquesito a tutti i Priorati, e Bagliaggi della Lingua d'Italia, compreso etiandio l'Ammiragliato, esente dal peso di mantener l'Albergo, con facoltà d'eleggersi qualunque gli piacerebbe delle dette Dignità quattro mesi dopo la lor vacanza, e di tenere con qualsiuoglia Priorato la Commenda, o Commende da lui conseguite, o che conseguirebbe cinque anni dopo il possesso dell' assunta Dignità, ancorche non hauesse fatti i miglioramenti, derogando, e sospendendo qualsiuoglia aspettatiua, & antianità concessa a qualunque altro. E di più saputosi hauer l'istesso Pontefice conferita al Caualier Fr. Cesare Ferretti la Commenda di Chiusi, pose in grandissima alteratione tutto il Conuento, scorgendosi effetti tanto contrarij alle pie espressioni di S. Beatitudine, per le quali ogn' vno concepite n'hauea lietissime speranze. Il G. Maestro, e Consiglio considerato il pregiudicio vniuersale dell' Ordine, ma in particolare della Lingua d'Italia, destinarono a S. Santità tre Ambasciatori tutti soggetti principali, che furono l' Hospitaliere Chamesson, l'Ammiraglio Altauilla, & il Baglio di Negroponte Texeda, a supplicarla per la conseruatione, e quiete della Religione di non voler lasciar correre vn Breue d'esempio così pernitioso, insolito, e quasi mostruoso nella Religione, ch' abbatteua i fondamenti delle sue costitutioni, e souuertiua ogni forma de' suoi Priuilegi.

Tre Ambasciatori spediti a Roma sopra questo negotio.

Esser mancate l' entrate del Regno di Francia, e nella maggior pouertà del Tesoro esser sopragiunta in quest' Isola la calamità della fame; onde per souuenir il Conuento, e per soccorrer il misero Popolo essersi pigliate ad interesse in Roma, e nelle Prouincie di Barcellona, e di Catalogna somme grossissime. Trouarsi le migliori Dignità di tutte le Lingue prouiste fuori della Religione, il che aggiunto all' altre afflittioni, hauea talmente sbigottiti, e disanimati tutti i Religiosi, che buona parte di essi schiuando apertamente il suo seruigio, disperauasi di poter più fare cosa alcuna di buono. Significassero a S. Santità di quanta importanza fosse l' esser capo della Lingua d' Jtalia, della quale ordinariamente risiedeuano in Conuento da 300. Caualieri, tutti soggetti d' esperienza, e di valore, i quali portando

doi

do i maggiori pesi della Religione, hora che si sentiuano in tal modo pregiudicati, o più tosto dispregiati, eran per proromper anch'essi nell'impatienza, e violar il rispetto di religiosa osseruanza. E perche comandaua il Pontefice, a fin che'l Caualier Bertio conseguisse più facilmente l'effetto di quella gratia, che'l G. Maestro, e Consiglio douessero spedire Bolle ratificatorie a nome del Conuento di quanto egli concesso gli hauea, ordinarono a gli Ambasciatori, ch'in caso S. Beatitudine non volesse riuocare quella Concessione, la supplicassero d'hauerli per iscusati; mentre sarebbe parso troppo incongruo, & abusiuo, che'l G. Maestro, e Consiglio hauessero a confermare le prouissioni di S. Beatitudine. 1591

Fr. Giulio Beccaria Ambasciator ordinario morto in Roma.

Questi, & altri simili ordini furono dati a i sudetti Ambasciatori. E perche era morto in questo tempo l'Ambasciator Ordinario della Religione Fr. Giulio Beccaria, succeduto al Commendator Rondinelli, pensò il G. Maestro di mandare per modo di prouisione in quella carica il Prior d'Inghilterra, e General delle Galere Segreuille, ad effetto principalmente di maneggiar gl'importanti affari, che quiui correuano di suo proprio interesse: Onde eletto in suo luogo per Reggente delle Galere il Commendator Fr. Francesco Lanfreducci, partendo il dì penultimo d'Agosto, furono i tre predetti Ambasciatori in compagnia del Segreuille portati fin'a Messina con le tre Galere della Religione, e la Capitana del G. Maestro, tirando poi il Reggente di là in Sardegna per ricercar qualche soccorso all'Isola affamata. Spedirono nel medemo tempo il G. Maestro, e Consiglio vn dispaccio in Ispagna per ricorso a S. Maestà Cattolica nel sudetto emergente, alla quale rappresentata quella tanto pregiudiciale concessione fatta al Caualier Bertio, giouane di poca antianità, e di niun merito, la supplicauano d'interporre la sua autorità per rimediar in modo, che di Roma non vscissero prouisioni di tal sorte, col leuar le Commende, e le Dignità a tanti Caualieri meriteuoli con 45., e 50. anni di seruigio, commettendo al suo Ambasciator in Roma, ch'in questa conformità facesse i più pressanti officij. Però sotto questo Pontificato non fù trattato altro di questa materia: mentre che giunti a pena i nostri Ambasciatori in Roma, do-

A cui succede il Prior d'Inghilterra Segreuille.

Ricorsi della Religione in Ispagna sopra l'affare predetto

1591 po vna penosissima infermità seguì la morte del Pontefice.

Atterrito Papa Gregorio dal vedere il tremendo flagello della Diuina vendetta, per cui buona parte d'Italia desolata cadeua sotto gli scempi della fame, e della peste, tal che in Roma solamente sopra 60. mila anime eran perite, & addolorato in sentire l'implacabili discordie, e guerre intestine del Regno di Francia; dou'egli per sostenere la parte de' Cattolici hauea mandati importanti soccorsi di genti, e di danari sotto il Nipote suo Hercole Sfondrati, cominciò ne' principij d'Autunno a dar più graui segni di quelle infermità, che fin da' primi giorni del suo Pontificato assalito l'haueuano: Così peggiorando ogni giorno, se ne morì la notte de 17. Ottobre, & a 29. dell'istesso mese fù assunto in suo luogo il Cardinal Gio: Antonio Facchinetti, che si chiamò Innocentio IX. Ma mentre attende il nuouo Pontefice con somma cura, & applicatione al gouerno della Chiesa, dopo due mesi di Regno, anch'egli se ne morì, lasciando gran desiderio di se alla Christianità; E congregatisi la quarta volta in così breue tempo i Cardinali nel Conclaue, elessero a' 30. di Gennaro del 1592. il Cardinal Ippolito Aldobrandino, che si chiamò Clemente VIII.

Morte di Papa Gregorio XIV.

Creatione d'Innocentio IX

Sua morte.

Creatione di Clemente VIII.

Essendo vacata quest'anno per morte di Fr. M. Antonio Altauilla la Dignità d'Ammiraglio, vi fù assunto il Commendator Fr. Aleramo de Conti della Lengueglia, & hauendo il Prior di Pisa Fr. Isnardo di S. Martin optato (come si costumaua in quei tempi) il Priorato di Lombardia, fù promosso il Lengueglia a quel di Pisa, & all'Ammiragliato il Commendator Fr. Martio d'Abbenante. E perche il Principe Carlo d'Orleans detto di Valois, che poi fù Duca d'Angoulesme, presa per moglie Carlotta figliuola d'Henrico di Montmorancy Duca di Danuilla, hauea rinunciato il G. Priorato di Francia, fù quella Dignità smutita in Conuento in persona dell'Hospitaliere Fr. Beltrando di Peloquin, lasciando l'Hospitalierato a Fr. Filiberto de Fossy Chamesson. Al Priorato di San Gilio fù assunto Fr. Francesco de Puget, lasciando la Dignità di G. Commendatore a Fr. Gio: de Soubiran d'Arifat, & essendo vacato il Priorato d'Aluergna, vi fù promosso Fr. Claudio de Montmorillon, lasciando il Marescialato a Fr. Giacomo de

Dignità, e Cariche

Il Gran Priorato di Frãc vacato per rinuncia del Principe d'Orleans.

mo de Virieu Pupetieres. Fù ſpedita Commiſſione per dar il cingolo della militia, e l'habito di queſt' Ordine fuori di Conuento a Galeotto Pico Conte della Mirandola, e Principe della Concordia; E perche nulla s'era fatto da' noſtri Ambaſciatori per quante diligenze v' vſaſſero per ricuperare le due Commende di Poſſonia, e di Poſnauia eſiſtenti nel Regno di Polonia, fù ſpedita vn'ampia Procura in perſona del Caualier Fr. Gio: Carlo de' Marcheſi di Baden per poterle ricuperare inſieme con tutti gli altri beni occupati da ſecolari ne' Priorati d'Alemagna, e di Boemia, con conceſſione, che tener, e goder li poteſſe durante la ſua vita. Il Gran Maeſtro giuſta l'autorità ſua Capitolare deputò per Procurator generale, & Ambaſciator della Religione nella Corte di Roma il Baglio di Negroponte Fr. Alonſo de Texeda, il quale portatoſi toſto alla ſua legatione, ſe ne tornò da Roma il Prior d'Jnghilterra Segreuille, e ripigliò la ſua carica di General delle Galere. Per la chiamata a Roma di Monſignor Gennaio venne la ſeconda volta per Jnquiſitore a Malta Monſig. Paolo Bellardito, il quale terminò quì i ſuoi giorni al primo di Marzo del ſeguente anno 1592, e depoſitato il ſuo Corpo in S. Lorenzo al Borgo, di là poi fù trasferito in Lentini ſua Patria, & in ſuo luogo venne per Jnquiſitore Monſignor Lodouico dell'Armi Bologneſe.

1591

Il Baglio Texeda Ambaſc. residente in Roma.

Monſig. Paolo Bellardito inquiſ. in Malta la 2. volta, doue vi muore.

Con faccia terribile entrò l'Anno del 1592. trahendo ſeco la fame, furia già domeſtica di queſt' Iſola, e foriera delle calamità, che ſopragiunſero della Peſte. Che s'in tutto il precedente anno ſofferſe queſt' Iſola vn' eſtrema careſtia, & a pena ſi ſoſtentò co' Uaſcelli di frumento, che le Galere della Religione, e quelle del G. Maeſtro rintracciarono, con l'ingreſſo di queſto cominciò a ſentire molto più fieri, & acuti i ſuoi morſi; mentre non ſolamente in Malta, ma in Sicilia, & in ogn' altra parte s'era dilatata l'iſteſſa calamità. Con tutto ciò valendoſi il G Maeſtro, e Conſiglio della medeſima forza dalla neceſſità fatta legitima, nel principio di Febraro ſpedirono il Reggente Lanfreducci con le tre Galere della Religione e con la Padrona del G Maeſtro in buſca di frumenti, e ſopra Capo Paſſaro hebbe fortuna d'incontrare vna Naue Raguſea carica in Giorgenti per Palermo

Monſig. Lodouico dell'Arm Inquiſit in Malta.

cõtinuatione della fame in Malta.

con

1592 con più di 2200. ſalme di grano, la quale condotta in Malta ricreò alquanto l'afflitto Popolo, e poco appreſso permiſe la Diuina Prouidenza che per fortuna di mare ne capitaſse vn' altra Genoueſe con 1800. ſalme carica per Meſsina, con la quale s' andò tirando innanzi in queſto penurioſiſsimo anno.

Il Prior d' Vngh. Caraffa Ambaſc. d' obedienza a Papa Clemente VIII.

Jnteſaſi in Conuento la creatione di Papa Clemente UIII. fù deſtinato Ambaſciatore a rendergli la ſolita obedienza il Prior d' Vngheria Fr. D. Vincenzo Caraffa, il quale due altre volte eletto, & a Gregorio XIU., & ad Jnnocentio IX. per le cagioni accennate, e per la morte ſopragiunta di quei Pontefici non potè eſeguire quella legatione. Vn' altra Ambaſciata fù deſtinata a D. Henrico de Guzman Co. d' Oliuares, nuouo V. Re di Sicilia per paſsar ſeco i ſoliti complimenti nell' ingreſso del ſuo gouerno, andandoui il U. Cancelliero Fr. D. Diego d' Ouando, per la cui aſsenza, e perche appreſso egli ſe ne morì in quel viaggio, fù prima fatto Reggente di Cancellaria, e di poi Vicecancelliere il Dottore, e Capellano Fr. Giorgio Gioamperi Malteſe, oriondo da Rodi, riceuuto nel Priorato di Nauarra. Uenuto poi a morte in queſt' anno medemo il Priore della Chieſa Fr. Alfonſo di Domenico, fù l' iſteſso Gioamperi col coſtante fauore del G. Maeſtro, e contro l' ardite pretenſioni del Capellano Fr. Franceſco Condulli Auocato Malteſe portato a quella Dignità: Percioche hauendoui parimente concorſo il Condulli ſpalleggiato dal Baglìo di S. Stefano Fr. Centorio Cagnuolo, poiche ſe ne vide eſcluſo, impugnò, come inualida, l'elettione del Gioamperi nella Corte di Roma; Doue il Pontefice in fine fece ſpedire vn' ampliſsimo Breue in ſua corroboratione, & il Condulli ſi contentò d' eſercitare la Reggenza di Cancellaria. Hauendo il Re Cattolico ricercato per ſua lettera che dal Conuento gli foſsero ſpedite le Bolle dell' aſpettatiua al Priorato di Caſtiglia, e Leon per la perſona, ch' egli nominerebbe del ſuo Real Sangue, ſecondo il Decreto, e conceſsione fattagli fin dall' anno 1578., il G. Maeſtro, e Conſiglio con la douuta prontezza fecero ſpedire le dette Bolle sù la norma delle già concedute per l' Arciduca Uincislao.

Il Co: d' Oliuares V. Re di Sicilia.

Fr. Giorgio Gioamperi fatto prima Vicecancelliero, e poi Prior della Chieſa.

Bolle d' aſpettatiua al Priorato di Caſtiglia con eſſe a S. Maeſtà Cattol.

In

In Roma dall' altro canto oppostisi i tre Ambasciatori della Religione senz' alcun frutto al Breue spedito in fauore del Caualier Bertio, e con repliche a Papa Innocentio IX., e poi al nuouo Pontefice Clemente hauendo in vano reclamato, comandò S. Santità che 'l Breue fosse non solamente accettato, ma con Lettere patenti del Conuento anco ratificato, il che eseguirono il G. Maestro, e Consiglio sotto titolo, che come Figliuoli d' obedienza il tutto faceuano. Nell' ordine nondimeno riserbaua Papa Clemente vna conditione: Che si vedesse in Roma se l' aspettatiua concessa all' istesso Caualier Bertio fosse spirata, o nò. E per toglier in fine tutte le contese, e raddolcire l' acrimonie del Conuento, venuta a vacare la Commenda de' Santi Guglielmo, e Damiano di Pauia, S. Santità di suo moto proprio l' eresse, & instituì in Bagliaggio, e la conferì al prefato Caualiere con vna Pensione di più, di 1350. scudi d' oro costituiti sopra i frutti del Bagliaggio di S. Stefano, che venne in questi tempi a vacare. Fù la Bolla di quest' erettione spedita sotto li 26. Marzo del 1593., e confermata dal Conuento a 10. di Maggio dell' istesso anno. 1592

La commenda di Pauia eretta in Bagliaggio a fauore del Caual. Bertio.

Per morte del Cardinal Gio: Vincenzo Gonzaga essendo vacato il Priorato di Barletta, lo prese per sua optione Fr. Aleramo de Conti della Lengueglia, lasciando il Priorato di Pisa all' Ammiraglio Fr. Martio d' Abbenante, e salì all' Ammiragliato il Commendator Fr. Francesco Cataneo. Ma perche Papa Jnnocentio IX. destinato hauea il sudetto Priorato di Barletta a D. Ferdinando Gonzaga Figliuolo del Duca Uincenzo di Mantoua (il quale fù riceuuto quest' anno nella Lingua d' Jtalia, e fù ornato del cingolo della militia di quest' Ordine) essendo seguita la morte di quel Pontefice prima che spedita ne fosse la gratia, trasferì Papa Clemente l' istessa gratia nella persona del Cardinal Scipione Gonzaga, nell' istesso tempo, che nel Conuento s' erano fatte le smutitioni predette; onde apportò pure questa nuoua collatione vno sconcerto grandissimo nella Lingua d' Jtalia. Il G. Maestro, e Consiglio per ouuiare al disturbo, ordinarono che tanto in Roma, come nella Corte di Spagna si facessero da gli Ambasciatori residenti efficacissime instanze,

Il Priorato di Barletta smutito in Lingua.

E conferito dal Pontefice al Cardinal Scipione Gonzaga.

per

1592 per la riuocatione di quella gratia: ma persistendo il Pontefice in voler eseguita la collatione fatta al Cardinal Scipione, bisognò hauer patienza, & insorse vn'acerrima lite frà 'l Prior di Pisa Abbenante, e l' Ammiraglio Cataneo. Percioche stante la traslatione del Priorato di Barletta, essendo ritornato il Lengueglia al pristino suo Priorato di Pisa, secondo la riserua da lui fatta, e trouandosi in conseguenza l' Abbenante senza Dignità, pretese anch' egli di ritornar all' Ammiragliato, il che essendo impugnato dal Cataneo con dire ch' egli n' era in legitimo possesso, il Consiglio nondimeno giudicò in fauore dell' Abbenante, con dichiaratione che 'l Cataneo restasse decorato della G. Croce: nè passò molto che succeduta la morte del Baglio di S. Stefano Fr. Giulio Maluicino, fù promosso a quella Dignità l' Abbenante, trouandola però fuor dell' ordinario caricata di Pensioni: Cioè dell' antedetta di scudi 1350. riseruata dal Pontefice a fauore del Baglio Bertio, e d' altra di scudi 200. che l' istesso Pontefice in quella vacanza conferì a Fr. Uiuiano Uenantio; & il Cataneo fù prouisto del Bagliaggio di Napoli, succedendo all' Ammiragliato Fr. D. Baldassar Marchetto.

Litigio insorto per tal causa nella Lingua d'Italia.

Jn questo mezo le Galere della Religione in due viaggi, che fecero in Siracusa, predarono vn Uascello carico di legnami con alcuni Turchi sopra, e fecero inuestir in terra due Brigantini Turcheschi, acquistando vn buon numero di schiaui attissimi al remo. E le due Galere Magistrali passate in Leuante sotto il Caualier de Noillan, pigliarono sopra Capo Celidonio vn Caramussale, ch' andò in fondo, & vn Galeone carico di riso, lino, zuccheri, e spetierie con sopra 206. frà Turchi, e Mori con alcuni Hebrei, che riuscirono di ricco riscatto. A' sette di Maggio toccarono in Malta quattro Galere del Gran Duca di Toscana ad effetto di prouedersi di Piloti prattici de' mari di Leuante, ed ottenutone vno dal Cardinal G. Maestro, chiamato il Capitan Petrachi Caloriti di stirpe Rodiotto, proseguirono con tal sorte il corso loro, ch' in soli quindeci giorni, che stettero fuori, presero ne' mari d' Alessandria vna Naue, & vna Germa vscite da quel Porto per Costantinopoli con carico di riso, lino,

Prede di queste Galere.

lino, e ſpetierie, e 150. Turchi ſopra: Ma trouandoſi all' hora la Città d' Aleſsandria infetta di Contagio, s'ammorbarono incontanente, e ritornate quì con la preda, vennero ad aggiunger all' altre miſerie di Malta quella della Peſte, che con graue ſtrage di Popolo in queſto, e nel ſeguente anno afflisse queſt' Iſola. 1592

Le Galere del G. Duca portano la peſte a Malta

Sopra l' iſteſse Galere nella veleggiata, che fecero da Capo Buonandrea a Malta erano morte 22. perſone, anzi nell' iſtante del loro arriuo vi morì repentinamente il Caualier Buontalenti Fiorentino. Con tutto ciò hauendo il lor Comandate occultato il male, e quiui in materia di Sanità viuendoſi in quei tempi con traſcuratezza, fù loro data non ſolo la prattica: ma ſi riceuerono nella Sacra Infermeria alcuni loro Ammalati. Però ſcoppiando toſto gli effetti della peſtilenza, e cominciando a dilatarſi a gran paſſi, per auuiſo de' Medici ſi conuocò a' 25. di Giugno il Conſiglio, e furono deputati Commiſſarij per informarſi ſopra la natura, e qualità del male, e per inuigilare, e dar gli ordini opportuni il Baglìo di S. Eufemia Cagnuolo, & i Commendatori de Verì, e Cheſtuel, a' quali non molto dopo furono aggiunti altri due Colleghi, cioè il Commendator S. Aubin, & il Caualier d'Amours con aſſoluta autorità ſopra i ſecolari; ma limitata ſopra i Religioſi dell'habito, potendo proceder contro i primi fin'all'vltimo ſupplicio, ma non più ch' alla carceratione contro i ſecondi.

Fece il morbo nel principio di Giugno eccesſiui progreſſi: ma apglicatiſi i Deputati a i ripari co' mezi più validi, parue ben toſto che retrocedeſſe, e del tutto ceſsaſse; a ſegno che ne' principij di Settembre furon leuati con vniuerſal allegrezza i Lazaretti dall' Iſolotto di Marſamuſcetto, e cantato in rendimento di gratie il *Te Deum*: Ma perche dilatatoſi il Contagio per tutta l' Iſola, e ſpecialmente nella Valletta, nella Uittorioſa, e Senglea, e ne' vicini Caſali, non ſi vſò la cura neceſſaria in toglierne via i ſeminarij, ripullulò per due altre fiate con ſtrage maggiore di prima, e ſi notarono di queſta peſte tre diſtinti aſſalti. Il primo durò dal primo di Giugno per tutto Agoſto. Il ſecondo dalli 12. di Nouembre per tutto il ſeguente Gennaro. Jl terzo, che fù peggiore di tutti, dall'entrar di Marzo per tutto il ſeguente Giugno.

Tre aſſalti dati dal contagio all'Iſola.

1592 In tutti tre questi assalti hebbe il male particolari cagioni, & immediati fomenti. Il primo gli hebbe dalla prattica data alle Galere di Toscana, dal ricetto delle genti loro nell'Infermeria, dall'essersi sparse per l'Isola diuerse robbe dell'antedetta preda, dall'imperitia de' Medici, che non convinti da si publica malignità, furono tardi in dichiararla, e negligenti nel far sequestrare gl'infetti da' Sani. Indi seguita la deputatione de' Commissarij, fù graue mancamento il non essersi subito prohibito il comercio; anzi datosi luogo ad alcune publiche, e numerose adunanze; e l'essersi in fine trascurato di fare le purificationi delle robbe infette con ventilationi, & incendij, fù cagione di nuoua recidiua.

Nel secondo assalto fù grand'errore a non farsi i Lazaretti fuori dell'habitato, ma dentro la Vittoriosa nelle stanze della vecchia Infermeria. All'estrinseche cagioni se n'aggiunse vn'intrinseca, e generale; cioè l'attitudine, e preparamento de' corpi, specialmente de' Poueri ripieni di cattiui humori, per colpa dell'estrema penuria da sì lungo tempo patita; Onde non s'astennero da ogni sorte di cibi più perniciosi, & immondi. Però dopo i primi sfoghi hauendo il male verso il fine di Gennaro dato apparenza di tregua, crescendo il bisogno de' viueri, e vedendo i Signori del gouerno la difficoltà, che v'era d'ottenerne dalla Sicilia, mentre l'Isola perseueraua nel concetto dell'infettione, per questo rispetto, e lusingati da qualche miglioramento, ordinarono che si leuassero di nuouo i Lazaretti, e che si cantasse la seconda volta il *Te Deum*, permettendo, senza far preceder la purgatione, e l'incendio delle robbe infette, il comercio libero fra'l Popolo. Auuenne dunque da questo nuouo disordine, che nel Marzo seguente del 1593. risorgesse il male più vigoroso, & infuriasse con strage maggiore di prima. Talche dopo i ricorsi, che s'hebbero con publiche supplicationi a S. D. Maestà, si pensò anco d'implorare gli humani aiuti dal vicino Regno di Sicilia. Percioche poco sodisfatto il G. Maestro de' Medici del Paese col parere del Consiglio scrisse al Co: d'Oliuares U. Re pregandolo d'inuiargli qualche huomo d'esperienza: & egli, che prima hauea mandato a Malta il Capitan d'Arme D. Luis del Campo, come suo Ministro per inuigilare a tutte l'oc-

l'occorrenze di questi tempi, si risoluè di mandare Pietro Parisi Trapanese, Fisico eccellente, e di molta prattica nell' occorrenti infermità, appresa nel contagio, che gli anni del 1575., e li due seguenti trauagliò il Regno di Sicilia. 1592

Pietro Parisi Fisico eccellēte mandato a Malta dal Vicere di Sicilia.

Comparso costui verso la metà di Maggio, principiò con l'autorità, & assistenza de' Deputati la sua cura dall'emendar i disordini, e le commesse trascuraggini, facendo in primo luogo raddrizzar i Lazaretti nell' Isolotto di Marsamuscetto, ordinando ch'iui fossero ridotti tutti gl'infermi, e sospetti di contagio con far abbruciar le robbe vsate da loro, nella qual esecutione, ancorche incontrasse delle difficoltà, massimamente nel far trasferire in quel publico ridotto alcuni qualificati Caualieri, cedendo nondimeno il rispetto priuato al publico beneficio, fù puntualmente vbbidito, si che riducendosi quiui sopra 900. infermi, attese egli, e gli altri della professione con applicatione alla cura loro.

Fù anco per auuertimento del Parisi vietato il comercio frà le persone con bando ch' ogn'vno per 40. giorni si stesse ritirato nelle proprie Case, permettendosi ad vn solo per Famiglia d'vscire vna volta il giorno a cert'hora determinata per gli occorrenti bisogni. E cominciando a pigliare buona piega il male, s' ordinarono appresso alcuni lauatoi fuori della Città, doue lauauansi le persone, e le robbe, e dopo lauate si purificauano con salubri profumi; Ond'apparendo sempre con più euidenza il miglioramento, per soprabondante cautela si scoparono le strade della Città, che trouauansi sparse di stracci, e vesti logore, abbruciandole tutte ad vn fascio. Si rimbiancarono con calce le case, doue habitarono gli Infetti, e si calcò, e ribattè la terra, doue s' eran sepelliti i morti, perche dalle fessure non traspirasse qualche pestifero vapore. Eseguite queste cose, essendo già scorso il mese di Settembre, si concesse il bramato comercio frà 'l Popolo. Ripiglioſſi l'esercitio della giustitia, e si buttarono a terra i Lazaretti già voti; E passate in tanto due quarantene senza esersi infermato alcuno, si tenne per certo che fosse cessato quell' aspro flagello. Per il che se ne resero a S. D. Maestà le debite gratie con publiche processioni, portandosi in volta il Sacro Legno della vera Croce del Signore, la mano

1592 del glorioso Padrone S. Gio: Battista, e l'altre insigni, e pretiose Reliquie della Religione. In fine fù celebrata pontificalmente dal Prior della Chiesa con l'assistenza del Cardinal G. Maestro, del Vescouo di Malta, e di tutto il Conuento la Messa di requie per i morti di contagio. Edificossi per voto dell'Vniuersità di Malta la Chiesa di San Rocco, oue si fece l'espositione delle 40. hore con solennissimo concorso, e vi s'eresse vna Confraternità in honore di detto Santo; & in memoria della liberatione della Peste per voto dell'istessa Vniuersità s'instituì la corsa de' palij nella festa del medemo Santo, come fin'al giorno d'hoggi s'osserua.

Chiesa di S. Rocco edificata dall' Vniuersità di Malta

Corsa de' Palij instituita nella festa di S. Rocco.

Assistè con gran carità in questo Contagio alla cura de' moribondi il Padre Gasparo Paraninfo Giesuita, venuto in Malta insieme col Padre Pietro Casati per istabilirui l'erettione del Collegio, e morì poi in Naro sua Patria in Sicilia con odore di Santità. Al Medico Parisi in riconoscenza del suo seruigio, oltre vn largo donatiuo fattogli dalla Religione, s'acconsentì la ricettione di Francesco Parisi suo Figliuolo nella Lingua d'Italia in grado di Caualier di gratia con la dispensa della minorità.

Ma il U. Re di Sicilia, prima che si disponesse a conceder la prattica, volle la sodisfattione d'vn'altra general uentilatione di tutte le robbe vsate, e chiuse nelle casse, e guardarobbe per tutto il tempo della peste, il che s'eseguì nello spatio d'otto giorni; Et hauutene le debite attestationi, con participatione del Regio Patrimonio, e col parere del Protomedico del Regno concedette la prattica, & il comercio libero il dì quinto di Genaro del 1594. Così hebbe fine il funesto contagio, che per più d'vn'anno afflisse quest'Isola, e si raccoglie da alcune memorie, che trà di peste, e di fame vi morirono da 800. persone, numero considerabile, non facendo allhora l'Isola più di 27 mila Anime. Frà gli estinti di peste si contarono 40. Caualieri, e Religiosi dell'habito, & il male sarebbe stato più sensibile, e mortale se preseruate dalla Diuina Misericordia intatte dall'infettione le Galere della Religione, e quelle del Gran Maestro, non hauessero nauigato, scorrendo incessantemente in busca di frumenti, e d'ogni altra cosa necessaria al vitto humano.

Numero de' morti in questo contagio

Nota

Hora dando vn passo a dietro, ritorneremo a quello, che ci restaua a dire dell'anno 1592. Parendo al G. Maestro, e Consiglio che la Giouentù in questi tempi eccedesse nel vestire con gale, e sfoggi fuori della modestia douuta a Religiosi Caualieri, fecero publicare dal Mastro Scudiero vn'ordine per tutti gli Alberghi, ch'i Fratelli non douessero portare vestiti che d'vn solo colore, e con quella moderatione, ch'era ordinata da gli statuti, & ordinationi Capitolari sopra il vestire de' Fratelli: Prohibendo ancora il giuocare nè alle carte, nè a i dadi, nascendo da tali giuochi ogni giorno molti inconuenienti. 1592

Bandi sopra il vestire sfoggiato de' Cauali.

E sopra il giuocare alle carte, & a' dadi.

Stabilissi in Malta l'erettione del Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù, essendo stato commune il desiderio così del G. Maestro, e della Religione, come dell'Vniuersità di tirar nell'Isola questi Padri, che per il profitto de' loro esercitij in tutte le parti della Christianità eran desiderati. Il principale Promotore fù il Vescouo Gargallo, e fin sotto il Gran Maestro la Cassiere n'hauea egli dati gl' impulsi. Però come era necessario di costituirsi prima vna rendita annoale per il loro mantenimento, & hauendo proposto l'assegnatione d'vna propria Casa con alcuni suoi Poderi, si preualse poi della congiuntura di farlo a spese del publico. Percioche decretatasi l'anno auanti dal Sinodo di questa Diocesi l'erettione d'vn Seminario di Chierici in osseruanza de' decreti del Sacro Concilio di Trento, con l'assegnamento d'vna meza decima dell'entrate di tutti i Beneficij, & applicatione di quattro Beneficij semplici, e di cento scudi sopra la Mensa Episcopale, & altrettanti sopra l'entrate della Catedrale, al che s'era già cominciata l'edificatione dell'istesso Seminario a canto alla Chiesa Parochiale di S. Paolo, pensò il Uescouo di commutarlo con l'erettione del Collegio de' Giesuiti, e conceder loro con la nuoua fabrica anco la Chiesa di San Paolo, che poi si conuertì in quella del Giesù; e di più accrescer le predette rendite con altri assegnamenti, che fossero bastanti a nutrire 12. Padri. Adoperossi anco efficacemente in questo negotio Fr. Cataliano Casati Caualier Milanese, il quale portatosi a Roma, col mezo de' Cardinali Cusano,

Erettione del Collegio de Padri Giesuiti in Malta.

Il Vescouo Gargallo n'è il principal Promotore.

Et il Caualier Fr. Cataliano Casatè

Bor-

1592 Borromei, e Piatti, impetrò da Papa Clemente VIII. due Breui, vno diretto al G. Maestro, esortandolo per maggior seruitio di Dio, e beneficio di quest'Isole d'accettare la Compagnia; e l' altro al Uescouo Gargallo, ordinandogli d'accettare l'istessa Compagnia con applicarui quell'entrate, che s'erano assegnate per l'institutione del Seminario. Per tanto approuato il contratto dell'erettione per altro Breue di S. Santità in data de' 28. Marzo di quest'anno, se ne stipulò l'istrumento il dì vltimo d' Ottobre alla presenza del Cardinal G. Maestro trà 'l Uescouo Gargallo, & i Padri Pietro Casati, e Gasparo Paraninfo a nome della Compagnia, la quale s'obligò di trattener in detto Collegio 12. Padri, & aprir due scuole, l'vna di grammatica, e l'altra d'humanità, e s'obligò, e promise in caso d'Armata Turchesca d' assegnar a' Canonici della Catedrale, i quali hanno la lor residenza alla Città Uecchia, vna Capella nell'istessa Chiesa di S. Paolo da poterui officiare. Dall'altro canto il Vescouo assegnò loro scudi 200. sopra la mensa Uescouale. 100. sopra i beni della Catedrale. 200 sopra tutti i Beneficij ecclesiastici della Diocesi a ragione di cinque per cento dell'entrata, secondò la tassa fatta per l'erettione del Seminario; E finalmente otto Beneficij Semplici fruttanti fin'a 1500. scudi: Rendite, che paruero allhora sufficienti per il mantenimento di 12. Padri; & hauendole essi di poi altronde accresciute il doppio di più, pretesero i Canonici, e Clero che le dette Pensioni fossero spirate, e dopo vn'acerrima lite agitata in Roma, seguì atto di transatione sotto li due Maggio del 1671. per la quale pagati a medemi Padri 1030. scudi, restò estinta la Pensione della Catedrale, e quasi la metà dell'altra Pensione sopra i Beneficij, hauendo diuersi Beneficiati, secondo la facoltà riseruata, pagate sette annate delle loro particolari Pensioni. Stipulato in tal modo il contratto, perche in Malta rincrudeliua il Contagio, diferirono i destinati Padri la lor venuta, fin che'l male hebbe fine, & aprissi il comercio con la Sicilia: Onde ne vennero allhora 12. sotto la direttione del Padre Leonardo Capsano, soggetto di molte virtù, ch'era stato riceuuto nella Compagnia dall'istesso Fondatore S. Ignatio.

Otten-

Ottenne quest' anno dopo molti efficacissimi mezi il Commendator Fr. Cesare Ferretti in virtù d' vn moto proprio di Papa Clemente la Dignità di G. Croce con l'aspettatiua al Priorato d'Inghilterra. Fù promosso per sua optione al Bagliaggio di Lora Fr. Francesco de Valentia, che lasciò il Bagliaggio di Noueuille a Fr. Martino Nietto, il quale similmente lasciò il G. Cancellirato a Fr. Alfonso de Texeda, e questi dismessosi dal Bagliaggio di Negroponte, vi succedè Fr. Raimondo Fortuin. Uacò due volte quest'Anno il Bagliaggio della Morea, e vi fù eletto la prima volta Fr. Gio: d' Anglure, e la seconda Fr. Andrea de Soissons de Potieres. Elesse il G. Maestro per sua prerogatiua in Capitano della Galera S. Anna della Religione il Caualier Fr. Gabriel le Petit de la Vauguyon; e perche Papa Sisto U. nel tempo ch' egli fù in Roma con vn suo Breue molto speciale dato a' 16. di Genaro del 1588. gli concesse di poter ritenere per se sei Commende di tutta la Religione a sua elettione, ouero prouederle di sua gratia Magistrale a chi gli piacerebbe senz' alcuna diminutione dell' altre sue prerogatiue, e rendite, hauendosi pigliata dal numero delle dette sei Commende quella di Santa Lucia del Priorato di S. Gilio, la conferì al Nipote suo Segreuille, a cui pochi anni auanti hauea parimente conferita di sua gratia Magistrale la Commenda della Capella nell' istesso Priorato.

1592

Dignità, e Cariche.

Il G. M. Verdala per concessione Apostol. può ritenersi sei com. di tutti i Priorati senza dimmutione dell' altre sue prerogatiue.

Terminato in tanto l' Anno del 1592. per compimento de' mali, che si sofferiuano, entrò il seguente del 1593. col terrore della guerra. Hauendo Amurat G. Turco rotta la guerra nell' Vngheria, e nella Croatia all' Imperatore Ridolfo, apparecchiaua con sollecitudine vna potente Armata di mare per metter apprensione al Re Cattolico, e diuertirlo dal mandar aiuti all' Imperatore, la qual nuoua arriuata a Malta per mezo de' corrispondenti di Costantinopoli, e per espressi auuisi del Principe Gio: Andrea Doria Generale dell' Armata Cattolica, dubitandosi che non fosse per assalire quest' Isola, cominciossi a pensare all' opportune preuentioni; E perche il più vrgente bisogno era quello di gente da guerra, in gran parte da i correnti disastri mancata, e distrutta, fù risoluto di chiamare tutti i Caualieri, e Religiosi dell' Ordine

Sospetto d' Armata Turchesc. in Mal.

1593 dine a souuenire in tanta necessità la propria Religione, e furono a quest' effetto sotto li 15. di Genaro spedite le citationi generali per tutti i Priorati, comandando che per il primo d' Aprile prossimo comparir douessero in Conuento ben forniti di tutte l' armi, & arnesi loro.

Citationi generali

La fama però della gran potenza di quest' Armata s' andò tosto con la stagione diminuendo, a segno che non diede a' nostri molto pensiero, ancorche ne' principij di Maggio giungessero auuisi che da Costantinopoli sarebbono vscite 60. Galere, le quali vnitesi con le Galere delle Guardie, e con gli altri Uascelli de' Corsari Infedeli, farebbono vn' Armata di più di cento Vele per passar in Ponente, con particolar disegno di dar il guasto all' Isola del Gozo. Ma non andò molto che s' hebbe sicurezza che l' Armata Turchesca non si sarebbe partita di Leuante; E si compiacque la Diuina Bontà che quest' Isola hauesse solo a combatter co' suoi domestici mali, i quali perche fossero anco men' insofferibili, permise che si facessero opportunamente da' nostri Legni alcune prede, come fù quella del Galeone del G. Maestro, il quale dopo hauer corseggiato in diuerse parti del Leuante se ne tornò con vna Germa carica di riso, e lino con alquanti schiaui, portando l' istesso Galeone quantità di frumento preso sopra diuersi *Caramussali*, che fù soccorso molto opportuno per il bisogno, e tornando le Galere della Religione dalla Sicilia, presero ne' mari della Licata vn Brigantino di Corsari Infedeli, e ricuperarono vna Saettia Messinese carica di frumento, ch' era stata presa da vn' altro simile Brigantino, doue fecero 27. schiaui. Anco il G. Maestro fece vn' attione degna della sua generosità, mentre non potendo la Religione valersi che di due Galere per esser nella terza entrato il sospetto, e qualche tocco d' infettione, richiesto dal Consiglio di voler metter al soldo del Tesoro ambe le sue Galere, rifiutando il soldo, le mandò tutto quest' anno innanzi, & in dietro per il publico seruitio, e perche morì in questo tempo il loro Generale Commendator de Noilhan, v' elesse in suo luogo il suo Cauallerizzo Fr. Gio: de Marsa Saillac, e frà gli altri viaggi partendo l' istesse due Magistrali all' vltimo di Luglio

Prede de' nostri Legni.

col

col Baglio di Negroponte Fr. Raimondo Fortuin, mandato in Ispagna a pigliare i danari di quelle Ricette, ritornarono frà due mesi con buonissime somme, che seruirono grandemente al sollieuo de' correnti bisogni. 1593

Terminando il Prior d'Inghilterra Segreuille il tempo del suo Generalato, gli fù sostituito Fr. Stefano de Claramonte, che poco auanti era stato assunto alla Dignità di Baglio di Caspe, & a sua presentatione fù eletto per Capitano della Capitana Fr. Lupertio de Arbizù. Però essendo entrato il contagio nella Casa di esso Baglio Claramonte, che l'impediua di nauigare, fù eletto in quel mentre per Reggente della squadra il Commendator Fr. Honofrio de Beluer, il quale fece alcuni vtili viaggi. Vacato l'officio di Vicecancelliero per l'elettione, come fù detto, al Priorato della Chiesa di Fr. Giorgio Gioamperi, fù presentato nel principio di quest'anno al detto officio dal Luogotenente del Gran Cancelliere il Commendator Fr. Gio: Otto Bosio, Caualier ornato di belle lettere, e nelle leggi molto versato. Ma perche parea strano ad alcuni Caualieri della Lingua di Castiglia, e Portogallo ch'entrasse vn'Italiano ad occupar vna carica presuposta di loro ragione, a riguardo della preminenza della Lingua loro, fecero instanza al Consiglio che fosse riuocata quella nomina, come nulla, e di niun valore, e fatta in pregiudicio della loro Lingua, massimamente trouandosi in Conuento Caualieri di essa idonei, e sufficienti per esercitar quella carica. Però s'opposero in contrario i Procuratori dell'istessa Lingua, allegando, ch'essendosi conseruata la nomina in persona del G. Cancelliere, e suo Luogotenente, non s'era altrimenti pregiudicato alla preminenza loro: Ma ben sì all'hora riceuerebbe pregiudicio, se la libertà, c'haueuano di nominare per tutte le Lingue, alle sole persone della loro Lingua si ristrignesse: e per ciò non douer, nè poter il Consiglio alterare, nè ristringner l'istessa preminenza, spettando questo al Capitolo Generale, al quale era anco per lettere Apostoliche prohibito d'innouare cosa alcuna intorno alle preminenze delle Lingue: Onde considerate dal G. Maestro, e Consiglio maturamente tali ragioni dichiararono che sopra questa materia non

Il Baglio Claramonte Generale delle Galere.

Il Commendator Fr. Gio: Otto Bosio eletto V. Cancelliero.

La cui elettione per esser egli Italiano vien impugnata da Caualieri della Lingua di Castiglia e Portogallo.

1593 si poteua, nè doueua più oltre trattare.

Institutione delli Commissarij, o sia Maestri de' Nouitij.

Il Cardinal G. Maestro, e Consiglio per vbbidire all' ammonitioni del Pontefice, conformandosi anco con la dispositione de gli statuti nel titolo del Riceuimento de'Fratelli, deputarono tre Commissarij per soprintender alla vita, e costumi de' Nouitij, i quali pretendeuano dopo l'anno dell' approuatione esser ammessi alla professione di quest' Ordine. Furono i Deputati i Commendatori Fr.Stefano de Claramonte, Fr.Gio: de Conti di Uintimiglia Orioles, e Fr. Cataliano Casati, tutti tre Caualieri di vita integerrima; Et haueano in commissione d'auuertir i Nouitij, e mostrar loro tutto ciò, che come buoni Religiosi douean'osseruare, e de' discoli, & incorrigibili farne relatione al G Maestro, il quale tolta loro ogni speranza di conseguir l'habito, intendea di scacciarli dal Conuento. Di quì hebbe principio l'officio de' Commissarij,ò sia Maestri de'Nouitij nella Religione, e secondo questo esempio s'è poi sempre continuato a deputare al detto officio tre Caualieri di diuerse Nationi Antiani, e d'approuata bontà.

Il com. Fr. D. Pietro la Rocca Ambasc. residente in Roma.

Hauendo richiesto il Gran Cancelliere Texeda d' hauer il successore nella sua carica d'Ambasciator Ordinario in Roma, il Cardinal G. Maestro secondo l'autorità sua vi deputò il Commendator Fr. D. Pietro la Rocca, il quale metendosi in ordine per la partenza, gli furono spedite l' instruttioni per gli affari occorrenti, il principale de' quali era la differenza che pur continuaua trà la Republica di Uenetia, e la Religione. Un'altro importante negotio era, che trouando facilissima audienza in quella Corte i Religiosi di quest' Ordine malcontenti, e solo guidati dalle loro sregolate passioni, e particolari interessi, e venendo ammesse l' appellationi delle cause criminali di quelli, che per i loro delitti erano castigati nel Conuento, hauea ciò fatto perder il rispetto verso i Superiori, e sciolto il freno dell'obedienza. Onde facendosi lecito ogn'vno ciò, che l'appetito, e la sfrenata cupidigia gli suggeriua, il tutto piegaua alla rouina, & esterminio della Religione. Per ciò il G. Maestro, e Consiglio per loro discarico ordinarono all'Ambasciatore di farlo sapere a S. Santità, accioche ella con la sua sapienza, e giustitia prouedesse de'rimedij opportuni.

Facile apertura in Roma a' ricorsi de' malcontenti di quest' ordine.

Di questi spiriti inquieti, e seditiosi era vno il Baglio dell' Aquila Fr. Andrea VVisse, il quale ricorso da qualche tempo a Roma, hauea narrate molte cose a suo capriccio, & essageraua il proprio aggrauio, e di tutta la Natione Inglese, fatto dal G. Maestro con l'elettione in Prior d'Inghilterra del proprio Nipote Segreuille. Però reuista questa causa dall' Auditor della Camera, era stata da lui dichiarata nulla, & inualida la Collatione; Et il Pontefice mal impresso dell'istesso G. Maestro dal sentire ogni giorno richiami, e querele contro di lui, conferì con vn suo Breue il medesimo Priorato al VVisse, il qual Breue fù ammesso, & eseguito dal Consiglio; E per ciò venuta a vacare la Dignità di Baglio dell' Aquila, il G. Maestro per la facoltà che n'hauea, la conferì all'istesso suo Nipote, nel che frà lor due fù ben poco il guadagno, e la perdita, essendo amendue quelle Dignità nudi titoli, e senza rendita alcuna. Con quest'occasione, e per altri inditij il Cardinal G. Maestro venne in cognitione come alcuni suoi maleuoli in nome loro, e di tutto il Consiglio hauean fatto penetrare all'orecchie del Papa alcune accuse in pregiudicio del suo honore, e del suo buon gouerno: Dicendo in particolare come egli nelle deliberationi, che si faceuano nel Consiglio, violentaua i Consiglieri, estorquendo per forza, e per timore i voti loro. E perche tutto ciò era vna mera calunnia, il Consiglio [ou'egli se n'era altamente doluto] per sincerare in ciò la mente di S. Santità per sue lettere de' 10. d'Agosto le fece ampia testimonianza, come quelle eran tutte falsità, e sfacciatissime imposture, hauendo il G. Maestro nel corso di 12. anni, che presedeua alla Religione, gouernato sempre con pietà, e con giustitia, e secondo gli stabilimenti, e lodeuoli consuetudini dell'Ordine.

1593

Fr. Andrea VVisse Inglese di spirito inquieto.

Conseguisce in Roma il Priorato d'Inghilleuandolo al Nipote del G. Maes.

Accuse in Roma contro il G. Maes.

Fecesi quest'anno dal G. Maestro, e Consiglio vna generale riforma delle vecchie ordinationi sopra il reggimento, e nauigatione delle Galere della Religione, con bellissime costitutioni, e prammatiche, come si vede ne'registri delle Bolle. Il medesimo si fece per la norma, e buon gouerno della Castellania, per il che hauendo il G. Maestro deputati per Commissarij Caualieri dell'habito, e Giurisperiti secolari, ne dedussero vna general regolatione delle leggi, statuti, & Or-

Riforma dell' ordination per le Galere.

Prammatiche per la castellania.

1593 & Ordinationi promulgate da' Predeceſſori G. Maeſtri, con nuoue coſtitutioni, e prammatiche, che ridotte in vn volume, furono in queſt' anno publicate, e ſeruirono poi d' eſempio a tutte l' altre, che ſucceſſiuamente ſi fecero.

Il Priorato di Barletta cõferito dal Papa al Principe Ferdinando Gõzaga

Vacato il Priorato di Barletta per morte del Cardinal Scipione Gonzaga, fù conferito dal Pontefice al Principe Ferdinando Gonzaga, che fù poi Cardinale, e Duca di Mantoua, a cui da Papa Innocentio IX. era già ſtato deſtinato. Nel Conuento di Malta vacato il Bagliaggio di Santo Stefano lo pigliò Fr. Franceſco Cataneo, laſciando il Bagliaggio di Napoli a Fr. Baldaſſar Marchetto, che laſciò l' Ammiragliato a Fr. Tiberio Campulo. Fù anco trattata, & accordata queſt' anno col Cardinal Franceſco di Gioioſa la riſegnatione del Priorato di Toloſa in mano del Cardinal Gran Maeſtro: Onde appuntati gli articoli; frà quali in primo luogo ſi riteneua il detto Cardinale la facoltà di nominare vn ſuo Parente, che foſſe profeſſo dell' Ordine, alla G. Croce ad honores, & vna Penſione ſopra il detto Priorato di 1750. ſcudi durante la ſua vita, furono a' 25 di Genaro dell' anno ſeguente 1594 accettati, & approuati dal Conſiglio, e nell' iſteſſo tempo fù promoſſo all'iſteſſo Priorato il G. Commendatore Fr. Gio: de Saubiran Arifat, c'haueа negotiato quella riſegna, e s'obligò egli frà l'altre coſe di pagar tutti gli arreraggi, o ſia reſti douuti al Teſoro, così dal Cardinale, come dal Duca di Gioioſa, e vacando per ciò la G. Commenda, vi fù aſſunto Fr. Pietro de Montauban Uoguedemar.

Dignità, e cariche.

Raſſegna del Priorato di Toloſa fatta dal cardinal di Gioioſa.

Eſſendo anco vacato in queſto tempo il Priorato di Meſſina per morte di Fr. Rinaldo Naro, vi fù promoſſo il Prior di Piſa Fr. Aleramo de' Co: della Lengueglia in competenza del Prior di Lombardia Fr. Iſnardo di San Martin, e dell' Ammiraglio Fr. Tiberio Campulo, doue s' agitò in terzo vna gagliarda lite; Et al Priorato di Piſa in luogo del Lengueglia Fr. Ambroſio di Gioeni. Poco dopo queſto arriuò in Malta vn Gentilhuomo del Cardinal Aſcanio Colonna per ſollecitar l' eſecutione d' vn Breue Apoſtolico ſpedito a ſuo fauore, mentre poſſedendo il detto Cardinale da qualche tempo il Priorato di Venetia, penſaua di miglioriſi d'altro Priorato ſecondo la preminenza de' Priori

della

della Lingua d'Italia in materia d'optioni, e per ciò pagati 2000. ſcudi del debito del Cardinal Farneſe ultimo poſſeſſore del Priorato di Venetia, a' quali per conſeguirlo, s'era egli obligato con la Religione, procurò di ſupplire a gli altri diffetti, ch'oppor ſe gli poteſſero, per mezo del detto Breue, che lo diſpenſaua ſpecialmente dal Cabreo, o ſia Riconoſcenze non fatte del ſuo Priorato, e l'habilitaua a poter optare nel termine d'vn'anno dopo la vacanza di qualſiſia Dignità della Lingua d'Italia: Onde ancorche queſt'vltima conditione ſi conoſceſſe pregiudicialiſſima all'Ordine, e ſuccedendo il caſo, poteſſe cagionar mille ſconcerti, ad ogni modo ſenza gran contraſto fù il Breue ammeſſo nel Conſiglio; Il che però fù di poco profitto al Cardinale: Percioche conoſciuti da Papa Clemente i danni, e le confuſioni, che naſceuano non ſolo alla Lingua d'Italia, ma a tutta la Religione, per cauſa di queſte optioni, & informato eſſere ſtata antica conſuetudine, ch'i Priori, & i Baglij d'Italia vna volta prouiſti d'vn Priorato, o d'vn Bagliaggio non poteſſero paſſar ad altri, la qual conſuetudine era poi ſtata mutata dall'vltimo general Capitolo, & introdotto il nuouo vſo dell'optioni, potendo vn Priore optare, e migliorirſi d'altro, o altri Priorati, & vn Baglìo d'altro, o altri Bagliaggi anco auanti l'Ammiraglio, come ſi coſtumaua nel Priorato di Caſtiglia, e Leon: Per ciò S. Santità con vn ſuo Moto proprio dato a' 18. di Giugno di queſt'anno, riuocò la ſudetta ordinatione Capitolare, e tolſe del tutto la facoltà dell'optare.

1594

Breue in fauore del cardinal colonna Prior di Venetia.

La facoltà d'optare le Dignità nella Lingua d'Italia tolta da Papa Clemente VIII.

Ardeua horribilmente in queſto tempo la guerra d'Vngheria frà Ceſare, & Amurat, e quantunque l'anno auanti gl'Imperiali haueſſero date alcune rotte a i Turchi, frà le quali fù memorabile quella ſotto Siſegh; nondimeno rimeſſo toſto da' Barbari l'Eſercito, acquiſtarono anco alcune Piazze di conſideratione, frà le quali fù l'iſteſſo Siſegh, e Ueſprino; E queſt'anno in particolare ingroſſate da Sinan Baſſà Generale de' Turchi le Truppe al numero di 100. mila Combattenti, a' quali s'aggiunſero poi in diuerſi tempi da 60. mila Tartari, obligò gl'Imperiali ad abbandonar l'aſſedio, che ſotto l'Arciduca Mattia hauean poſto a Strigonia, e sforzata Tatta, s'era in fine accampo ſotto Giauarino, Piazza importantiſſima dell'Ungheria ne' confini dell'Auſtria: Onde vedutoſi l'Imperat. combattuto da forze così formi-

Progreſſi de' Turchi nell'Vngheria.

dabi-

1594 dabili, per trouar modo da resistere, conuocò vna Dieta in Ratisbona, & iui richiesti gli aiuti, e l'assistenze de' Principi di Germania, si raccommandò anco a' Principi d'Italia, e specialmente a Papa Clemente, il quale deliberato di mandar vn grosso soccorso di genti in Ungheria sotto il Nipote suo Gio: Francesco Aldobrandini, spedì anco vn suo Breue al Cardinal G. Maestro sotto li 19. Genaro, esortandolo a far ogni sforzo per mandar in soccorso di Cesare vna squadra de' suoi Caualieri, col mettergli auanti e la propria deliberatione, e l'esempio di Cosmo G. Duca di Toscana, ch'allestiua anch' egli a tal effetto 2000. Fanti, gente elettissima, sotto il Fratello suo D. Gio: de Medici. Però riflettendo il G. Maestro, e Consiglio allo stato depresso della Religione per gl'infortunij, e calamità da tanto tempo sofferte, e quanto eccessiua riuscirebbe la spesa per metter insieme, e mantener in Vngheria quel terrestre soccorso, risposero con lettere dell' vltimo di Marzo a N. Signore, esser in tutti loro vn' ardentissimo desiderio d'andar a seruire S. Maestà Cesarea: ma ritrouandosi la Religione d'infiniti debiti, & interessi aggrauata, a causa della peste, e carestia, e moltissime altre infelicità sostenute in questi tempi; essendo particolarmente mancate le rendite di Francia, principal neruo del comun Erario, veniua loro con incomparabile dispiacere impedito di poter seguire il glorioso esempio di S. Beatitudine; E per via dell'Ambasciator la Rocca in Roma le fecero rappresentare più distintamente le difficoltà, che si fraponeuano, supplicandola contentarsi che fossero impiegate le forze loro maritime a tentar qualche diuersiuo in seruitio di Cesare. Ma non accettando il Papa scusa alcuna, fece replicar per il Cardinal Aldobrandino, perche di nuouo trattasse il G. Maestro in Consiglio di questo negotio, aggiungendogli diuersi pressantissimi stimoli per superare tutte le difficultà. Laonde lettasi nel Consiglio a porte aperte questa lettera, fece il G. Maestro vn' efficace ragionamento, esortando i Caualieri circostanti di mostrar gli atti del valore, e generosità loro; anzi d'eseguir il debito della lor professione in simile occasione. Dopo di che fù deliberato dal Consiglio di pigliar 100. mila scudi ad interesse per mantener vna scelta schiera di Caualieri a Cauallo per aiuto

Il Papa esorta il G. Maestro a mandar vna squadra di Caualieri in Vngheria in soccorso di Cesare.

Decreto del consiglio sopra quest'affare.

aiuto di S. Maestà Cesarea in Ungheria. Se bene poi gli Armamenti del Turco per mare, & altri accidenti disturbarono l'effettuatione di questo Decreto. 1954

Sinan Bassà in tanto vittorioso per la rotta data all'esercito dell'Arciduca nell'Isola di Scuth, ottenne anco a patti Giauarino, essendosi in quell' assedio egregiamente segnalate le genti di D. Gio: de Medeci; E volendo il Turco con Armata Nauale infestar le riuiere d'Italia, & obligar quei Principi di ritener le proprie forze alla guardia del lor Paese, fece metter in piedi cento trà Galere, e Galeotte, e vi costituì per Capitan Bassà il famoso Rinegato Cicala. Nacque costui in Messina dell'antica, e nobile discendenza de' Cicali di Genoua, e fatto schiauo in età di 16. anni insieme con Uisconte Cicala suo Padre, mentre nauigauano in Ispagna, fù mandato da Dragut in Costantinopoli in dono al Sultan Solimano, doue rinegata la Santa Fede, e cambiato il nome di Scipione in Assan, per il merito del suo valore ascese a i supremi gradi della militia Turchesca, essendo stato prima Agà de' Gianizzari, poi Generale contro il Persiano, e finalmente Bassà, e Capitan generale del Mare. Partendo egli con l'Armata da Costantinopoli si condusse nel Faro di Messina, e sbarcò nella Costa di Reggio vn grosso numero di soldatesche, ch'auanzatesi sotto quella Città, prima da gli habitanti abbandonata, la diedero a sacco, & alle fiamme, saccheggiando appresso, e deuastando con barbara immanità tutte quelle riuiere.

Assan Cicala Capitan Bassà.

Sua conditione.

La città di Reggio saccheggiata, & abbruciata da' Turchi.

Corsa la nuoua di quest' Armata a Malta dubitando con ragione il G. Maestro, che non si riuolgesse in tanta vicinanza a'proprij danni, si diede con gran diligenza a prepararsi alla difesa: Onde fecesi subito elettione del Capitan d'arme alla Città Vecchia, che fù il Prior di Pisa Fr. D. Ambrosio di Gioeni, e de gli Agozini Reali, che furono i Commendatori Fr. D. Federico Mecca, Fr. Francesco Lanfreducci, Fr. Bonifacio de Puget Chestuel, e Fr. Gio: Bernero de Raitman. Et allhora tanto più crebbe il sospetto, che giunta a gli otto di Settembre la Fregata della Religione, auuisò che l'Armata nauigaua già verso Catania con publica voce, che venisse per assalir quest' Isole, e specialmente il Castello del

Elettione d'officiali di guerra in Mal. per il sospetto dell' Armata Turchesc.

1594 del Gozo : Ordinossi per tanto che da quell'Isola si ritirassero nella Valletta, e nella Vittoriosa le genti inutili, e si mandassero in presidio così del suo Castello, come della Città Notabile alcuni Caualieri di tutte le Lingue con vn buon numero di soldati, e fù mandato per Gouernatore della Vittoriosa, e Senglea il Baglìo di Santo Stefano Fr. Baldassar Marchetto, attendendo ogn'vno con sollecitudine, secondo il proprio offitio, a dar gli ordini necessarij alla difesa.

Frà questo mentre le tre Galere della Religione, ritornate da Messina con vna Galera nuoua chiamata S. Placido, che per conto del Tesoro in quella Città s'era fabricata, e ritornate nell'istesso tempo le due Magistrali dal corso di Leuante con presa di due Germe, cariche di riso, lino, e speciarie con 87. schiaui, s'vnirono insieme, e passarono di conserua nel mese di Giugno in Barberia, facendo preda d'alcuni Mori sopra vn Garbo. Nel mese poi d'Agosto partitesi per far vna scorreria all'Isole dishabitate di Sicilia, il Vicerè auuertì il G. Maestro, che'l Principe Gio: Andrea Doria era per fare in Messina la radunanza dell'Armata Cattolica, per opporla alla Turchesca; onde spedissi comandamento al General Claramonte di passarsene con tutte cinque le Galere in quella Città per esser de' primi ad vnirsi col detto Principe. Però hauendo iui lungamente aspettato, nè sentendosi nuoua alcuna della sua mossa, se ne tornò in Malta, e fù la sua venuta molto opportuna, seguita nel tempo a punto, che'l Cicala comparue nel Faro: mentre impiegaronsi le Galere in varij seruigi per i preparamenti contro il Nemico, ch'atteso quì con molta confidenza, non ardì però d'approdarui; ma si ritirò verso Leuante. Del che essendo stato assicurato il G. Maestro, riceuè poco stante vna lettera del Principe Doria, ch'arriuato a' 25. di Settembre con l'Armata Cattolica in Messina, lo pregaua di mandargli le Galere: e glie le inuiò incontanente; ma senza vtilità alcuna: Poiche visto dal Principe il Nemico già ritirato, e la stagione auanzata verso l'inuerno, non pensò per quell'anno di fare altro mouimento.

Prese delle Galere del G. Maestro

Trouauansi in questo tempo il G. Maestro, e tutti i suoi Religiosi estremamente tribolati nel sentire a quanta rouina, e deso-

Stato Miserabile de'

e desolatione eran ridotti, e sempre più peggiorauano i sei Priorati, le Commende, e gli altri Beni dell' Ordine, nel trauagliatissimo Regno di Francia; Deriuando la cagione di tanti mali dal non hauer ardito il G. Maestro, e Consiglio dopo la morte del Re Henrico III. di riconoscer con lettere, nè con Ambasciatori, o Procuratori il Re di Nauarra, Principi, Parlamenti, e Gouernatori da esso Re dipendenti, nelle cui forze, e dominij la maggior parte di questi Beni si ritrouauano. Percioche se bene Papa Innocentio IX. intesa questa precisa necessità concesse, licenza di deputar vn'Ambasciatore, che potesse ricorrere così al Partito del Re di Nauarra, come a quello della Lega con titolo d'Ambasciatore della Religione nel Regno di Francia per la conseruatione, & vsufrutto de' suoi Beni, nientedimeno seguita la morte di quel Pontefice, fù loro ciò espressamente prohibito da Papa Clemente VIII. vietando alla Religione di riconoscer quel Re, come Heretico: Laonde il Re di Nauarra, e tutti quei del suo Partito trattauano la Religione, e tutti i suoi Caualieri, a lui non aderenti, come nemici dichiarati, e ribelli, e per gl' inconuenienti della guerra quelli del Partito della Lega occupauano i suoi Beni, sotto pretesto di far la guerra a gli Heretici; sì che dall'vna, e dall'altra parte erano vsurpati, e manumessi. E perche acquistando il Re in quest'anno, & ogn'hora più maggiori forze, e riputatione nel Regno, cominciaua anco a dar maggior saggio de' suoi risentimenti, conculcando i priuilegij dell'Ordine, e disponendo ne' Caualieri suoi seguaci, & in altre persone i detti Beni, come fatto hauea del Priorato d' Aquitania in persona del Commendator de Chates, e del Priorato d' Aluergna in persona del Barone de Belleguarde secolare: Perciò hauendo deliberato il Prior d' Aquitania Fr. Giorgio de Renier Guerchy d' incaminarsi in Francia per procurar la ricuperatione del suo Priorato; gli fù incaricato dal G. Maestro, e Consiglio di passar per Roma a supplicare la Santità di di N. Signore della licenza già conceduta da Papa Innocentio, rappresentandogli, oltre le sudette cose, come i tre Capi, e Pilieri delle tre Lingue Francesi in nome di tutti i Caualieri, e Religiosi loro, dopo vna supplica sopra di ciò presentata al Consiglio, hauean fatto loro nuo-

1594

Beni della Religione nel Regno di Francia.

Per non adherir la Religione al Re di Nauarra.

1594 ua rimostranza, che non trouandosi rimedio a tanto disordine, ben presto astretti sarebbono di rinunciar gli Alberghi, & andarsene altroue a procacciarsi il viuere. Che non potendo i Caualieri, e Religiosi Francesi pagare le Risponsioni, & impositioni, entrate le più certe, con cui sostentasi il Conuento, n'andaua creditore il Tesoro sin'alla somma di 250.mila scudi; Il che era causa che la Religione s'era fuor di modo indebitata, & ogni giorno più s'aggrauaua, pigliando danari ad interesse per supplire alle spese occorrenti.

Con tale Commissione si portò il Prior Guerchy in Roma: Ma sopraggiuntegli nuoue premurose del suo Priorato, lasciando interrotto il publico affare, tirò volando in Francia per attender a' proprij interessi. Laonde fù necessario farsi dal G. Maestro, e Consiglio nuoua speditione, eleggendo come in negotio il più arduo, & importante, ch'offerir si potesse alla Religione, tre Signori della G. Croce, i più prouetti, & esperti del Conuento, che furono il Marescialle Pupetieres, il Baglio di Negroponte Fortuin, & il Baglio di S. Stefano Marchetti, a' quali fù ordinato di rappresentar al Papa la premura della Religione in risoluersi a qualche partito. Con tutto ciò quando fosse espressa deliberatione di S. Santità di voler per anco sospender la mossa, per veder meglio qual esito hauer douessero le cose, in tal caso assicurassero la Santità sua, che non hauerebbono steso il passo più oltre, essendo in tutti loro fermo, e costante proponimento di voler viuer, e morire in seruitio suo, e della Santa Fede Cattolica, correndo l'istessa sorte, e fortuna della Barchetta di S. Pietro sapientissimamente gouernata da Sua Beatitudine.

Tre Ambasciatori mãdati a Roma sopra questo affare.

Fù fatta questa speditione a gli otto d'Ottobre, nel qual tempo a punto le varie machine preparate da' Maleuoli del G. Maestro con le loro sinistre informationi, vennero a produrre più nociui i lor effetti. Molti principali Personaggi del Conuento si dichiarauano disgustati per diuerse cagioni: ma sopra tutto per vedersi destituti di quella gratia, e stima appresso di lui, che parea douuta alla conditione di G. Croce; facendo egli pochissimo conto di loro, & amando più tosto di compartire le sue gratie alle preghiere de' semplici Caualieri,

Malcontenti del Cardinal G. Maestro machinano nouità cõtro di lui

lieri, ch' all' istanze, & intercessioni loro. Per la qual cosa 1594
non hauean cessato quasi in tutto il tempo del suo Magistero di calunniarlo sopra diuerse materie, e di perseguitarlo in varij modi hor nella Corte di Roma, & hora appresso i Ministri di Spagna; accusandolo ch' egli gouernaua con alterigia, & imperiosità tale, come se fosse Principe assoluto ne' suoi stati, e non come Capo di Religiosa Republica. Che nell' amministrar la giustitia vsaua delle partialità; che s' adiraua, e sotto altri pretesti opprimeua quelli, a' quali volea poco bene, e quelli in particolare, che sentendosi aggrauati, ricorreuano alla Santa Sede. Ch' essendo egli molto danaroso, in vece di souuenire a i publici bisogni, hauea permesso con pessimo esempio che si battesse seimila scudi di moneta di rame; e per fine ch' egli tiraua a perpetuare nella sua Natione il Magistero, escludendone tutte l' altro, con hauer moltiplicate le Gran Croci ne' Caualieri Francesi.

Accuse contro di lui.

Hora parendo a' detti maleuoli che contra tutte le loro machine la fortuna sempre più gli arridesse, continuando le due Galere Magistrali a far ricchissimi bottini, sopra l' odio, che gli portauano, s' aggiunsero gli stimoli dell' Inuidia: Onde si diedero a far nel Conuento peruersi discorsi, dicendo che 'l G. Maesto era cagione che la squadra della Religione più non facea presa alcuna. Percioche egli indotto dal proprio interesse mandaua fuori le sue Galere a' tempi migliori, trattenendo in tanto, o diuertendo quelle della Religione. Che la miglior Marineria, e soldatesca allettata dalla speranza de' bottini, e per rendersi più grata al Principe, correua a farsi arrolare sopra le sue Galere, dal che l' armamento di quelle della Religione veniua sempre più a mancare. Calunniauanlo ch' essendo ricco di più di 500. mila scudi vsurpati la maggior parte alla Religione, non s' era punto curato di souuenirla in quei calamitosissimi tempi della fame, e della peste. C' hauea lasciati perir di fame i pouerelli: Mandata a vender per auaritia fuori di Malta una quantità di risi predati dalle sue Galere. C' hauea lasciate morir di disagio le Ciurme della Religione, e che seruendosi de gli arnesi, e corredi del publico per armar le sue Galere, quelle della

1594 Religione restauano disarmate, e sfornite d'ogni cosa.

Capi de' Malcontenti del G. M. Verdala.

Di queste nouità s'eran fatti Capi il Baglìo di S. Eufemia Cagnuolo, il Prior di Pisa Gioeni, il Baglìo di Napoli Campulo, il Prior di Capua Scaglia, & il Prior d'Inghilterra VVisse, e trapassati da i discorsi a far memoriali, esprimendo in essi i danni, ch'alla Religione risultauano da i suoi Armamenti, lo pregarono a dismetterli, protestando ch'altrimenti hauerebbono cercato giustitia da Sua Santità. Però il G. Maestro spesso dir soleua, che di quei latrati, come d'huomi acciecati dalla passione, poco si curaua: Bensì del Cagnuolo gli parea strano, il quale da lui beneficato, non solamente con hauerlo portato all' Ammiragliato auanti a 12. suoi Antiani: ma con hauergli conferito di sua gratia Magistrale la Commenda di Reggio di 3000. scudi di rendita, si mostraua tanto ingrato, che s'era fatto Capo de' suoi Nemici.

Breue di Papa Clemente VIII. esortando il G. M., e Conuento alla concordia.

Arriuata in tanto a gli orecchi del Papa l'alteratione del Conuento, spedì vn suo Breue dato a' 25. di Giugno, per il quale esortaua il Cardinal Gran Maestro, & il Conuento all' vnione, & alla concordia frà di loro, e letto nel Consiglio, cagionò effetti d'apparente riconciliatione. Ma perche nel corso infelice di quest'anno quanto più graui erano le pressure, tanto meno si desisteua dalle gare, e da i rancori, stimolati i Capi della congiura dal non vedere, che per parte del G. Maestro si prendesse espediente alcuno intorno alle loro proteste, spedirono a Roma il Commendator Fr. Antonio de Uega, il quale altre volte insieme con Fr. D. Diego de Sousa, e di Fr. Pietro de Queiros, nemici dichiarati del Gran Maestro, fece l'officio d'accusatore contro di lui. Onde hauendo questi proposte al Pontefice le doglienze del Conuento, si trouò il Gran Maestro in obligo di rispondere, e difendersi.

Il Cau. de Vega mandato da' Malcontenti al Pontefice.

Lettera del G.M. al Papa in sua giustificatione.

Frà le memorie restate in questo proposito, trouasi copia d'vna lettera, ch'egli scrisse a Sua Beatitudine, oue và ribattendo capo per capo l'imposture dategli; Et in primo luogo sopra l'amministratione, che tenea del Tesoro, per la quale se gl'imputaua l'usurpatione del danaro publico, fà vedere com'egli non tenne mai che la nuda soprinten-

den-

denza, lasciandone il maneggio a chi toccaua, secondo l' 1594
antico costume della Religione. Che nel tempo del suo magistero non erano entrati nel Tesoro che circa 200. mila scudi, e ch' alle continue sue necessità era d'ordinario souuenuto del suo particolare peculio. Che ne gli anni della carestia, e pestilenza senza la carità da lui vsata in souuenire i suoi Popoli, specialmente co'Risi delle sue prese, era commun' opinione che sarebbono morte 10. mila Anime di più. Che per il tempo della Peste non eran periti che 50. huomini in tutte cinque le Galere: Ond'in quel tempo le tre della Religione si trouauano benissimo armate di gente di capo, e di Ciurma, la Capitana sei a sei fin' all'albero, e cinque a cinque fin'a prua; E l'altre due cinque a cinque fin all'albero, e 'l restante quattro a quattro. In fine soggiungeua, ch'essendo la Santità sua dotata da Dio di tanta sapienza, e posta in altissimo luogo, potea ben scorgere, che tutti quelli, ch' eran assunti a grado, e Magistrato elettiuo a simili, e maggiori persecutioni, e miserie erano sottoposti; procedendo le sue parte dall'impatienza di coloro, ch'ambitiosamente aspirauauo a succedergli, i quali non potendo aspettare il tempo, ch' a Dio fosse piaciuto di chiamarlo a se, andauano cercando d'abbreuiargli la vita coll'inquietarlo; E parte ancora dalla libera, & impune sicurezza, ch' in Roma ritrouauano quelli, che per non esser possibile di contentar ogn' vno, di lui s' eran disgustati; per hauer contro di loro proceduto con le regole della giustitia, e per non hauer potuto satiare l'ambitiose lor brame con le Dignità, Beneficij, e carichi distribuiti, & essendo essi auidissimi di nouità, e mutationi di gouerno, continuauano appresso la Santità sua quelle querele per muouerla a fargli qualche affronto.

Da questa piena di cattiui humori preuedendo il Pontefice col fresco esempio del G. Meastro la Cassiere che scoppiar poteua qualche improuisa riuolta, e general solleuatione, deliberò di chiamar a se i Capi de' malcontenti con permetter anco al Cardinal G. Maestro di mandar altrettanti Soggetti suoi confidenti ad effetto d'informarsi da ambe le par-

I Capi de' Malcontenti chiamati dal Papa a Roma.

1594 parti delle cagioni, ch' eccitauano quelle diuisioni: Onde spedì sei Breui in data de' due Settembre con ordine all' Inquisitore Monsignor dell' Armi di presentarli alle persone, a cui erano indrizzati: Il primo era al Cardinal G. Maestro, e Conuento, e gli altri cinque alli cinque G. Croci, che si citauano. Presentò dunque l' Inquisitore il primo nel Consiglio, che si tenne verso la metà d' Ottobre, e conteneua. Che trà le turbulenze, ond' era agitata la Chiesa Cattolica in quei calamitosi tempi, principalissima cura, che tenea sollecita la mente di S. Beatitudine, era la quiete, e conseruatione dell' Ordine Gierosolimitano: Che però a fine di douer a gloria di Dio, & vtilità di essa Religione stabilire quelle cose, che parute sarebbono espedienti, hauea stimato necessario di chiamar a se i Priori d' Inghilterra, di Pisa, e di Capua, & i Baglij di Napoli, e di Santa Eufemia, concedendo al Cardinal Gran Maestro di mandare altrettanti Signori della G. Croce pij, e prudenti a sua elettione, quali tutti riceuerebbe con affetto paterno, permettendo a ciascuno di essi di condur seco due Caualieri della picciola Croce, e non più: E perche sapeua esser già intimato il Capitolo generale per la prima Domenica di Nouembre prossimo, ordinaua che si diferisse sin'a nuouo suo ordine, col sospender anco in tal mezo ogni sorte di rendimento di conti del Tesoro. Concludendo in fine coll'esortar tutti coloro, che rimaneuano in Conuento, a far matura riflessione alle calamità de' tempi, & a' pericoli, che loro soprastauano; ingegnandosi di conseruar l' vnità dello spirito, e preuenire l'vn l' altro collegame d'vna perfetta carità.

Sei Breue spediti per tal effetto.

Accingendosi dunque i predetti cinque G. Croci citati d' eseguire la volontà del Papa, fù loro conceduta per commodità di passaggio la Galera S. Placido, & il G. Maestro apprestò la sua Capitana per passaggio di quelli, ch' egli mandaua per sua parte, i quali furono gl' istessi tre Ambasciatori già destinati al Papa per gl' interessi della Religione nel Regno di Francia, aggiuntiui il Baglio dell' Aquila Segreuille, e l' Ammiraglio la Rocca, che risiedeua Ambasciatore nella Corte di Roma.

Questi partirono da Malta a' sette di Nouembre, e gli altri

pre-

predetti a gli 11. dell'istesso mese, frà quali restando il Prior VVisse, che fece apparire d'esserne da S. Santità dispensato, partì in suo luogo il Vescouo Gargallo, ch'anch'egli andaua a Roma per richiamare contro il G. Maestro, come violatore dell'immunità ecclesiastica, dolendosi ch'obligasse i Chierici coniugati a far le guardie, sotto pretesto (come hauea esposto a S. Santità) che mancato nell'Isola il Popolo per il contagio passato, fosse di necessità astringere gl'istessi Chierici per la commune sicurezza alle guardie. 1594

Il Vescouo Gargallo parte per Roma a richiamare contro il G. Maes.

Fù eletto quest'anno in Prior d'Alemagna Fr. Filippo Reidesel, lasciando il G. Bagliaggio a Fr. Bernardo d'Angloch Prior di Dacia, al qual Priorato fù assunto Fr. VViperto de Rossembach, e fù eletto in Prior di Nauarra Fr. Michel Cruzat. Nella Lingua d'Italia istituissi, e s'eresse vna nuoua Commenda con titolo della Beata Uergine di Montefuscolo di 500 scudi d'entrata per il Commendatore, e 50. per il Cappellano, la qual rendita però hoggidì si troua di gran lunga diminuita. Il suo Fondatore fù Gio: Vincenzo Casatia della Terra di Montefuscolo, e gli furono accordati, e concessi alcuni patti, e conditioni, ch'in detta fondatione si leggono.

Dignità, e cariche.

Instituione della Cõmẽda di Mõte fuscolo.

Ueniua auisato il Cardinal G. Maestro dalle sue spie di Costantinopoli, e da altre persone qualificate, come il Turco insuperbito delle sue Vittorie in Vngheria, faceua nuoui, e più tremendi apparechi di guerra per mare, e per terra, e che principalmente miraua all'acquisto di quest'Isola: Laonde a' 13. di Gennaro del seguente anno 1595. con l'occasione, che si mandauano le Galere a Messina col Commendator Fr. Bernardo de Aldana per passar offitio di condoglienza con quel V. Re per la morte della Vicereina sua Moglie, fù giudicato necessario di scriuer al Papa, al Re Cattolico, & altri Prencipi Christiani, & in particolare all'istesso V. Re, & a quel di Napoli per ragguagliarli di tali auuisi, e per far istanza de' loro aiuti, succedendo l'inuasione, masimamente di soldati, e di prouisioni da bocca, di cui in Malta piu di tutto si scarseggiaua. Oltre questo fù dato ordine ad alcuni Caualieri di far leuata d'alquante compagnie a spese della Religione. E perche appariua esserui in quel tempo

Sospetto d'Armata Turchesca in Malta.

Cura del G. Maestro per gli apparecchi necessarij.

po-

1595 pochissima speranza de gli altrui soccorsi, dimostrò il Gran Maestro con grand' efficacia, ch' era necessario di far ogni sforzo per parte della Religione per munire, e presidiare queste Fortezze, al che bisognandoui al meno la somma di 100. mila scudi, esibì dal canto suo d' impiegarui non solo le proprie facoltà, ma il sangue, e la vita istessa: Al cui esempio tutti gli altri Consiglieri s' offerirono prontissimi di concorrere con tutte le forze loro. Trattandosi queste cose sopragiunse l' auuiso della morte del G. Turco Amurat, a cui però essendo succeduto nell' Imperio Mehemet III. suo Primogenito, Giouane feroce, e d' alti, & ambitiosi pensieri, più tosto si venne ad accrescer, che sminuire il sospetto, e timore di quest' Jsole: Onde tanto maggiormente tutto il Conuento si rese intento alle militari preuentioni.

Morte d' Amurat III a cui succede Mehemet III

Ma all' hor che maggiormente era necessaria alla Religione l' assistenza del Cardinale G. Maestro, ecco cadere quel colpo incuitabile, che suole souuertire le maggiori speranze de' Mortali. Confitto egli da molti anni da i dolorosi chiodi della podagra, e chiragra, che priuato l' haueuano in tutto dell' vso de' piedi, e delle mani, gli s' erano accresciute vltimamente le passioni dell' animo, nel vedersi da proprij Religiosi così pertinacemente inquietato, e nel rifletter allo stato tanto depresso della sua Religione. Onde il Giouedì Santo, che fù a' 23. di Marzo, dopo hauer assistito tutta quella mattina alle funtioni della Chiesa, ritornato a Palazzo, gittossi a letto, e malignatasegli nel quarto decimo la febre, riceuè per mano del Prior della Chiesa il Santissimo Viatico, & il seguente giorno fece il suo dispropriamento; & accioche durante la sua infermità i negotij della Religione senza l' assistenza d' vn Capo non riceuessero detrimento, chiamati in camera i Signori del Consiglio, nominò in suo Luogotenente il G. Commendatore Fr. Pietro de Montauban Uoguedemar, e dopo questo fece loro vn pio, & affettuoso ragionamento, parlando, come fù detto, in questi sensi, e quasi parole medesime.

Vltima infermità del Cardinal G. Maes.

Suo ragionamento a' Signori del consiglio.

Eccomi Venerandi Signori, e Fratelli miei dilettissimi in questo letto languente, e già in procinto di partire da questo mondo: Onde prima di lasciarui, v' hò fatto chiamare

per

per compire al debito estremo del mio offitio, e dare a ciascuno l' 1595
vltimo a Dio. Sia dunque con voi la vera pace, e la benedittione del Signore. Io vi ricordo, e vi raccommando Fratelli con tutte le viscere dell' affetto la carità fraterna, e la cura della vostra Religione, dalla quale douete aspettare tutti i vostri beni così spirituali, come temporali, a honor di Dio, per accrescimento del nome Christiano, e difesa della Santa Fede. Nè in niun' altra maniera lo stato suo vacillante potete assicurare, se, lasciati da parte gli odij, e l' intestine discordie, non vi studiate di stabilir frà di voi vna ferma pace, & vna sincera concordia. A questo specialmente u'esorto, perche di questa più che d' ogn' altra cosa habbiamo bisogno. Più del douere, e con troppo commune discapito habbiamo tutti dal retto sentiero della concordia trauiato. Di nuouo Fratelli carissimi alla pace v' esorto, & ad un reciproco amore; E si come io di tutto ciò, che contro di me fù tentato, volontieri per amor di Dio mi sono scordato, così uoi scordateui delle mie colpe a contemplatione di Giesù Christo, Dio, e Redentor nostro. Ritornate in uoi stessi una uolta, e col feruore d' una perfetta carità attendete alle cose communi dell' Ordine, ch' io per qnanto mi pare, e posso con mia lode affermarlo, ue n' hò largamente somministrato il modo.

Ritrouerete accresciute le Fortificationi di questo nostro Conuento. Le Piazze ben munite, e prouiste d' artiglierie, d' armi, e di tutte l' altre cose necessarie alla difesa, & all' uso della guerra. Pieni i nostri Granari di quantità di frumenti, e d' ogn' altra sorte di uettouaglie, più che non fù mai per l' addietro, con tutte le penurie de gl' anni decorsi, e le solite difficoltà del Regno di Sicilia. Ritrouerete ne' miei scrigni in oro, & argento sin' a 144. mila scudi. In crediti sin' a 150. mila altri, i quali ne' publici, e priuati bisogni da me sono stati prestati a diuersi. Sopra 660. schiaui la maggior parte di buon riscatto, fatti dalle mie particolari Galere, e Vascelli con non picciola quantità d' altre robbe di presa. Due Galere fabricate di nuouo, armate, e ben munite. Vna grossa Naue da carico, che tutte ui lascio, accioche unite con le tre Galere della Religione, col Galeonetto, e con l' altre Naui del publico, facciano meglio il seruitio dell' Ordine, anzi quello di Dio, e con quelle vi lascio insieme tutto il mio hauere, così di vasi d' argento, e di supel-

 letili

1595 *letili, che per istato, & ornamento del Magistral Palagio da me sono stati acquistati, come anco di metalli, Salnitri, tauole, traui, di panni, di tele, & altri materiali, c'hò prouisto abondeuolmente per preuentione in caso d'assedio, e per vso continuo de' miei armamenti.*

In queste cose consiste il mio spoglio, che stimo ascenderà al valore di 500. mila scudi, le chiaui, e la consegna delle quali hò già data al G. Commendatore, hora eletto mio Luogotenente, & al Conseruator Conuentuale; & il tutto per propria industria, e senza lesione d'alcuno hò accumulato, non con fine d'arricchirmi: ma per riparo, e souenimento della nostra Religione; E come tutti i miei haueri, non come miei, ma come beni proprij di lei hò sempre stimati, volontieri a lei li rendo, e lascio, eccetto vna moderata portione, assai minore della quinta parte, che mi fù conceduta dal Venerando Consiglio Compito, & hò distribuita in pij legati, per Suffragio del mio tribulato spirito, e per mercedi de' miei Familiari, e per alcuna ricognitione verso la paterna Casa, & il mio proprio Sangue, il quale (auenga che dalla Santa Sede habbia ampia facoltà di testare) hò nondimeno risoluto di non anteporre alla mia Religione, la quale nel mio stato priuato per Veneranda Madre, & in quello di G. Maestro per mia dilettissima Sposa hò sempre tenuta, e ben mi duole in tali, e tante calamità della Christianità, e specialmente del Regno di Francia di non hauerle potuto auanzare molto più con la possibilità da lei concessami: Ma voi dilettissimi gradite l'affetto, e la volontà, più che l'effetto, nè vogliate delle mie attioni sinistramente interpretare, che per verità non lo merito. Questa è la mia publica Confessione; E piacesse a Dio che fossero quì presenti anco quei Signori, c'hora m'accusano in Roma, che forse con mi terriano per tanto colpeuole, nè contro la mia riputatione cotanto s'accenderiano.

Io vi lascio, Fratelli, in vno stato, che se fra di voi abbraccierete la Santa pace, e la vera concordia, potrete quietamente attendere all'opere della Santa hospitalità, e senza bisogno d'alcuno far la guerra a i Nemici della Santa Fede, sgrauando anco il Tesoro da' debiti contratti in Roma, & in Catalogna per supplir alle necessità de gli anni passati. La mia debolezza non mi lascia dirui d'auantaggio. Non lasciate voi secondo la vostra pietà di pregar S. D. Maestà c'habbia misericordia dell'Anima mia.

Compunti da queste parole tutti quei Signori con le lagrime a gli occhi andarono a baciargli la mano, e se n'vscirono dalla stanza. A' 12. d'Aprile conuocato dal Luogotenente il Consiglio fù ordinato, che durante l'infermità del G. Maestro

ſtro foſſero con maggior diligenza cuſtodite le Fortezze, le Porte della Città, e le Prigioni de gli ſchiaui, e che'l General Claramonte teneſſe alleſtita vna Galera per cuſtodia del Porto; E per leuar l'occaſione de' tumulti fù prohibito alle Lingue, & a'Priorati di più congregarſi. Il ſeguente giorno de' 13, giorno a punto della naſcita del G. Maeſtro, cominciò egli a dar ſegni di miglioramento, i quali continuando per tutto il detto meſe, fù tenuto da' Medici fuori d'ogni pericolo, a ſegno che ripigliati i negotij, hauea ſcritto a Roma all'Ambaſciator la Rocca dandogli parte del ſuo miglioramento. Ma diferito al dopo pranſo a fermar la lettera, fù ſopra preſo da vn così fiero accidente, che lo fece precipitoſamente ricadere: Onde munito di tutti gli aiuti, & aſſiſtenze della Chieſa in braccio d'alcuni Padri Capuccini, di cui fù molto diuoto, trapaſſò Chriſtianamente a' quattro di Maggio, giorno dell'Aſcenſione del Signore in età di 64. anni, e 21. giorno, eſſendo ſeduto nel Magiſtero 13. anni, tre meſi, e 21. giorno.

1595

Morte del Cardinal G. Maeſtro

Suo elogio.

Fù Prencipe d'alti, e generoſi ſpiriti. Sagace ne' maneggi, facondo ne' diſcorſi, e pronto, & acuto nelle riſpoſte, e ne' motti. Nato nella Prouincia di Guaſcogna ſemplice Caualiero, hebbe nondimeno dalla natura talenti tali, che trattandoſi in tutte le ſue attioni ſopra la conditione di priuato, fù per tutto ammirato, & in Roma fù giudicato degno del Magiſtero, e della Porpora; Et accoppiando al valore il ſapere, & all'ingegno l'eſperienza delle coſe, riuſcì per prudenza, e per habilità ſommamente riguardeuole. Quindi nelle deliberationi profondandoſi, e ſcorgendo i più fondati Conſigli, fù anco del ſuo parere molto tenace, sforzandoſi di ſoſtenerlo contro chiunque ſe gli opponeſſe; dal che ne traſſe nota di durezza, d'oſtinatione, e d'alterigia; e di quì cominciarono alcuni a malignarlo, e n'hebbe quaſi in tutto il tempo del ſuo Magiſtero calunnie, e perſecutioni, particolarmente nella Corte di Roma, & appreſſo i Miniſtri Cattolici: ma coſtante, & intrepido nel ſoſtenerle, laſciò a'Nemici la confuſione, e per ſe ne riportò applauſi, & honori. Riuſcì fortunato ne' gli Armamenti delle proprie Galere, & altri Vaſcelli, e dalle prede acquiſtate, più che da altro accumulò le ſue ricchezze, con le quali ſolleuò più volte la Religione, e le

1595 miserie del Popolo ne'calamitosi tempi della carestia, e della peste. Lasciò anco diuerse memorie della sua pietà, e magnificenza; Come fù l'institutine delle Monache di S. Orsola al Borgo, e la fondatione del Conuento de' Padri Capuccini fuori della Ualletta, che seguì nel 1588. dopo il suo ritorno da Roma; a' quali anco stabilì vna cotidiana limosina per lor sostentamento, che dal Palazzo Magistrale tuttauia si continua. Abbellì la sua Chiesa titolare di Santa Maria in Portico di Roma con vn nuouo soffitto dorato, & alzò di pianta quella parte del Palazzo, che serue a' G. Maestri d'habitatione per la State; E perche fù molto soggetto all'infermità della podagra, per salirui più agiatamente, fabricò la spatiosa scala a lumaca, che serue tutt' hora all' istesso Palazzo. Ma ne gli vltimi anni reso impotente al moto, si facea portare per la Città in sedia, e spignere per il Palazzo a fine d' esercitio sopra vna sedia accommodata sopra quattro palle rotanti, e gireuoli per tutti i versi. Tenne in suo tempo due Capitoli Generali, e furono suoi Auditori in diuersi tempi il Dottor Galeazzo Cadamosto di Lodi, Fratello di Fr. Michele, e di Fr. Lodouico Cadamosto Caualieri della Lingua d' Italia. Il Capellano Fr. Giorgio Gioamperi, che poi fù Prior della Chiesa. Il Dottor Pietro di Giouanni, & il Dottor Gio: Calli Maltese di stirpe Rodiotto.

Fondatione del Conuento de' P.P. Capuccini fuori della Valletta

Auditori di questo G. Maestro

Il di lui corpo aperto, & imbalsimato, fù esposto nella Sala maggiore del Palazzo sopra vna maestosa Bara vestito de gli habiti cardinalitij con la gran Cappa, e la Mitra di Diacono, tenendo da vn lato la sua spada, e dall'altro il capello di Cardinale, nel modo che vien prescritto dal Cerimoniale Romano, e s'osseruò già ne' funerali del Cardinal G. Maestro d'Aubusson. Ne' quattro angoli della Bara stauano quattro Caualieri con vesti lugubri, tenendo in mano quattro stendardi con l'insegne della Religione, e del Defunto. Al destro, e sinistro lato della Sala sotto due Baldachini erano alzate due gran tauole coperte di velluto chermisino, in vna delle quali si spiegauano i paramenti ecclesiastici spettanti alla Dignità di Diacono Cardinale, e nell'altra l'armature, che sogliono vsare i G. Maestri nell'occorrenze di guerra così da piedi, come da cauallo con la sua soprauesta di tela d'oro.

Funerali

Con-

Concorsero com'è solito, tutti i Caualieri, e Religiosi del Conuento a baciargli la mano, seguendo in lunghe schiere tutti gli Ordini del Popolo, non cessando in quel mentre il Clero di S. Gio:, e tutti gli altri Ordini de' Religiosi di recitare i Diuini Officij. Jl Sabbato sesto giorno di Maggio, fù portato in S. Gio: da otto Signori della G. Croce sopra vn maestoso feretro, seguendolo 170. Caualieri con lunghe gramaglie, stando la Porta, e tutta la Chiesa parata di lugubri panni: E collocato il corpo sopra vn' eminente Rogo, o sia Capella ardente, adornata di trofei, e d'inscrittioni, cantata la Messa di requie dal Prior della Chiesa; e lodato con funebre oratione dal Padre Lodouico Fraschinetti Frate dell' Osseruanza di S. Francesco, fù in fine sepellito nella sotterranea Capella de' defunti suoi Predecessori in vn marmoreo tumulo, sopra del quale stà scolpito il seguente Epitafio. 1595

Epitafio sopra la sua Sepoltura.

Illustrissimo D. Fr. Vgoni de Loubenx Verdala Cardinali amplis. Hierosolymitanæque Militiæ, cui annos tredecim, menses tres, dies vigintiunum bonorificè præfuit, dignissimo Magno Magistro, Principi inuictissimo; prudentissimo, barbaris hostibus tremebundo, Catolicæ Religionis studiosissimo; In aduersis forti; in prosperis circumspecto, moderato, prouido; Sexagesimo quarto ætatis suæ anno vita functo; Vniuersa Religio moerens hoc supremum pietatis officium vltrò, libensque reddidit. Obijt IV. Nonas Maij, Anno Domini MDXCV.

Il Fine del Sesto Libro.

DELL'